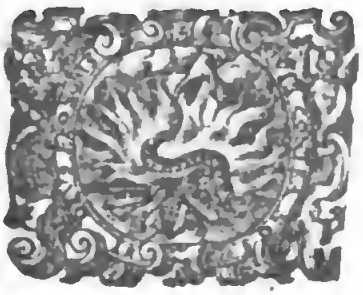
DE GLI ST
DI FRANC
ET DELLA LOR POS

Oue con auttoreuoli Sentenze, & Esse
Stato, succeduti nella Francia nello
cento cinquanta e più anni, si vede l
assoluta possanza de' Re; & ne' casi part
anco de gli Stati,

DEL SIGNOR MATTEO
da Recanati, Dottor di Le

Con la Tauola de' Capi delle Materie Pri
nella presente Opera.

ALLA CHRISTIANIS
REINA MADRE



IN VENETIA, M I

Appresso Barezzo Ba
Con Licenza de' Superiori, &

Digitized by Google

ALLA CHRISTIANISSIMA
REINA MADRE DEL RE.

MADAMA. Hauendomi indotto le occasioni passate, questi anni à dietro, à far diligente ricerca de gli Stati, che dall'elettion di Faramondo infin a i tempi de Gran Francesco Primo sono stati conuocati in questo Regno: & hauendogli ò tutti, ò almeno ben presso à tutti raccolti, & per leuarli dall'oscurità, nella quale la lor moltitudine, & la varietà de gli affari trattatiui gli teneuano, ridotti sotto certi capi di affari conformi, hanno preso tanta chiarezza, che dimostrano con li essempi di quanto è stato in essi determinato la continuata Posanza assoluta de i Re, & ne' casi particolari la Possanza anco de gli stati: & han mosso Monsignor di Pibrac, alla cui censura VOSTRA MAESTA' gli hà commessi, a far giudicio, che possino esser di gran seruigio alla Republica. Ond'io, incuorato dall'auttorità di tanto Personaggio,

gli hò dati in luce, & gli appresento alla MAESTA VOSTRA; non perch'io stimi, che possino apportarle cosa di nuouo, potendo à gran pena esser nuoua cosa alcuna à LEI, che hà tanti anni ne' tempi più turbulenti gouernato, & conseruato questo Regno a i Re suoi figli, ma perche possa riconoscere nel corso del passato l'essere di quel gouerno, ch'Ella tiene nel suo animo; & possa facilmente, & alla mano hauerne in ogni caso occorrente gli esempi, & i testimonij di mille cento cinquanta & più anni. La supplico riuerentemente non voglia nel riceuerli hauer più l'occhio all'alto colmo della sua GRANDEZZA, che all'animo diuoto, & all'intenso desiderio, ch'io hò hauuto di farle seruigio. Et prego Nostro Signor Dio, che doni compimento a i Santi pensieri, ne' quali à publico beneficio la Maestà Vostra di continuo impiega il Grande Animo suo. In Parigi 28. d'Aprile 1578.

Della Maestà Vostra Christianissima

Humilissimo seruitore

Matteo Zampini.

DEGLI STATI DI FRANCIA,

Et della lor possanza

Del Sig. Matteo Zampini da Recanati, Dottor di Leggi.

ESSENDOMI io risoluto di discorrere sopra gli Stati di Francia, & della lor Possanza, & dimostrando questa parola, Stati, alcuna confusione, perche il suo equivoco non ne apporti, mi son risoluto anco, sebbene Giurisconsulto Ulpiano, del Giurisconsulto significati chiarirmi, quei significati possiamo ritrovare; Come l'huomo prima che entrar nell'instituto, Acciò sicuramente possiamo ragionare, non debbano connocare; Perche si debbano connocare il vero, non quali servir ne deuremo: Stati; Che Possanza hanno; Come l'huomo; Et da chi sono gli Stati connocati. Et ritrattone il vero, non car poi, Chi sono gli Stati; Perche il connocarli, Et da chi l'hanno: no; Et da chi l'hanno: Acciò sicuramente possiamo ragionare, non chi appartiene il connocarli, Et da chi l'hanno: Perche si debbano connocare; precetti de' Filosofi, ma dalle risolutioni fatte in essi Stati, dai primi, che per l'elettione di Faramondo, fino a quelli, che pochi anni sono per dare, ò ritenere la Borgogna, possiamo sotto Gran Francesco Primo connocati furono, possiamo ancora con piena, & certa notitia, diquelle gli Stati far possono & delle

& delle cose, che sono state trattate, o che trattar in essi si debbano, esser risoluti.

Dechiaratione del Nome, *STATO.*

HA dunque questo nome, STATO, *appresso diuersi professori diuersi significati, de' quali non habbiamo a seruirci: & ne ha due appresso i Politici, & Giurisconsulti, de' quali soli habbiamo a parlare. L'Vno, col quale si dimostra il Capo & la suprema Possanza del Regno: L'altro, col qual si dimostran le membra, & il corpo di esso.*

Nel primo significato è preso in Francia, & in tutti i Regni: & si dicono però Affari, & Ragion di Stato quelli, che appartengono al Re, & al Regno: Et Consigli di Stato quelli, doue essi Affari si trattano. Così l'intende il Giurisconsulto Vlpiano, quando dice: La Ragion publica è quella, che appartiene allo Stato della Republica Romana. *Et Cicerone, in quelle parole, per M. Celio:* Cercate della violenza, la cui legge appartiene all'Imperio, alla Maestà, al Stato della patria, & alla salute di tutti.

Nell'altro è inteso ancor communemente, & in Francia, quando sotto nome di Stato si dimostrano tutti quelli, che per la medesima qualità, che li fà diuersi da gli altri, in vn medesimo ordine compresi sono. Così è anco inteso ne' Digesti, quando essendo tutti gli huomini per le diuerse qualità loro diuisi, sono nel medesimo Stato compresi tutti quelli, che ò liberi, ò serui, vna qualità istessa principalmente comprende.

Defini-

Definitioni de gli Stati

E dunque seguiamo la dimostratione prima di esso nome, lo Stato è la suprema possanza del Regno di Francia, la Monarchia, il Regno, e finalmente il Re stesso, che ne è Capo, & nel qual risiede la Possanza suprema, & la Monarchia. Et di questo Stato sia assai l'hauer sin quì detto, poi che non può di esso appresso d'huomini di sana mente muouersi dubbio alcuno.

Nella seconda significatione gli Stati non sono altro, che quelli ordini, ne' quali tutti gli huomini del Regno, per diuerse qualità à loro distinti in diuerse membra, fanno il corpo perfetto di esso Regno, sono compresi. Et di trattar principalmente di questi Stati è il principal dissegno del nostro

Et perche le Qualità, & differenze de gli huomini communemente si pigliano da i principali fini, à' quali dirizzano le attioni, & i fini principali de gli huomini, in Francia sono soli, tre sole sono ancora le differenti & loro principali, che mano gli Stati. Imperoche, ò han per fine il seruigio di & culto della religione, ò il seruigio del Mondo. Et si fo da quello, come da principal fine, lo Stato del Clero. Et questo si forma lo Stato laica. Ma per che questo contien te le sue attioni: dirizzandole all'una parte all'Honore, & & ha a due diuersi, & principal fini gior moltitudine, & alla difesa del Regno: attioni aliene Arti Meccaniche, & dirizzandole all'altra, ò con quegli nece[illegible] che la natura ne ha mo[illegible] per sustentatio

A 4

ministration di essa, Chierici, Nobili, & huomini de terza
Stato. Ma questa consideratione giudicio sa non hauer luogo
parer nel nostro instituto la dubitatione: Perche, si come l'
Stato del Clero, se bene interuengono in esso & Nobili, e seruo
mini del Terzo Stato, è nondimeno Stato appartato: perche
il fine delle sue attioni è diuerso dagli altri. Cosi essendo il fi
ne delle genti della Giustitia diuerso dagli altri, sebene è com-
posto delle genti degli altri tre Stati, deurebbe nondimeno
ancor di esse farsi vn diuerso Stato. Et se si dicesse, che sono
compresenel Terzo Stato, perche hanno ancor esse le attioni
dirette al guadagno, che è il fine del Terzo Stato. Si potreb-
be, ò negare che il fine delle genti della Giustitia sia, ò almeno
debba essere il guadagno, essendo il proprio lor fine l'osser-
ze delle leggi, & l'amministratione della Giustitia, ò
segue la conseruation della quiete, & felicità pubica, di
che se bene vi è accompagnato il guadagno, vi è esso
gno come consequutiuo, & accessorio, & non come pri
fine; & però non considerabile: ò d'auantaggio dire, qu
anco il suo fine fusse il guadagno, che nascendo il guada
attioni nobili, che hanno il fonte dalle scienze, & habiti
tuosi, & non da esser mecanico, & che impieghi il
po, deue più tosto esser stimato honesto trattenimento
bonorata ricompensa, che i Giurisconsulti con nome
no chiamano honorarium, che esser tenuto per guadagno
Et cosi hauendo gli huomini della Giustitia fine diu
da gli altri, & attioni nobili, debbono ò far vn S
appartato, ò essere, com'è deteo, compresi nella Nobi
Per risolutione, poiche la consuetudine del Regno ha
messi solo tre Stati, & hà est gli Huomini
Giustitia nel Terzo, è superfluo dubitare, ò di
re p

re più, se deueno, ò non deueno far Stato appartato: ò in qual Stato deueno esser compresi non lo facendo, atteso, che la consuetudine ha luogo in questo di suprema Possanza, & che appare hauerlo fatto non senza giustissima consideratione; & accioche, come i Prelati annobiliscono il Clero; i Principi illustrano la Nobiltà: così le genti della Giustitia honorino il Terzo Stato. Sono dunque tre soli gli Stati in Francia: Clero, Nobiltà, & il Terzo Stato.

Se gli Stati son sempre stati tre, come hora sono.

A risolution di questo è fatta difficile dall'hauersi a trattare di quel, che è passato già mille ducento, & più anni. Tutta volta io stimo, che siano assai mutati da quelli, che erano a i primi tempi, & stimo che a' tempi de' primi Re, ò vi fusse lo Stato solo della Nobiltà; ò al più vi fussero i due soli Stati laici. Et mi induce a questo; prima il vedere, che ne primi Stati, che conuocati furono, sono tutti quelli, che vi interuennero, designati col solo nome di Francesi, senza altra particolar denominatione di Stati diuersi. Poi la vina ragione: Peroche, essendo al tempo di Faramondo, & alcuni tempi doppo i Francesi vn popolo vago, che non haueua alcuna ferma sede, almeno di quà dal Rheno, ma che andaua cercando solo di fermar il piede nelle Gallie, come vel fermò poi, se ben vi sparse, per farlo, molto sangue, & vi consumò molte etadi, è certo, che ne' primi suoi tempi quel Regno consisteua nel solo essercito militare, & che vi era il Re suo, come General Capitano, & Imperadore di esso, si come è facile a vedere per le parole di Sigiberto,

sotto

sotto l'anno 475. nella Cronica. I Francesi dopò i Vandali; & gli Alani, dopò i Gothi; & gli Vnni assaltarono le Gallie non solo per hauerle in preda, ma per hauerle in perpetua habitatione. Et per tutte l'historie, che di quei tempi parlano di essi, erano quei Re detti Re de' Francesi, & non Re di Francia; non essendo Francia alcuna a quei tempi in Gallia, dalla quale hauesser potuto quel nome conseguire. Come si può dir anco de i Re de' Gothi, de' Vandali, & di molte altre nationi, che depredarono le prouincie dell Imperio Romano. Per il che essendo solo vn esercito, che tendendo al medesimo fine, non haueua qualità segnalata, che potesse far gli vni, dagli altri, diuersi, non haueua anco differenza reale, che in particolari ordini lo riducesse, & niuano però a restar tutti sotto il solo general nome di cesi, senza esser altrimenti mostrati con voci di diuersi ti. Aggiungendosi, che non erano in tanto numero, ne trà se disgiunti, che hauendosi a conuocare, potesse, per non ner diuisi in Stati, venirne ò difficultà, ò confusione.

Et che questa mia opinione sia vera, ò almeno verisimile addurrò per testimonio i più antichi scrittori. Amoi referendo per l'elettione di Faramondo, i primi Stati, che, lib. 1. cap. 4. dell' historia, conuocati mai fussero, dice fanza delle altre nationi, Francesi, eleggendosi il Re, all' ronel real solio sublimarono. Faramondo figlio di Marcom 419. I Francesi, essendo morti Simone, & Marcomir lor Duchi, d'hauer anco essi Regno, come hanno le alti genti, in commune deliberano, & creano Re Faramon do, figlio di Marcomiro. Et Otto Frisingense, parland de Francesi, nel lib. 4. cap. 32. nella Cronica. In tanto Mor

Sunnone, con cõmunicato cõsiglio Faramondo figlio di Marcomiro Re si crearono. *Et chiaramente Vrspergense, nella Cronica dopò l'anno 307. dell'origine de Franceſi.* Intanto morto Sunnone, i Franceſi fecer tra lor consiglio d'hauer vn Re, si come hanno le altre genti: & preso il consiglio di Marcomede, Faramondo suo figlio Re constituirono.

Il medesimo ne è mostro nei secondi Stati, che molti anni dopò, se ben seditiosi, & non leggittimi per la elettione di Egidio Romano, poiche hebbero i Franceſi discacciato del Regno Childerico, pronepote di Faramondo, ò almeno Re terzo da lui, tenuti furono. De' quali cosi dice Gregorio Turonense nel lib. 2. cap. 12. dell'histor. che visse ben presso a quei tempi. Finalmente i Franceſi scacciato Childerico, Egidio, che di sopra habbiam detto esser dalla Republica Romana stato mandato Maestro di Caualieri, vnanimamente per Re riceuerono. *Et Amoino nel lib. 1. cap. 7.* Ma i Franceſi scordatisi delle ingiurie, che a i Romani fatte haueuano, Egidio patritio, che haueua da' Romani hauuto il gouerno delle Gallie, Re si constituiscono. *Et Sigiberto, sotto l'anno 461.* I Franceſi Egidio Duca de' Romani Re si progongono.

Ne mostrano apertamente i luoghi sudetti, che non sono mai disegnati con altro nome, che di Franceſi, & nondimeno per mostrar la conuocatione, Amoino dice. Elegendosi il Re, *essendo chiaro, che l'elettioni far non si possono, se quelli, che interuenir vi debbono, insieme conuocati non sono. Et dicono, Sigiberto.* In cõmune deliberano. *Otton Frisingense.* Con cõmunicato Consiglio. *L'Vrspergense:* Fecer trà lor consiglio. *Et Gregorio Turonense nei secondi.* Vnanimamente

per

E DEL LA LOR POSSANZA.

per Re riceuerono, & per mia ignoranza dissi, ò particolarità di stato alcuna
mostrar possa differenza, ò particolarmente mostrano vera opinione alcuna
Ma assai più chiaramente la Religion Christiana legittima
i Terzi Stati, che per ricever
mente sotto il Gran Clodoneo furono conuocati: de' quali
così dice Gregorio Turonense, riferendo la risposta di Clodo-
neo a San Remigio, che a sodisfare al voto, che di farsi Chri-
stiano hauea fatto, l'essortaua, nel lib. 2. cap. 31. Volontieri
io ti ascoltarò Padre santissimo, ma ci resta, che'l popolo,
che mi segue, non patisce di lasciar i suoi Dei, tutta volta
io me ne vò à parlargli secondo la tua parola, & essendo di-
conuenuto co' suoi, prima che parlasse, preuedendo la di-
uina potentia, il popolo tutto gridò cõcordemente, fac
ciamo i Dei mortali, ò pijssimo Re, & di seguir quei
che Remigio ne predica immortale, siamo parati. Et
moino, nel lib. 1. cap. 16. Il Re anco conosciuta la verità
seruire vn solo Dio deuotamente promette, ma di vo
tentar qual sia l'opinione in questo de' principali del
Regno, & del suo esercito, ingenuamente confessa: a
quanto più deuotamente a Christo si sottomettano
ciò tanto più con carezze, che con minaccie, vi si senta
intimata vna condition è accettata: & è per editto del R
uengonoi primati del Regno, ne manca la moltitudin
militare: a' quali, sendo alla sua presenza, il Re parla
questa maniera. Qui si vede, che douendo il Re conuocar il popolo, che fa
cenna il suo Regno, come apertamente dimostra il Turonense
con quelle parole: Il popolo che mi segue: & Amoino con
quelle parole: Intimata vna conuocatione publica di popolo
Nella

Nella conuocatione sono solo nominati i primati del Regno, & la moltitudine militare, come dice esso Amoino, che non sono altro, che l'ordine de' Nobili; ò al più de' Nobili, & de' non Nobili, & così i due soli Stati laici. Et si conferma quel, che ho detto, che il Regno à quei tempi nel solo essercito militare consisteua, non essendo il popolo delle Gallie, che era à quel tempo di conquisto, da' vincitori Francesi nel corpo del Regno, ò in alcun gouerno di esso riceuuto.

E confermato il sudetto per gli Stati, che per restaurar la Disciplina militare, & la Giustitia, conuocati furono sotto Guntranno, figlio di Clotario primo, & nipote del Gran Clodoueo, doue essendo con specificato numero chiamati quattro Vescoui, si vede, che d'all'hor cominciarono i Re à riceuer nel gouerno i Vescoui della Gallia, & che però vi chiamauano quei soli, che gli erano a grado: la doue, se, come membro del Regno ridotto in Stato, vi fussero douuti interuenire, non quattro soli, ma tutti con tutto il Clero vi sarrebbono interuenuti. Et si mostra però, che in succesſo di tempo facēdosi de' Francesi, & de' Galli vn sol popolo, cominciarono ad esserui riceuuti i Vescoui, poi gli Abbati, & successiuamente tutti i Chierici; & che ne è poi di tutti stato constituito lo Stato del Clero. Dice dunque Gregorio Turonense, parlando di Guntranno, nel lib. 8. cap. 30. Dopò conuocati quattro Vescoui, & i principali laici, cominciò a interrogare i Duchi.

Gli Stati dunque furono dal principio, ò vn solo della Nobiltà, ouero due della Nobiltà, & del Terzo Stato; ò forse per dir più propriamente, de' Soldati. Cominciarono poi con tratto di tempo ad interuenir nel Terzo Stato altre qualità di huomini, & à farsi de' Vescoui, & de' Chierici vn Sta-

to ap-

to appartato. essi son poi stabiliti in stati, & intelligono il che hora si trouano.

Perche nelle conuocationi de gli Stati non interuengono tutti gli huomini del Regno; ma solo alcuni deputati.

A risolutione del Terzo dubbio si mostra per se stessa, perche essendosi ingrandito il Regno di Francia, & arricchito di molte popolose Prouincie, & non potendosi però ridurre in vn sol luogo gli huomini di esso, è stato per commodità stabilito, che ragunandosi gli huomini de' luoghi particolari mandino alcuni deputati alle conuocationi delle Prouincie, che sono trà se distinte, & che in nome della loro Prouincia, & col potere di tutti della Prouincia si eleggbino alcuni, che in nome del Regno interuengbino: & poi nella conuocation generale del Regno interuenendo quelli in nome, & col potere di tutti della Prouincia, si leua l'incommodità del raunarsi, e la confusione; ne risulta il medesimo effetto, che se tutti gli huomini del Regno personalmente conuocati fussero: dicendo il Giurisconsulto Paolo. Poco importa, che vna cosa sia fatta da quell'ordine, ò da quello, ch'è stato da quell'ordine deputato.

Seguiamo hora il nostro instituto.

Per sapere, che Possanza habbino gli Stati, che sono il corpo del Regno, è necessario Pigliare vn principio più alto, & vedere, che sia Regno, & che Possanza si ritrouà in esso, che così si vede perche Possanza habbino gli Stati.

Che

Che sia Regno.

IL Regno dunque è vn ampia, & perfetta communione di huomini, che copiosa di nobili, & illustri, sotto vn Re viue virtuosamente. Ma perche più chiaramente s'intenda, che sia Regno, & cosi si ritroui quello, che cerchiamo: l'esaminar con diligenza le sue parti, ne seruirà per fidatissima guida.

Onde, se ben perche sia il Regno communion di huomini, si mostra con tanta euidenza, che non fa bisogno di entrarne in più lungha ricerca: è nondimeno necessario per il nostro instituto di vedere, perche sia fatta, & donde sia nata questa communione. Et cominciando dall'vltimo, dico; che il parlare, ch'è solo, & proprio dell'huomo, ne mostra assai chiaro, che la communion de gli huomini è nata dalla natura; non potendosi l'vso della lingua esplicare sanamente, se non in communione: Imperoche essendo il proprio della lingua l'esplicar il concetto dell'animo, nessuno, se non vana, & scioccamente, parlarà con se stesso, ò esplicarà a se stesso il concetto dell'animo suo. La natura dunque, che ha data all'huomo la lingua, l'ha inclinato anco a quella communione, di cui per l'vso della lingua douea seruirsi; ò per dir più propriamente, gli diede l'vso della lingua, acciochè potesse valersene in quella communione, alla quale disegnato l'hauea.

Il medesimo ne dimostra l'vso delle virtù morali, che sono ancor esse proprie, & particolari de gli huomini: imperoche, come, & a chi si amministrarà la Giustitia, se non nella moltitudine de gli huomini? Come si mostrarà la Fortezza, se non nelle

nelle occorrenze, che trà gli huomini accade. Dove è manifesto, che la maggior parte nelle occorrenze ordinarie, & peranza, se non, per maggior parte nelle occorrenze ordinarie, & mez? Dove haurà luogo la Prudenza, se non nelle deliberationi, & risoluersi negli affari degli huomini; & ne' principali, che ne cano lo interesse, & il gouerno della moltitudine? che sarà li berale, se non darà à molti? Chi goderà la dolcezza dell' Amicitia, se non haurà a chi essere amico? & chi prenderà gusto di goderssi il Mondo intiero, se non haurà vn amico, a cui possa far partecipe tanto suo bene? La natura dunque, che ha fatte le virtù proprie dell' huomo, hà fatto ancora, che siano proprio dell' huomo viuer in moltitudine, & in communione. E dunque questa communione nata dalla natura, & solo poterssi valer di quelle facultà, che sono proprie, & l' huomo.

Quella inclinatione naturale, che sforza l' huomo alla perpetuatione di se stesso, & del suo genere, ne fa chiara primo: perche è nata da questa quella congiuntione dell' huomo, & della donna, che essendo trà Christiani sacramento nell' vniuersal de gli huomini leggittimo matrimonio. me fà anco quella cura, che si pigliano i padri di nutrir d' instruire, & di render perfetti i suoi figli, & i suoi posti essendo che ne questa, ne quella hà luogo, se non nella mo endine-

Le commodità, che l' huomo riceue dal commertio de buomini, ne leuan di dubbio del medesimo: perche, chi è t per se stesso d' ogni cosa, che sia necessaria, abbondante sa così perfettamente ogni cosa, che gli possa è necessariam è commodamente seruire, che non sia d' altri; & di quelle delle quali altri abbonda, bisogno non habbia.

La necessità, che hà l' huomo d' esser difeso dall'

violenza, ne accerta dell'istesso. Imperoche hauendo la natura a tutti gli animali dato ò corna, ò rostri, ò denti, ò artigli per combatterla; ouero per fuggire la velocità, e le piume? hà in cambio di questi a gli huomini soli data la prudenza, accioche per essa ridottisi in communione, possano molti schiffare insieme quella forza, dalla quale per se, & appartatamente ciascuno non si sarebbe potuto difendere.

E fatta dunque questa communione per sodisfare all'inclinatione naturale, per commodo, e per sicurezza de gli huomini. Et sono da queste cagioni nate le prime communioni, che hanno fatte le famiglie, le vicinanze, & i piccioli luoghi.

Ma perche essendo gl'inquieti, & maluagi sempre presto moltiplicati, & essendo però stato anco necessario, che le communioni per potergli resistere, & reprimere, s'ingrandissero, ne sono ancora nate le Terre maggiori; & le vnioni di più Terre, che hanno poi le Prouincie constituite. Come non solo bisognandoli reprimer i maluagi, & inimici interni: ma essendo ancor stati necessitati difanderfi da quelli ingiusti, & esterni inimici, che a guerra apperta gli cercauano opprimere, sono stati necessitati di vnirsi gli huomini di più Prouincie, perche ingrandite le forze, insieme difender si potessero da ogni inimico. Et è finalmente da questa vnione di Prouincie stato formato il Regno: Et è però il Regno vn ampia communione di huomini.

E communione perfetta per due cagioni; l'vna, perche essa communione è tutta di se stessa come intiero corpo, & non come membro, che da vn altro corpo dependa, & che hà però in se stessa ogni necessaria possanza; hà i proprij consigli, le proprie leggi, & i proprij magistrati: essendo che non potrebbe altrimenti dirsi ne communion perfetta, ne Regno. Si come non

può

può la Borgogna dirsi Regno, se ben è vna delle buone Prouincie del Regno di Francia, hà gran moltitudine di huomini, & è altre volte stato Regno: poiche hoggi ne è solo vn membro, & non il corpo intiero. L'altra è, ch'è communion bastante a se stessa, & atta à supplire à tutti i suoi bisogni, senza necessità di esserne aiutata da vn altra, & che hà però tutte le cose, che per il bene, & per il virtuoso viuere necessarie le sono; & tante forze, che a difendersi da quei nimici, co' quali può verisimilmente venir in disparere, le sono bastanti: Perche se vscisse da stranieri paesi vn inondation di genti incognite, come altre volte ne vscirono i Gothi, i Longobardi, gli Hunni, & l'altre barbare nationi, che ruinarono lo Imperio Romano, non restare ebbe d'esser Regno, & perfetta communione di huomini quella, che da simil barbarie non si potesse difendere: essendo successo raro, & inconsiderabile, & che per difendersene fà bisogno dell'vnione di più Regni, poiche porta anco a più Regni la destruttione: Si come per difendersi da Attila, Etio Romano, Merouco Franco, Theodorico Visigotho, & altri insieme si vnirono. Come si deue anco intendere, che habbia le cose necessarie, ò almeno l'equivalenti: Perche può ben essere, che vn Regno manchi di vna cosa necessaria, & che abondi nondimeno in tanta copia di alcune, che dandone in quantità fuori può facilmente hauer quella, di cui manca: Et non lascia però di esser perfetta communione, & Regno: la doue mancandone, & non hauendo con che hauerla, non potrebbe quella communion dirsi, ne Regno, ne veramente perfetta. Et segue dal sudetto, che la communione, che fà il Regno, deue per esser perfetta, posseder paese così fertile, & largo, che possa commodamente hauer da esso tutte le cose, che necessarie sono: Nel che nondimeno

non mi estendo, per non esser di gran momento per il nostro instituto.

E communion copiosa di nobili & illustri, perch'è assolutamente necessario, che in quella moltitudine, che hà instituto di viuere virtuosamente, naschino molti, che ponghino con le attioni loro proprie, & virtuosei fondamenti di quella nobiltà, che poi dalle attioni nobili de' successori arricchita, fà le famiglie splendide, & illustri.

E finalmente communione, che sotto vn Re viue virtuosamente, & è però distinta cosi dalle communioni, che viueno sotto i Principati, ò de' pochi Ottimati, à della moltitudine, che si gouerna secondo le leggi: Come anco da ogn'altro Principato tirannico, & ingiusto. Le communioni dunque, che fanno i Regni, come tutte l'altre, son nate dalla natura, & per goderne quelle commodità segnalate, che dalle segnalate communioni gli huomini riceuono.

Restaci hora a sapere, per qual cagione, & come si sia sottomessa questa communion di huomini à vn solo: Et d'intendere più chiaramente, che possanza hà in se stessa; per ritrouar quello, che cerchiamo.

Et essendo che apertamente la isperienza ne mostra, che gli appetiti, & i voleri de gli huomini sono assai più tra se differenti, & diuersi, ch'essi di volto, & di effigie dissimili non sono: ne appar chiaramente, che le attioni, & i dissegni di ciascuno cosi si tornano a fini diuersi, come diuersi sono i desiderij che gli portano: & che però mirando ciascuno a fine diuerso da ogn'altro sarebbe stato assolutamente impossibile, che fussero lungamente stati in communione, & in quiete, e che quelle commodità sentite hauessero, per le quali è ordinata la communione; se non hauessero haunto vn legame, che tenendoli

E dolli insieme vmili, ad vn medesimo fine tutti ritirati gli haueſſe. Et n'è chiaro ancora, che la medesima natura, che alla communione indotti gli hauea, per conseruarsi, & farli sentire i commodi di essa, dandoli la Prudenza, gli fece conoscere, che per conseruar la communione, & nella communione la quiete, era necessario, che vi fusse vno, che posposti i commodi, & gl'interessi particolari, all'interesse, & commodo vniuersale l'occhio volgesse; a quel fin solo tenesse il suo intento; vi inuiasse i pensieri; dirizzasse le attioni; & col nodo della sua possanza stringendoli in vnione, guidasse tutti a quel medesimo fine. Donde essi risoluti si fecero elettione di vno, della cui Prudenza, & Bontà confidarono, & quello superiore à tutti constituirono; acciò che tenesse cura di tutti, diffendesse tutti, & come Capo, & Principe della communione, hauesse il gouerno di tutto il corpo, & dell'vniuersal commodo di essa communione.

Per necessità dunque mostrata dalla natura, & per elettion de gli huomini persuasi dalla Prudenza, è nelle communioni introdutta la preeminenza Reale.

Quì si potrebbe dire, che non si hanno sempre i Regni per elettione; ma che si acquistano bene spesso ancora con le armi. A questo dirò solamente, che noi parliamo de' Regni legittimi: i quali non possono altrimenti constituirsi, che per elettione, ò di Dio, come quel di Saul, & di Dauid: ò de gli huomini, come quelli de i quali parliamo. Imperoche, ò quello, che acquista vn Regno con le armi ha ragione a quel Regno, & all'hora non acquista il Regno, ch'è suo, & per giusta ragion gli appartiene, ma si mette in possesso di quella ragione, che gli era ingiustamente d'altri stata occupata; & così hà quel Regno, ò per elettione, ò per legittima successione di quelli, che

che per elettione conseguito l'haueuano: ò non vi hauea ragione, & all'hora occupandolo, constituisce vn Principato tirannico, & non vn Regno, sin tanto che con lungo tratto di tempo, & giusto gouerno, cessata la violenza, ne conseguisca per lungo, & continuato consenso de' popoli vna tacita elettione, che'l riduce a legittimo. Et però trattando, com'è detto, di legittimo Regno, non habbiamo a parlar di quelli, che ingiustamente con le armi si acquistano.

Che possanza sia nel Regno.

MA ritornando allo instituto, perche indarno in communione si sarebbono ridotti gli huomini; & indarno fatto haurebbono la risolutione di eleggersi il Principe, se non haueßero nella communione hauuta quella possanza, della quale per punitione de' cattiui, difensione, & conseruatione di essa bisogno teneuano: Come indarno poi anco l'haurebbono hauuta, se transferirla nel suo Principe per essecution del suo carico non haueßer potuto. Imperoche se fusse ò la communione stata senza possanza, ò fussero gli huomini di essa stati in possanza vguali; si sarebbe al certo gouernato secondo il proprio voler ciascuno, & haurebbe ciascun voluto quello, che gli era dal suo appetito contrario allo appetito di ogn'altro posto dinanzi: & cosi ciascuno a fin diuerso tirando, è certo ancora, che la communione mal si sarebbe potuta diffendere da gl'insulti interni, & esterni; che si sarebbe ben presto dissoluta; & che sarebbe ben presto andata in ruina. Come anco se la possanza stata fusse solo nella moltitudine, & non l'haueße la moltitudine potuta transferir nel suo Principe,

non

non potendosi la moltitudine di vn Regno per l'esecution di essa tutta in vn giorno, & in vn luogo radunare, ogni volta che bisogno stato ne fusse, essendone troppo souente bisogno, certo la communione restata sarebbe defraudata di quei commodi, che porta la posanza ad vna communione: A nessuno può esser dubbio, essendo per il medesimo fine necessaria la Posanza trà gli huomini, per cui è necessaria la communione, che la natura, che a questa gli hà indotti, non gli habbia necessariamente ancora proueduti dell'altra, senza cui la communione durata non sarrebbe; & della maniera, che gli era necessaria: Et che hauendogliela poi data, non gli habbia data anco la facultà di transferirla nel suo Principe; senza cui, & indarno ridotti in communion si sarrebbeno, & indarno haurebbono riceuuta la posanza. Hà dunque per necessità la communione in se stessa dalla natura possanza di far tutto quello, ch'è ò necessario, ò commodo in vna ben ordinata moltitudine; ha Possanza di traferirla nel suo Re: & in somma, ò che sia nella moltitudine, ò che sia nel Re tranferita, è essa Posanza, per conseruatione, & buon gouerno di essa, assoluta, & onnipotente.

Ritornando hora alla questione, ch'è, che Possanza hanno gli Stati, dico, che dal sudetto si ritrabe facilmente la risoluzione.

Possanza de gli Stati innanzi all'elettione del Re.

NON hauendo fatta elettione del Re, hanno gli Stati tutta la Posanza, che di sopra habbiam detto esser necessariamente nella communione. Il ch'è per se stesso assai chiaro.

Dopò l'elettione la Possanza è tutta nel Re.

HAN fatta l'elettione, & il Re viue, & è habile al gouerno: & all'hora ordinariamente non han gli Stati Possanza alcuna; hauendola con l'elettione nel Re transferita. Questo è chiaro nel Regno di Francia, non si vedendo nelle elettioni, che gli Stati si habbino riserbata mai possanza alcuna. Come ne' luoghi sopraaddotti, nella elettion di Faramondo, d' Amoino, da Sigiberto, dal Frisingense, & dall' Vrspergense, chiaramente si vede. Si vede il medesimo nella elettion di Pipino, della qual dice, Eginharto alunno di Carlo Magno nella di lui vita, e si legge nel principio. Ma Pipino per autorità del Pontifice Romano, di Prefetto del Palazzo fatto Re, hauendo Regnato XV. & più anni, &c. *Il cõtinuatore di Amoino nel lib. 4 c. 61. dice:* Quest'anno secondo il decretto del Romano Pontifice Pipino fù eletto Re de Francesi, & alla dignità di questo Honore fù vnto della sacra vntione da Bonifacio Arciuescouo, & Martire, di fatta memoria, & al costume de' Francesi fu nella Città di Sueffone inalzato al solio Reale. *Adom Viennense, nell'età 5. sotto l'anno 727.* Pipino mandò Vtgardo Vescouo Visburgense, & Fulrado suo Capellano a Zacharia all'hor Pontifice Romano per dimandarlo se i Re de' Francesi così star douessero: attentoche non haueuano possanza alcuna, di già contenti del solo nome regio. A quali il Pontefice Zacharia rispose; che quello più tosto chiamar Re si douea, che la Republica gouernaua, ritornati gli Oratori, & deposto Childerico, che hauea all'hora

l'hora il nome regio, i Franceſi per auuiſo de' Legati, & del Pontifice Zacharia, eletto Pipino, Re ſe'l conſtituirono. *Reginone, ſotto l'anno 750. nella cronica*. Pipino ſecondo la conſuetudine de' Franceſi eletto Re, & vnto per le mani di Bonifacio Arciueſcouo di Magonza, di ſanta memoria, nella Città di Sueſſone, è da i Franceſi inalzato nel Regno: & Childerico, che falſamente Re ſi chiamaua, è tonduto, & meſſo nel Monaſterio. *Godefrido Vviterbienſe, nella parte 17. ſotto l'anno 714.* Ma Pipino per Papa Zacharia, & elettione de' Franceſi è fatto Re de' Franceſi: meſſo da Franceſi Childerico da niente all'hor monaco nel Monaſterio. *Et l'Vrſpergenſe parlando di Papa Zacharia, ſotto l'anno 751.* Et data l'auttorità ſua commandò, che Pipino fuſſe Re conſtituito, *l'anno 752.* Pipino per auttorità di Papa Zacharia, eletto ſecondo il coſtume de' Franceſi al Regno, è inalzato per mano di San Bonifacio Arciueſcouo Magontino, nella Città di Sueſſone, al ſolio Reale.

Et più chiaramente ſi vede nell'elettion di Odone, della quale coſi dicono. Il continuator d'Amoino, parlando di Carlo ſimplice, nel lib. 5. cap. 42. L'età del quale hauendo i Primati di Francia giudicata, come era, incongrua da eſſercitar Dominio, maſſime, che eran venute già nuoue de gl'iterati tumulti Normanni, conſultano della ſomma delle coſe, perche reſtauano due figli di Roberto Conte d'Angiò, che fù Perſonaggio della caſa Saſſonica, il maggior di eſſi era detto Odone, l'altro Roberto, che col nome referia il padre: Odone il maggior di queſti i Primati Franceſi, i Borgognoni, & gli Aquitani, inſieme congregati, eleſſero contra ſua voglia Tutor del fanciullo Carlo, &

lo, & Gouernator del Regno: & l'vnſe Gualtierio Arciuescouo di Sens. *Reginone ſotto l'anno* 888. *hauendo detta la morte di Carlo Craſso dice.* In queſto mentre i popoli delle Gallie cõgregati inſieme col cõſenſo di Arnolfo, con conſiglio, & volontà pari, il Duca Ottone figlio di Roberto, del qual poco ſopra habbiam detto, perſonaggio ſtrenuo, & nel qual ſopra l'altre coſe erano la bellezza della forma, la procerità del corpo, & la grandezza, & la forza, & la ſapienza, Re ſopra ſi creano. *Sigiberto, ſotto l'anno* 690. *hauendo ancor detta la morte del Craſso:* Ma i Franceſi diſprezzato Carlo di Lodouico Balbo, fanciullo appena di dieci anni, ſi prepongono Re Odone, figlio del Duca Roberto vccifo, come habbiam ſopra detto, da Normãni. *Otton Friſingenſe, nel lib. 6. cap. 10. che haueua detta ancora la morte di Carlo.* Anco i Franceſi occidentali Odone figlio di Roberto, perſonaggio forte con conſenſo di Arnolfo Re creano. *Et l'Vrſpergenſe ſotto l'anno* 886. Ottone perſonaggio guerriero, & ſtrenuo, i Principi della Gallia creano Re, nel Palazzo di Compiegna. *Dunque poiche in tutti queſti luoghi delle principali, & leggittime elettioni fatte nel Regno de' Franceſi, coſi a lungo riferti, apertamente ſi vede, che ſono ſempre l'elettioni ſtate fatte aſſolutamente, & ſenza riſerua, ſi moſtra neceſſariamente ancora, che ſempre aſſolutamente, & ſenza riſerua, è ſtata nel Re transferita la Poſſanza del Regno.*

Ma non poſſo laſciar di dire, ch'io ſono d'opinione, che l'elettioni di Pipino, & di Odone, ſi debbano dire dichiarationi, & non elettioni: Atteſoche, ſe ben Pipino, & Odone furono di linee molto diſgiunte dai Merouingi, furono nondimeno ambedua del medeſimo ſangue de gli antichi Re Franceſi, dal

quale

quale i Merouingi trasſero l'origine. Tutta volta, preſuppo-nendo hora l'opinione ſin quì da tutti riceuuta, ſopraſederò il trattar queſto in vn diſcorſo particolare. Et ritornando all'inſtituto,

Si conferma il ſuddetto per tutte l'hiſtorie, che ſenza alcuna diſcrepantia ne moſtrano, che i Re hanno ſempre aſſolutamente gouernato. Et vi è la ragione euidente: Perche eſſendo ordinariamente di ragion regia, come lo riferiſce Bartolo nel trattato della tirannia, & il Corſetto nel trattato della poteſtà Regia, dicendo che'l Re habbia ogni poſsanza, non apparendo nell'elettioni riſerua alcuna; *onde appar chiaro, che la Poſsanza del Regno è ſtata tutta nel Re tranſferita; Et d'auantaggio, eſſendo ſtato il Re eletto per difeſa, & gouerno del Regno, come è di ſopra pienamente dimoſtro, & eſſendoui per l'eſſecutione neceſsaria la Poſsanza, è chiaro, che la poſsanza tutta è ſtata nel Re transferita. Non hanno dunque gli Stati Poſsanza alcuna. Ne può dirſi, che dopò l'elettione ſi ritroui anco ne gli Stati, coſi perche non può ſeparatamente, & aſſolutamente eſſere in due: Come perche non è eſpediente che vi ſia; Perche eſſendo pari Imperio, l'vno nell'altro poſsanza non haurebbe, non vi ſarebbe obedienza, ne ſeguirebbeno diuerſi ordini, confuſione, & la ruina del Regno. Come anco, perche hauendo gli Stati la poſsanza non per ſe ſteſſi, ma dalla natura, & non hauendo dalla natura altra Poſsanza, che quella, che gli è neceſſaria, non facendo alcuna coſa la natura indarno, & transferendo eſſi Stati nel Re la Poſsanza, & eſſendo biſogno, che tutta quella gli transferiſchino, che gli è per il gouerno neceſſaria, è certo ancora, che gli transferiſcono tutta quella, che hanno hauuta dalla natura, & coſi anco che eſſi ne reſtan priui. Ne importa,*

che

che creando gli Stati con la sua elettione il Re, paia, che creino ancor la Posſanza, che nel Re transferiſcono, & così che hauendo Posſanza di crearla, la Posſanza gli reſti sempre, ancor che nel Re la transferiſcano. Perche è ben vero, che con l'elettione creano il Re, che creato non era: ma non è già vero, che creino la Posſanza, la quale non depende da loro, ma è dalla natura creata: & è però neceſſariamente nella moltitudine, ancor ch'eſſa moltitudine non la voglia, non potendo alcuno alla difenſione, & conſeruation di ſe ſteſso, che gli è dalla natura, rinuntiare. Et ſe ben poſſono gli Stati innanti all'elettione, eſſer ſenza Re, elegendoſi il Gouerno de gli Ottimati, ò altro Gouerno, non poſſono in modo alcuno però eſſer ſenza la Poſſanza, che gli è per il Gouerno neceſſaria: poiche non naſce da loro, ma come è detto, gli è data dalla natura, per quella conſeruatione, & diffenſione, alla quale renunciar non poſſono. Non dependendo dunque la Poſſanza da loro, è certo, che poi che l'hanno coll'elettion transferita, non l'hanno più in loro ſteſſi. Per ilche appreſſo Paolo Diacono diſſe Valentiniano a quei ſoldati, che dopò hauerlo eletto Imperatore gli voleuan dare vn compagno nell'Imperio: Nell'addit. a Eutropio, de gli fatti di Roma, nel lib. 12. Fu in poter voſtro ò ſoldati, quando io non era Imperadore, darmi il gouerno dell'Imperio, ma hora che l'hò preſo, è mio, & non appartiene piu à voi d hauer cura delle coſe communi.

Ma perche habbiamo detto, che poſſono innanzi all'elettione del Re gli Stati eleggerſi, ò il gouerno de gli Ottimati, ò altro gouerno, non poſſo reſtar di dire, che queſto hà luogo ne' primi tempi, che la moltitudine ſi elegge la forma del gouerno. Perche in caſo di Regno vacante difficilmente potrebbe

rebbe hauer luogo in vna Monarchia, che fusse per molti secoli stata retta da vn solo: Imperoche non è huomo così poco versato nelle cose ciuili, che non sappia, che le leggi della Monarchia sono totalmente diuerse dalle leggi del Stato de pochi, ò della moltitudine. Et che la mutatione di vna sola legge è per se stessa cattiua, & pericolosa; non ostante, che la mutatione in meglio si faccia. Et però non potendosi mutar la Monarchia in altra forma di gouerno, che non si mutino tutte le sue leggi; & essendo le mutationi di esse tanto più cattiue, & pericolose, quanto è assolutamente necessario, che siano mutate non vna sola, ma tutte, a chi è dubbio, che come in vn corpo humano accostumato a vn ordine di viuere, che per molti anni gli è fatto naturale, non può mutarsi quell'ordine, ancor che in meglior ordine, che quel corpo non sia in euidente pericolo di andarsene in perditione; così che in vna moltitudine vsata à viuere sotto il gouerno di vn solo, & con le leggi della Monarchia, che per l'vso di molte centinaia d'anni le son fatte naturali, non possono mutarsi gouerno, & leggi, senza certo pericolo di sicura ruina, non solo del capo, & della Monarchia, ma ancora delle membra, & del corpo di essa Monarchia, & in somma di tutta la moltitudine.

Possan-

Possanza del gouerno nel Successore habile, mentre il Re è inhabile.

VIVE il Re, ma è per esser in man di nemici, ò per altro accidente inhabile al gouerno, & all'hora, ò quel, che succeder gli deue, è habile, & la possanza risiede nel Re, ma l'amministration di essa, & il gouerno del Regno durante la inhabilità, & l'accidente appartiene al successore. Ne mostrò questo Carlo V. il saggio, mentre era Delfino, quando essendo Giouanni suo Padre prigione in Inghilterra, & hauendo i deputati de gli Stati determinato, che'l Re di Nauarra, all'hora prigione in Parigi, fusse rilasciato, & che certo numero del lor corpo douesse interuenir nel gouerno: licentiò, senza altro eseguirne, con prudenza quell'assemblea, del che così dice Gaguino nel libro 9. sotto il Re Giouanni. Quattro giorni poi Carlo preso consiglio da gli amici, chiamati à parte alcuni delegati, per essi fà intendere à tutti gli altri, che se ne tornino à casa, fin che a tempo piu commodo li farà chiamare, & con questa inuention di Carlo l'assemblea fu licentiata. *Et Paolo Emilio, nel lib. 9. sotto'l Re Giouanni.* Questo pareua al giouane non porgerli aiuto, ma prefigerli leggi, & darli norma, & dar vn audace, & potente capo a i seditiosi, ma non era tempo di contradirli apertamente, & solo dissimulando, dissipò i consigli de i cinquanta deputati, &c. *Et poco dopò, essendosi di nuouo gli Stati essemblati, & intraprendendo alcuni il gouerno, gli prohi-*

bì

bì di più farlo; del che dice Gaguino nel detto lib. 9. Ma non molto dopò si suanì la seuerità di quell'assemblea, ritornando ciascuno alle sue case; & l'assemblea dissoluta, Carlo chiamò a se il Preuosto de' mercanti, Carlo Consaco, & Giouani Insolano, principali Rettori del Regno, & gl'inhibì di piu vsurparne l'amministratione, dicendo, ch'esso era di età idonea per gouernar la Republica.

Posanza ne gli Stati di deputare il gouerno essendo il Re, & il successore inhabili: Se il Re non hà innanzi deputato il Regente.

CHI li deue esser successore è ancor esso inhabile, & il Re non hà innanzi all'inhabilità constituito il Regente del Regno. Et siando all'hora la Posanza nel Re, gli Stati, & i principi del Regno han la possanza di deputare il gouerno di esso Regno. Questo si vidde nel tempo di Carlo VI. quando essendo venuto in furore, & essendo il figlio nelle fascie, & il fratello di età minore, gli Stati vi deputarono Giouanni Duca di Berri, & Fillippo Audace Duca di Borgogna suoi Zij. Se ben poi ne seguirono molte seditioni. Del che dice Paolo Emilio nel lib. 9. sotto Carlo VI. Riportato il Re da Mans a Parigi fu fatta assemblea per la suprema amministratione del Regno. Il Duca d'Orliens fratello del Re, come il prossimo, l'addimandaua, ma fu negato tanto peso alla sua giouenezza, & dato a i Zij l'arbitrio del gouerno, &c.

Ma

Ma se il Re hà innanzi constituito il Regente, *all'hora il Regente hà l'amministratione della Possanza, & del* Regno. *Succese in Francesco il Grande, quando durante la sua prigionia di Spagna, Luigia di Sauoia sua madre, ch'egli hauea innanti la sua partura dichiarata* Regente *di Francia, gouernò il* Regno, *intorno a che Ferrone parlando di esso Re Francesco, che per dubbio di esser ritenuto in Francia dalla madre, che per ritenerlo, gli scriuea l'aspettasse, perche hauea da conferir seco cose di somma consequenza, dice nel lib. 9. delle cose fatte da i Galli.* Quello temendo di questo, subito si partì, & nondimeno, partendo, le lasciò tutta l'amministration del Regno. *Et Martin de Bellay nel 2. lib. delle sue memorie, dice parlando della medesima partita,* Lasciando Madama Luigia di Sauoia Regente in Francia. *Et Ferrone in vn altro luogo, dopò hauer detto, che i Parlamenti di Francia, vdita la presa del Re haueuano rincorati i popoli sbigottiti, segue nel medesimo libro.* L'essempio di questi seguendo Lodouica, tenne l'assemblea de' Baroni, & consolandoli, gli esortò, che non mancassero d'animo in tante calamità. Lautrecco hauendo lasciata la cura di Baiona a i Granmonti, andò à Narbona: doue era rumor, che i Cesariani venir doueßero: a questo, laudato con molte parole il suo consiglio, scrisse Lodouica, che vedesse con buona cura, che la Francia danno non riceuesse: Che hauendo prouedute le cose di Baiona, da Narbona non si partisse: & scriuesse di che quantità di pedoni, & di Caualieri per difension della Prouincia bisogno tenesse. Appresso scrisse humanissime lettere alle Città, e consolaua tutti, &c.

Possan-

Possanza de gli Stati essendo il Re assolutamente inhabile, dichiarato tale, & non hauendo Successore.

IL RE, che viue, è assolutamente inhabile, non hà Successore, & è dichiarato inhabile, & all'hora la Possanza ritorna negli Stati, & possono però far nuoua elettione. Questo si vidde, quando Carlo Crasso venuto come insensato, fù deposto del Regno, & dell'Imperio, & fù in suo luogo nell'Imperio sustituito Arnolfo. Del che dice Reginone sotto l'anno 884. Fatto questo, cominciò l'Imperador esser & di corpo, & d'animo infermo; & però del mese di Nouembre, intorno alla festa di San Martino venne a Triburia; doue chiamò gli Stati generali. Vedendo gli Ottimati del Regno, che non solo le forze del corpo, ma ancora i sensi dell'animo gli mancauano, spontaneamente Arnolfo figlio di Carlomanno nel Regno tirano; & subito, conspirando, abbandonano l'Imperadore: & al predetto Arnolfo à gara si danno. *Sigiberto Gembracense sotto l'anno* 890. Mancando Carlo Imperador di corpo, & di animo, è deposto da gli Ottimati dal Regno: & è nel Regno sublimato Arnolfo suo cugino, figlio del Re Carlomanno. *Et Otton Frisingense nel lib. 6. cap. 9. l'anno del Signor* 887. Hauendo l'Imperador Carlo cominciato à portarsi male di corpo, & di animo, i Principi del Regno appresso Triburia, intorno alla festa di San Martino, tirano al Regno Arnolfo figlio di Carloman-

no. *E però è d'auertire, che se ben Carlo Crasso Imperador fù anco cinque anni Re di Francia, & fu deposto dell'Imperio, & del Regno: Arnolfo nondimeno, che fù figlio illegitimo di Carlomanno di Bauiera, succesſe nell'Imperio, non succesſe però nel Regno, nel quale fù eletto Odone, primo Re della linea, che hoggi regna. Per il che poſſon seruir i teſtimonij ſopra addotti per quella elettione, & maſſime Reginone, che ſcriuea ſotto l'anno 892. come eſso dice ſotto il detto anno, & così al tempo iſteſſo, che Odone fù eletto, che fù ſecondo lui l'anno 888. & dopò la morte del detto Carlo Craſſo.*

Ma ſi come hò ſudetto, ch'io ſtimo più toſto l'elettioni di Pipino, & d'Odone dichiarationi, che elettioni: così non reſtarò quì di dire, che'l dechiarare l'inhabilità de' Re, non è in poſſanza de gli Stati: & che non baſta, che l'inhabilità ſia tanta, & tanto notoria, che non riceua ſcuſa: Ma ch'è anco aſſolutamente neceſſario, che ſia da alcuna Poſſanza ſuprema, che ſia fuor di particolare intereſſe, & ſenza ſoſpetto per tal dichiarata. Perche altrimenti ſi farebbe à ogni ſeditioſo via di perturbare la pace, la quiete, & la tranquillità publica: & ſotto preteſto d'inhabilità, di machinar contra il Re, con la ruina del Regno. Ne dimoſtra apertamente queſto, così la depoſitione di Carlo Craſſo, come quella di Childerico. Perche ſe ben l'inhabilità, ò più toſto ſtupidità di Childerico era pur troppo notoria, nondimeno non fù prima dal Regno depoſto, che i ſommi Pontefici Zaccaria, & Stefano, a richieſta de' Franceſi, l'haueſſero dichiarato inhabile, & alla ſua depoſitione conſentito haueſſero. Et ancor che l'inhabilità di Carlo Craſſo per il mancamento delle forze, & dei ſenſi ſopraucnutoli fuſſe anco troppo nota: &

che

che dai Principi dell' Imperio fusse per tal dichiarata, non fù però prima riceuuto per Re Odone, che esso Carlo morto fusse. Come ne' testimonij addotti per l'elettioni di Pepino, & di Odone si può facilmente l'vno, & l'altro vedere: & più ampiamente ne diremo nel suo trattato particolare.

La possanza morto il Re passa nel Successore certo, & habile.

IL RE è morto, & il Successor è certo, & è al gouerno habile, e non han gli Stati possanza alcuna. Perche essendo l'elettioni del Regno di Francia non d'vna sola persona, ma insieme ancora del suo sangue, & che han virtù sin tanto, che bà vita quel sangue; come è assai manifesto per tutte l'historie di Francia: se bene alcuni si sono, non sò con qual animo, a questi giorni sforzati di mostrare il contrario di vna verità così chiara; è certo, che la Possanza si transfonde del tutto, senza mezzo, & in instante dal morto nel viuo, il quale era anco in vita del suo Predecessore, come i Giurisconsulti dicono, quasi Signore del Regno, & della Possanza. Et vi è la ragion chiara: Perche essendo con prerogatiua di primogenitura eletto il sangue, & non la sola persona: & essendo però nel sangue, con la sudetta prerogatiua, transferita la Possanza, è certo ancora, che se bene vna persona del sangue è morta, restando il sangue, la Possanza anco resta, & risiede in quel sangue, & in quel del sangue, che è da quella prerogatiua chiamato, & non ne gli Stati. Et che questo sia stato il vero ne' Meroningi, ne fa fede Amoino, che dice

parlando di Faramondo nel lib. 1. *cap.* 4. Alqua
il figlio Clodion Crinito. *Et Otton Frisingens*
cap. 22. Morto Faramondo gli succeſſe Clodi
ſuo figlio, dal quale i Re de' Franceſi ſon ſtat
niti. *Et poco dopò*. Morto Clodione ſucceſſe il
roueo, da cui ſon ſtati i Re Franceſi chiamat
gi. *Et Adon Viennenſe ſotto l'anno* 396. Mo
ne, che regnò ne' Franceſi venti anni, ſucceſſ
dal qual Merouingi ſon ſtati detti i Re Franc
preſſo. Dopò *Meroueo*, Childerico preſo il
gnò venti quattro anni, al qual ſucceſſe Cl
de' Re Franceſi fu il primo Chriſtiano. *Et Si*
blacenſe ſotto l'anno 458. Morto *Meroueo* F
ceſi il figlio Childerico regnò vintiſei anni.
ſotto l'anno 483. Morto il Re Childerico, C
figlio regnò anni trenta. *Et Gregorio Turon*
cap. 27. Morto Childerico regnò Clodouec
per lui. *Et Amoino parlando di Childerico nel*
A queſto per ragione hereditaria ſucceſſe
Clodoueo, a neſſun de' Predeceſſori in virt
nelle coſe della guerra ſtrenuo Perſonagg
frido Viterbienſe parlando di Meroueo nel p
te 17. Al quale, morendo, ſucceſſe Childe
preſso. Re Childerico morendo, a Clodo
laſciò il Regno.

Et che ſia anco ſtato vero ne' Carlingi, il m
nuator di Amoino nel lib. 4. *cap.* 52. *dicendo*:
poiche hebbe da Pipino riceuuta la certez
ſione della Chieſa Romana, lo cõſacrò del
all'honor della dignità regia, & con lui du

lo,& Carlomano. *Et Sigiberto, ſotto l'anno 752.* Pipino co' ſuoi figli Carlo, & Carlomano è vnto Re da Stefano Papa: & è in eſſi la lor generatione benedetta in heredità perpetua della Real ſucceſſione. Et ne è, ſotto Apoſtolica maledittione, à ogni eſtraneo l'vſurpatione interdetta. *Et più di ſotto parlando di Carlo Magno, ſotto l'anno* 800. Carlo fà trà i ſuoi figli le parti del Regno, & fattone teſtamento lo conferma, colla ſua, & coll'auttorità di Papa Leone. *Et il Continuator di Amoino nel lib.* 4. *cap.*73. *parlando di Carlo, & di Papa Adriano,* Il medeſimo Pontefice battezò Pipino ſuo figlio, & l vnſe Re: vnſe anco il ſuo fratello Lodouico: & li coronò ancora; de' quali Pipino il maggior in Lombardia, & il minor Lodouico in Aquitania, Re conſtituiti furono. *Et Lamberto Scafnaburgenſe, ſotto l'anno* 814. *nell'hiſtor. di Germania.* Morì Carlo Magno Imperadore, & li ſucceſſe Lodouico.

Non è biſogno parlar de' Capeuingi, perche l'iſteſſi, che han voluto negar la ſucceſſion hereditaria nel Regno di Francia, ſi ſono finalmente alle due prime linee riſtretti, & l'hanno nella terza confeſſata. Hora moſtrandoſi per i luoghi di ſopra addotti, che non ſolo i Re ſono ſucceduti per legittima ſucceſſione, ſenza che vi ſia interuenuta elettione, ma che in vita anco de' Padri ſono ſtati dichiarati, vnti, & coronati Re, del che mi riſerbo à far vedere più ampiamente in vn diſcorſo particolare; ſi monſtra ancora, che l'elettioni eran fatte al ſangue, & che però nella morte de i Re la Poſſanza riſiede, con la prerogatiua ſudetta, ſempre nel ſangue, & non negli Stati.

Essendo il Re morto, & il Successore inhabile la Possanza del Gouerno è in chi ne deue hauer cura.

Essendo il Successore certo, e per per altro temporario accidente in ma hà chi di lui, ò per disposition tima, ò per testamentaria dispo cura hauer debba, & durante bilità, la Possanza risiede nel sore, ma l'amministration di essa, & il gouerno, p quello, che ne deue hauer cura. Questo si vidde i berto II. il quale essendo, quando il Padre fù vccis ciullo, con la tutela della sua madre Brunechilde, Regno: del che dicono l'Vspergense, hauendo dett no de' Sassoni d'Italia dopò l'anno 565. In questo vcciso Sigiberto per fraude del suo fratello Cl & il suo figlio Childeberto, con la sua madre B de prese il Regno. *Et Sigiberto Gamblacense no 578. mostrando il lungo gouerno, dopò la mo berto.* Brunechilde sua moglie col figlio Chil co' figli di Childeberto gouernando il Regn *Gregorio Turonense nel lib. 8. cap. 22. parland tione.* In questo tempo morse Vvandelino t Re Childeberto. Ma non è nel suo luogo su cuno, perche la Reina sua madre vuole haue pria del figlio.

Si vidde anco in Clotario II. del quale esser era in fasce, stato vcciso il padre Chilperico, F

madre, con Landrino suo Mastro di Casa, sotto tutela, & auttorità di Guntranno suo Zio, governò il Regno. Del che così referisce. Gregorio Turonense nel libro . cap. 5. Fredegonda Reina adunque consigliatasi, mandò Oratori al Re Guntranno, dicendoli: venga il mio Signore, & pigli il Regno del suo fratello; ch'io hò vn picciol figliuolo, qual metter desiderando nelle sue braccia, humilio me stessa alla sua Signoria. *Et Aimoino, parlando di Fredegonda, nel lib. 3. cap. 58.* La medesima Reina, vsando di prudente consiglio, mandò al Re Guntranno Oratori esponendoli, voler insieme col figlio, che hauea concetto del suo frattello Chilperico, darsi nella sua clientela. Guntranno fatto per veri inditij certo della morte del fratello và con gran diligentia à Parigi. Fredegonda li và incontra, & dentro la Città lo riceue. *Reginone, sotto l'anno 517. hauendo detta la morte di Chilperico.* Clotario, ancor fanciullo, dalla madre, e da Landrico, che era all'hora Maestro di casa, è sublimato nel Regno. *Adon Viennense, parlando di Fredegonda, dopò la morte del medesimo Chilperico, sotto l'anno 504.* Così Ella con Landrico, & Clotario suo picciol figlio risiede nel Regno. *Et l'Vrspergense dopò l'anno 567. & nell'origine de' Francesi, parlando di Fredegonda, vccisoper sua fraude Chilperico.* Così Essa con Clotario suo picciol figlio tenne il Regno. *Et Gaguino nel lib. 2. dopò la morte di Chilperico.* Ma Fredegonda desiderando più cautamente delle sue cose, & del figlio assicurarsi: per messi prega Guntranno Re d'Orliens, che pigli la tutela di Clotario, & la sua, ne tarda Guntranno; & venendo, Fredegonda li và, vscendo della Città, in contra, & presa la tutela del

lib. 7. sotto San Lodouico. Il peso del gouerno era retto da Bianca sua madre, datale per l'vltima volontà del Re suo marito.

Possanza de gli Stati, essendo il Re morto, & il Successore inhabile, che non hà chi di lui cura hauer debba: ò che ne hà più, & discordi.

Morto il Re, il Successore è inhabile, & non hà chi di lui cura hauer debba, ò per paterna, ò per legittima dispositione: O se hà chi ne debba hauer cura, per esser più, che la pretendano, sono con detrimento del Regno in discordia: Ouero quelli, che ne debbano hauer cura, non possono per la mala qualità de' tempi hauere obedienza: Et in questi casi, risiedendo nel Successor la Possanza, gli Stati han Possanza di deputare il Gouerno del Regno. Questo ne è mostro in Clotario III. figlio di Clodoueo II. del quale così parla il Continuator d' Amoino nel lib. 4. cap. 43. Morendo il detto Re Clodoueo, che regnò xvj. anni, i Francesi si stabilirono Re Clotario maggior de i tre fanciulli, per regnare con la sua madre. *L'Vrspergense dopò l'anno 367.* Morto Clodoueo dopò xv. anni del suo Regno, i Francesi, che Clotario suo figlio, con la madre Matilda in suo luogo regnasse, statuirono.

Ne è anco mostro in Carlo VI. quando dopò la morte del padre i deputati da lui al Gouerno stando in discordia se ne rendeuano inhabili, & vi prouidero però gli Stati, come dice Gaguino nel lib. 9. sotto Carlo VI. Se ben non si du-

bitaua

bitaua del Successore, nientedimeno perche il prime
nito Carlo, ch'è detto il VI. di etade idonea ancor
era; & se bene hauea il padre instituiti Rettori al
gno, & Tutori a i figli, i Principi nondimeno non c
ben d'accordo di essa institutione: i Primati, chi
di tutto il Regno, conuennero à Parigi, per con
di sacrare il Re nouello. *Et poco dopò, hauendo d*
difficultà, che nacque nell'accordar i Principi: per c
fù bisogno, che si eleggessero gli Arbitri, soggiunge.
gregandosi gli Arbitri fù detto: che Carlo fusse
& chiamato Re, & fussero in suo nome fatte tutte
che à lui fedeltà giurar si douesse da i Primati
Sudditi: che non si facesse guerra, se non co'
spicij: che'l fancillo Carlo, & il suo fratello Lo
alla cura, & prouidenza del Duca di Borgogr
Duca di Borbone esser douessero, che fino al te
la pubertà gli educassero, & insegnassero, co
Regij si conueniua: che tutto il Fisco regio
Erario deponer si douesse: Ma che i mobili, e t
d'argento, e d'oro, che Carlo alla sua morte p
assignarane al Re giusta portione, a Lodouic
dar si douesse in custodia: il quale in tanto, ch
se in età habile, vsasse solamente il nome di R
chiamato interuenisse ne i publici affari.

Posſanza de gli Stati eſsendo il Re morto, & il Succeſsore per alcun tempo incerto.

Eſsendo il Re morto, il Succeſsore è non aſsolutamente, ma per alcun tempo incerto, & hanno in queſto caſo gli Stati la Poſſanza di dechiarare, per il tempo dell'incertitudine, il Rettore del Regno. Ne è moſtro dopò la morte di Lodouico Huttino, qual hauendo laſciata la moglie grauida, gli Stati ordinarono Gouernator del Regno fino al futuro parto della Reina, Filippo Longo, fratello di eſſo Huttino: del che così dice Gaguino nel lib 7. dopò la morte dell' Huttino. Dauantaggio morſe eſso Lodouico al Boſco di Vicéna, laſciando grauida Clementia ſua moglie, nepote di Roberto Re di Sicilia. *Et appreſſo.* Per queſto interregno, Filippo frattello di Lodouico, Conte di Potiers, preſa, di conſenſo di tutti i Primati del Regno, l'amminiſtratione, ſi diſse Rettore di Francia, & di Nauarra. *Et Paolo Emilio nel lib. 8. nella morte dell' Huttino.* Il Regno dell'Huttino di tempo fù breue, morì l'anno ſecondo del ſuo Regno, laſciando groſsa Clementia ſua moglie; di cui nato Giouanni, viſse ſolo otto giorni. Il Longo fratello dell'Huttino hebbe del ventre la cura, & la tutela del Fanciullo. *Ne è moſtro anco dopò la morte di Carlo Bello: che hauendo laſciata la moglie groſſa, & pretendendo l'adminiſtratione del Regno Filippo Valeſio, & Odouardo III. d'Inghilterra, gli Stati, eſcluſo Odouardo, Filippo vi deputarono; del che referiſce Gaguino, intendendo di Carlo bello,*

nel

nel lib. 8. *sotto Filippo Valesio*. Dopò la morte
essendo grauida Giouanna sua moglie, nacq
tra i Principi, di chi, mentre si aspetta il parto
na, l'amministratione del Regno hauer doue
due, che diceuano, che li era di ragione debit
Valesio, & Odouardo iij. nato di Maria figli
Bello. Aiutaua grandemente Filippo, ch'egli
mascolino era il più prossimo à Carlo Bello. M
do, se alcuna ragione vi hauesse, l'haueua d
quale regnare, nel Regno di Francia, non è
Et per queste ragioni all'amministratione c
preposto il Valesio. *Et Paolo Emilio nel lib.*
lo Bello. L'istesso anno morì Carlo Bello Re
lasciata grauida la moglie. La Sede Regia
Francesi vacante; ne è da alcuno occupata.
porta il ventre del Re Carlo, si aspetta il pa
controuersia à chi dare in tanto si debba la
delle cose. *Et dopò hauer lungamente referte*
poste da Filippo, & da Odouardo, soggiunse
dell'oratione di Roberto d'Artois. Fatta que
& visto l'assenso de' Primati, gli Oratori
contradire si astennero. Et essendo nata v
nomata Bianca, & Filippo Valesio fù saluta

Posſanza de gli Stati, hauendo il Re morto laſciati più Regni, & più Succeſſori, che ſono per la ſucceſſione in diſcordia.

IL Succeſſore è non per ſuo riſpetto incerto, ma perche vi ſono più Regni, & più Succeſſori, & è però incerto in quale han da regnare, ò per non eſſer dichiarato à ciaſcuno il ſuo, ò perche ne ſono i Succeſſori in diſcordia, & all'hora gli Stati han la Poſsanza di dichiararli il regno. Succeſse dopò la morte di Dagoberto Primo, che hauendo laſciato due figli, Sigiberto, & Clodoueo II. ch'è da alcuni chiamato Lodouico; & hauendoli auanti la ſua morte dechiarati Re tutti due, gli Stati di Francia, ſe ben Sigiberto era primogenito, & doueua ragioneuolmente hauere il Regno di Francia, nondimeno perche il padre il Regno d'Auſtraſia dato li haueua, dichiararono Re loro Clodoueo, ſi come hauea Dagoberto prima ordinato. Come dice Amoino, parlando di Dagoberto, nel lib. 4. cap. 30. Conuocati i figli, & la moltitudine de gli amici, chiamò gli Stati nel luogo detto Bigargio: a quali conuenendo ſubito tutti i principali di Francia, li xx. d'Aprile, il Re ſedendo in vna ſeggia d'oro parlò loro di queſta maniera. *Et dopò hauer riferita parte della ſua oratione, la proſeguiſce, parlando del ſuo teſtamento.* Hò anco determinato farne d'vno iſteſſo tenore quattro eſſemplari, & ſotto fermarli non ſolo di mia mano, ma ancora delle mani di Sigiberto, & Lodouico miei figli, quali hoggi conſtituiſco Re: & delle voſtre, che ſiate pre-

presenti santissimi Vescoui, & Principi della nostr
te. *Et in vn altro luogo nel lib. 4. cap 26.* L'anno seg
patendo la Toringia le assidue incursioni de gli Sc
Dagoberto, consultatolo con li Vescoui, & Pri
della sua gente, prepose a gli Austrasij Sigiberto
glio; che con honor di Re, e di Rettore l'Officio f
& Chuniberto Vescouo di Ciampagna, & A
Rettor del Palazzo tutori gli diede. *Et in vn'a
lib. 4. cap. 27.* L'anno xij. del *Re* Dagoberto, gli
della *Reina* Nantilde vn figlio chiamata Clodo
si ritroua detto anco Lodouico. Perilche, co
donelo quelli, ch'erano stimati cercar l'vtil del
determinò il *Re* egualmente partirlo trà quelli
figli, & però, come è sudetto, instituì *Re* d'A
maggior, Sigiberto, e Clodoueo minor di et
gnità pure alla Neustria, & alla Borgogna pre
ginone sotto l'anno 612. *Re* Dagoberto vennec
nel Concilio de' Vescoui, & de' Primati, Sigib
glio sublima nel Regno d'Austrasia, & a Cur
scouo di Colonia, & al Duca Pipino lo rac
l'anno seguente gli nacque vn figlio, a cui c
la sua morte douer darsi il Regno Neustriac
gogna. *Adon Viennense, dopò hauer dett.
Dagoberto sotto l'anno* 685. i Francesi in suo
doueo suo figlio Re constituiscono. *Et il
d'Amoino, dopò l'hauer ancor esso detta la m
berto nel lib.* 4. *al cap.* 42. Ma Clodoueo suc
cesi sopra se Re si stabiliscono.

*Seguì il medesimo dopò la morte di Pipino
do molto auanti stati dichiarati, & vnti R*

& Carlo, che fù poi detto il Grande, ſuoi figli, & hauendo Pipino più Regni, & non eſſendo detto in qual Regno ciaſcuno regnar doueſſe, lo dichiararono gli Stati, come referiſcono Adon Vienenſe ſotto l'anno 727. Stefano Papa vnto in Re Pipino, vnſe anco parimente i due ſuoi figli, Carlo, & Carlomanno. *Reginone ſotto l'anno 752.* Il ſopradetto Papa Stefano confirmò con la ſanta vntione in Re Pipino, & con lui inſieme vnſe due ſuoi figli Carlo, & Carlomanno alla dignità regia. *Sigiberto Gemblacenſe ſotto l'anno 752.* Pipino co i ſuoi figli Carlomanno, & Carlo è vnto in Re da Stefano Papa. *Et l'Vrſpergenſe, parlando di Stefano Papa ſotto l'anno 753.* Dopò che dal Re Pipino riceuuta hebbe la ſicurezza della difenſione della Chieſa Romana, con la ſacra vntione lo confermò nell'honore della dignità regia, & conſacrò con lui due ſuoi figli Carlo, & Carlomanno, con la lor madre Bertrada. *Et della dechiaration de gli Stati dicono Eginhardo parlando di Pipino, nella vita di Carlo preſſo al principio.* Morſe appreſſo Parigi d'idropiſia, laſciati due figli Carlo, & Carlomanno, a quali la ſucceſſion del Regno, per voler diuino, peruenuta era. Imperoche i Franceſi, fatta ſolenne conuocatione ambedue Re ſi conſtituiſcono con conditione, che egualmente tutto il corpo del Regno partiſſero. Et Carlo quella parte, che il lor padre Pipino tenuta hauea, & Carlomanno quella, alla qual il lor zio Carlomanno era prepoſto, per regger pigliaſſero. Son preſe dall'vna parte, & dall'altra, le conditioni, & da ambedue, ſecondo il modo propoſto, è accettata la parte del Regno diuiſo. Tenne ancorche con molta difficultà queſta concordia, sforzandoſi molti

ti della parte di Carlomanno di romper l'amicitia tãto che pensauano farli venire all'armi. *Et l'Urs se sotto l'anno 768. dopò hauer detta la morte di Pipin* i suoi figli Carlo, & Carlomanno, con consenso i Francesi, ambedue Re creati furono, premessa ditione di partire egualmente tutto il corpo del R & che Carlo quella parte, che haueua tenuta il dre Pipino, & Carlomanno quella, che il lor zio manno posseduta haueua, pigliassero.

Et che senza la dichiaration de gli Stati, in disp nuti fussero, nel mostrano non solo le sudette, ma ste parole d' Eginharto, parlando di Carlo Magno, r di Carlo dopò il mezo. Dopò la morte del padr do col fratello partito il Regno, portò con tant tia le sue simulationi, & inuidia, che à tutti uiglia, che non potesse pur ad ira esser da lui p *Et Paolo Emilio nel lib. 2. sotto la morte di Pipin* & Carlomanno per la diuision del Regno di tendeuano.

Non voglio restar di dire, che questi, & alt ghi hanno indotti molti à credere, & à scriuere due prime linee, de' Merouinghi, & Carlingi Francia sia stato elettiuo, & non hereditario: siapiù volte stato trà i fratelli diuiso. Et nond & l'altro è falsissimo. Perche come di sopra è berto, & Clodoueo erano stati dichiarati Re Dagoberto lor padre: Et Carlomanno, & C solo in vita del Padre stati dichiarati, vn Re, ma erano anco, giurandoli fedeltà, fi a per Re riceuuti. Il mostra il continuator

quale dopò hauer detto, che Taſſillone era venuto a Pipino, mentre teneua i ſuoi Stati. Soggiunge nel lib. 4. cap. 64. Giurando ſopra il corpo di San Dioniſio, promiſe fedeltà così à eſſo Pipino, come a i ſuoi figli Carlo, & Carlomanno. *Reginone ſotto l'anno 756.* Re Pipino tenne i ſuoi Stati à Compiegna, doue venne Taſſillon Duca di Bauiera, & data la mano ſi fè ſuo huomo, & giurò molti ſacramenti à Pipino, & ſuoi figli ſopra i corpi de' Santi Dioniſio, Germano, & Martino. *Et l'Vrſpergenſe parlando di Compiegna ſotto l'anno 757.* Li venne Taſſillon Duca di Bauiera, co' principali della ſua gẽte: & giurando ſopra il corpo di San Dioniſio promiſe fedeltà, tanto a eſſo Re Pipino, quanto à Carlo, & Carlomanno ſuoi figli. *Et i figli de' Re ſi diuideuano trà loro, ò più Regni, che gli erano dal padre laſciati, ò alcuni luoghi, che erano di acquiſto, ma non mai quelli, che erano membra del Regno, & in eſſo Regno incorporati. Et che queſto ſia il vero è facile à vedere ne i luoghi ſopra addotti. Perche Sigiberto hebbe il Regno di Auſtraſia, che nõ fù mai incorporato nel Regno di Francia; & Clodoueo hebbe il Regno di Neuſtria, che hora è detto di Francia. Come anco auuenne in Carlo, & Carlomanno, de' quali l'vno hebbe il Regno del padre, & l'altro il Regno del zio, quali erano Regni traſe diuerſi, & diſtinti, come ne è moſtro dal Continuator d'Amoino nel lib. 4. cap. 57. parlando di Carlo Martello.* Dopò il detto Principe, preſo conſiglio da i ſuoi Ottimati, diuide i Regni a i ſuoi figli. Et il ſuo figlio primogenito Carlomanno ſublimò in Auſtraſia, che hora è detta Alemagna, & in Turingia. Et all'altro figlio minor Pipino permeſſe la Borgogna, la Neuſtria, & la

Prouenza. *Come farò vedere più pienamente in* *scorsi particolari. Ma ritorniamo al nostro intento.*

Possanza de gli Stati essendo il Re morto, & il Suc re incerto, ma di persone certe.

IL Successore è per se assolutame certo, ma di persone certe: Et a gli Stati son Giudici, & han P di dichiarare qual esser debba il su cessore. Si mostrò questo nel sude lippo Longo, quando hauendolo g dichiarato, dopò la morte dell' Huttino, Rettor del & morendo in otto giorni Giouanni Posthumo dell' no, & essendo però venuto in dubbio, se la succes Regno à Filippo, ò à Giouanna figlia dell' Huttino, rella di Giouanni, venir douesse, per la medesima p tiua, per la quale il gouerno del Regno aggiudicato gli fù il Regno aggiudicato: Nel mostrano Gaguino 7. dopò la morte dell' Huttino. In questo tempo C tia, che Lodouico morendo grauida lasciata hau toriſce Giouanni di pochi giorni Re, il qual mo lippo è di Rettore Re dichiarato: reclamãdo il D Borgogna, che diceua i Regni del padre, non à F ma alla figlia del morto Re Lodouico apparten *Paolo Emilio nel lib. 8. sotto Filippo Longo.* Mort pillo Giouanni, restaua progenie del Huttino C na, nata di Margarita, figlia di Roberto Duca gogna. A questa figliuola per ragion paterna, terna, Odon Duca di Borgogna suo zio douer

gno predicaua. Gli altri Primati di Francia, le ragioni del Regno di Francia a' soli maschi, non alle femine appartenersi difendeuano: recitando souente queste parole della legge Salica: Nella Terra Salica le femine non succedano. Et interpretauano la Terra Salica essere il Regno, & la Francia. Li Salij esser gente de' Francesi riferisce Ammiano Marcellino, compagno di Giuliano Augusto, che hebbe il gouerno delle Gallie, & Scrittor de' suoi tempi. Il Borgognone mosso dal consenso della Nobiltà Francese, hauendo fatta professione d'esser nella auttorità loro, & nella Possanza del Longo, è da lui fatto suo genero, & ingrandito di Stati. Imperò che il Longo, non contradicendo più alcuno, salutato, & sacrato Re, gli diede la maggior delle tre sue figlie, con dote del Contado di Borgogna, per moglie.

Ma si mostrò con maggior euidenza in Filippo Valesio, che per sentenza de i tre Stati ottenne il Regno cõtra Odoardo III. d'Inghilterra. Ilche attesta Gaguino nel lib. 8. sotto Filippo Valesio. Perche morendo il Longo, successe Carlo Bello, ilquale hauendo lasciata grauida Giouanna di Borgogna, diede occasione alla turbatione, di cui hora si tratta. Imperoche hauendo la Reina partorita Bianca, nacque questione, chi fusse il legittimo herede. Era nel medesimo tempo restato di Carlo Valesio, fratello di Filippo Bello, il figlio Filippo, che anco Valesio si chiamaua, col fratel Carlo Conte di Alanzone. Adunque Odoardo, & Filippo Valesio della successiõn contendendo, si tenne il Concilio de' Francesi, ch'è volgarmente chiamato, l'Assemblea de i Tre Stati. *Et dopò*

hauer riferte molte ragioni, che furono d'ambe le par
gate, segue. Di queste ragioni fatti capaci quel
cõl'auttorità publica consultauano, il Regno à F
aggiudicano. *Et Paolo Emilio nelle parole di sopra*
te, & nelle seguenti, quando, essendo Filippo stato
rato, & coronato Re, rappresenta dinãzi à gli occhi
fi della sua entrata in Parigi, & la gioia de' Princip
Popoli, & segue nel lib. 8. sotto Filippo Valesio,
Ma proseguendo questo Re cõ osseruanza, & c
golare, il predicauano Difensor della Maestà F
Confirmator della legge Salica, per la quale sol
immobili la dignità, & la libertà del nome Fra
Perche i Frãcesi, soliti dare all'altre genti Re, t
non potessero ad imperio straniero, ad altrui
tione esser tenuti. *Et il Saisello fauelando dell*
lica nella parte prima. Auuen ne che'l detto C
morì senza figli: Ma lasciò grossa la sua mogli
glia, che fù detta Bianca, & che fù poi al Du
d'Orliens, fratello del Re Giouanni, mari
l'occasione di questo mancamento d'hauer
tumulti, & questioni si mossero nel Regno d
Tanto durante la grossezza della Reina G
Borgogna, vedoua del detto Carlo Bello,
chi il gouerno del ventre haurebbe, come i
mo herede; come dopò che nacque la figlia
a chi appartenere il Regno doueua. Et furo
ti i tre Stati generali del Regno, & insieme
li huomini di lettere, Saui, Dottori, & altre
te in cose de Stati, & giudicioso in simil ma
li Tre Stati da vna parte Filippo Valesio fi

de del detto Conte Carlo, fratello del detto Filippo Bel lo, si presenta. Il qual Filippo come Conte di Valois, & in linea Cugin Germano de i tre detti fratelli Re, che so no, Luigi Huttino, Filippo Longo, & Carlo Bello, perche non hebbero, ne alcuno figlio maschio, ne altro herede, discesо d'essi in linea masculina, così prossimo come lui: dicendo, & mantenendo che'l Regno, & la Corona gli douea appartenere.

Dall'altra parte, Odoardo III. Re d'Inghilterra, figlio di Odoardo II. detto altramẽte Canenan, & di Madama Isabella sorella de i detti tre Re, a' detti tre Stati comparse. Il quale incontrario pretendeua, che'l Regno, & la Corona appartener gli douesse: perche era maschio, & de i tre Re sopra nomati herede: essendo lor nipote, & figli di Madama Isabella, come è detto, lor sorella germana, & per consequenza il più prossimo di quei tre Re. *Et dopò hauer impiti molti fogli, le ragioni dalle parti allegate recitando: soggiunge.* Finalmente hauendo vdite le parti in tutto quello, che allegar da vna parte, e dall'altra volsero i Principi, i Prelati, i Nobili, gli Huomini delle buone Terre, & l'altre notabili genti di lettere, facendo, & rapresentando i Tre Stati generali del Regno, per detta causa conuocati, dissero, & dechiararono, che secondo Dio, Ragione, & Giustitia, a lor giuditio, la ragion del detto Filippo di Valois era, per peruenire alla Corona, & al Regno, la più chiara; & che pareua loro, ch'era, & deuea essere vero Re di Francia: & per quella ragione, per quel che haueuano potuto vedere, sapere, & conoscere di dette materie, il teneuano, & reputauano per tale, & tutti si deliberarono,

& concluſero riceuer lui, come vero Re di Franc
lor Diretto, & Sourano Signore, & non altri; & d
dirlo, & ſeruirlo verſo tutti, & contra tutti, co
Vero, Diretto, & Sourano Signore; & fu il detto
po, come vero Re di Francia, pacificamente Vnt
crato, & Coronato.

*Hanno poi gli Stati, in alcuni caſi, viuente anc
& eſſendo habile, Poſſanza, che può dirſi eſtraordina
atre capi ridurſi: & la dico eſtraordinaria, perche gl
non han Poſſanza di far per ſe coſa alcuna, ma ſolo di
tire, ò diſſentire al contenuto in queſti capi. Atteſoch
me non può fare il Re ſenza gli Stati, non ſendone nec
così non poſſono gli Stati ſenza il Re intrometterſi,
berare in eſſi.*

Poſſanza de gli Stati in conſentire, ò diſſentire a
nar parte del Regno.

*IL Primo Capo è, quando ſi hà da ali
cun membro del Regno: & con giu
ragione. Perche eſſendo eletto il Re
feſſa, & conſeruation del publico, &
uato, non è veriſimile, che la molti
& gli Stati gli habbino transferita la Poſſanza d'a
& così di ſua direttamente il contrario di quello, per
è principalmente Stato eletto, & inalzato. Si ved
finiti eſſempi, che ogni volta, che i Re han voluto a
ò l'han fatto, conuocati gli Stati, & di conſenſo di e
Stati non han permeſſo, che ſi faccia l'alienatione.*

Childeberto I. volendo donare alla Chieſa di Sa

E DE
zo, che è hoggi di
uilegio fà testimon
quale è così riferto
berto Re, con con
strasiani, & ad esso
scouo di Parigi, &
ciato a edificare
presso le mura della
stro Fisco d'Isci, nel
di S. Vincenzo martire, le reliquie del quale habbiamo
di Spagna portate. *Et poco dopò.* Però in honore de gli
Signori Santi, concediamo il Fisco della Liberalità nostra, che si chiama Isci, ch'è posto nel Territorio di Parigi, appresso al letto del fiume della Senna, con tutto quel, che gli appartiene.

Fece il medesimo Dagoberto I. il quale hauendo largamente donato a più Chiese, perche non potessero le donationi mai in dubbio reuocarsi, le conferma per testamento in una publica Assemblea, & con la sottoscrittione de gli assemblati. Come attesta il medesimo Amoino nel lib. 4. cap. 30. Conuocati i figli, & la moltitudine de gli amici, commandò la conuocatione de gli Stati, nel luogo detto Bigargio, al quale venendo subito tutti i Principali di Francia, intorno a i venti d'Aprile, il Re sedendo in vna Sedia d'oro parlò lor di questa maniera. *Et hauendo recitata vna parte del suo dire, segue.* Ricordeuole anco de i mali, che hò fatti, di far testamento hò determinato, nel quale tutte le Chiese de' Santi del nostro Regno, a questo tempo fi mose, facciamo heredi delle cose, che date le hauemo: he anco determinato, che se ne faccino del medesimo tenor

quatttro essemplari, & confermarli nelle mani no
mente mie, ma di miei figli, Sigiberto, & Lodouic
hoggi Re constituisco, & delle vostre ancora, ch
presenti, Santissimi Vescoui, & Principi della n
gente.

*Et Clodoueo II. suo figlio: nella esentione de' beni c
al Monasterio di San Dionisio, del quale così referis
parlando Amoino nel lib. 4. cap. 41.* L'anno xvj. che
presi i reali scettri, comandando l'Assemblea de
tefici, & de i Principi della sua gente, a Clippi,
mezzo a lor stando nel real solio cominciò così
Et dopò hauer riferita parte della sua oratione, s
Vdite l'intentione del cuor nostro, voi Sacerdo
siete chiamati Dij, & tutti figliuoli dell'Eccels
vdita l'approuarete, insieme con noi di metterl
fetto sforzareteui. La diuotiõ dell'animo nostro
Monasterio del Protettor nostro San Dionisio,
leegli co' suoi compagni, testimonij della verità,
riposano, & i genitori nostri di pia memoria, S
Dagoberto, & Signora Nantilde esser sepeliti co
rono, liberiamo da ogni dominio de' mortali, d
che l'Abbate, & i Fratelli, chi vi stanno, posse
possessioni da i nostri Progenitori, ò da altri fed
stiani dateli, senza molestia d'alcun dominant
salute nostra, & per lo Stato del nostro Regno p
ramente preghino Iddio. *Et dopò hauer posta l'
con applauso dell'Assemblea, dice:* In questa Assen
teruennero quasi tutti i Vescoui Gallicani, trà
rono alcuni santi Personaggi, che sono con deg
ri dalla santa Chiesa inalzati, atteso che i lor s

molti, vessati da varie infermità, sono sanati; che sono; il Beato Audoeno, & il suo fratel santo Rado, & santo Eligio, col Beato Sulpitio, & santo Eucherio. *Ma per addurne gli essempi più vicini, essendo il Re Giouanni pregione in Inghilterra, & nel trattato della sua liberatione, hauendoli l'Inglese domandata, & Giouanni, come dicono alcuni, accordata certa parte del Regno, gli Stati consentir non vi volsero. Come dicono Frossardo nel 1. volum. c. 201.* Parse al Re di Nauarra, al Duca di Normannia, a' suoi fratelli, & a tutto il Consiglio del Regno, che questo accordo fusse troppo duro: & tutti a i due Caualieri, & Signori, che la lettera portata haueuano, a vna voce risposero; che haueano più caro sofferir il male grande, nel quale erano, che che si fusse dismembrato il Regno di Francia. Et che però il Re Giouanni si stesse ancora in Inghilterra. *Gaguino nel lib. 9. sotto il Re Giouanni.* Intanto essendo, gli Ambasciadori dal Re Giouāni d'Inghilterra ritornati, portando le conditioni della proposta pace, Carlo chiamati nella sala del Palazzo molti huomini di vari e dignità, commanda a Guglielmo Dormanno aduocato Regio nel Parlamento, che leghi alla tauola di marmo gli articoli della pace. Domandaua Odoardo, per la liberation di Giouanni, in perpetuo la Normannia, la Santogna, con le Città aggiacēti, Agen, Tors, & no, Tarba, Perigoux, Limogge, Caorse, Cales, Contadi di Bologna, Ponticure, & Guines, & impe Mōtruol: i quali Principati di ragion libera, & assoluto posseder potesse. *Et dopò hauer soggiunte altre domande dell'Inglese, dice:* & queste cose domua Odoardo, ma parsero ingiuste le leggi della

dia però per commun decreto fù denuntiata la g
all'Ingleſe. *Et Paolo Emilio, dopò hauer detto, che*
co Giouanni accettaua le conditioni, come appare nel
ſotto il Re Giouanni. Et riportata al Concilio di t
Francia, & a i tre Stati, queſta ingordigia dell'In
tutti gli miſe in ſdegno.

Et di più freſca memoria, hauendo il Grã France
mo (ſtando pregione in Hiſpagna) accordata à Carlo l
peradore la Borgogna, conſeruò, non la dando, la ſua
con la ſola ragione, che il darla non era in poter ſuo: de
ce il Ferrone, parlando di Cognac nel lib. 8. ſotto Fra
Primo. Fu fatta grande Aſſemblea di Principi, di
ri, & di Veſcoui, & eſpreſſe ingenuamente la pace
con Ceſare, pregandoli deliberaſſero, & conſigli
quello, che fuſſe vtile a ſe, & a' ſuoi: affermando n
na coſa più deſiderare, che impiegar le ſue forze, pe
plir l'accordato, & conſeruar perpetuamente con
re la pace. Quelli conſultata la coſa, diſſero; la p
eſſere ingiuſtiſsima, ne douer da vn prigionier fe
quel, che per dolo, & per forza gli è ſtato fatto
mettere, eſſendo nulle le promeſſe fatte per tema di
cere perpetuo, & ancora, che'l Re molto voglia, n
uarle non eſſer poſto nel ſuo ſolo volere; ſu ſenza
domãdaſse di moto proprio del Pontefice dalle pr
ſe aſsoluto; & con molta ragione; imperoche non p
ua per quelle promeſse vane, ſepararſi, & alienarn
ro patrimonio del Regno Gallo, & come nõ acquis
da eſso, così deue conſeruarſi a' Succeſsori: & eſser
la ogni coſa, poi che'l conſenſo del popolo interue
non vi era, & dopò lungo tempo chiamati i Nob

Borgo

Borgogna, facendo instanza il Lanoy di riceuerla: Il Re con vna lunga oratione, cominciò a ricercarli, che la sua fede appresso di Cesare liberassero, & volentieri si desero a lui: Essi voler venire giamai nel dominio di Cesare negarono, che se il Re persiste a forzarli, auuerrà, ch'essi ributtādo con la forza la forza, & liberarsi da ogni dominio del Re, & di Cesare, dal giogo della seruitù si leuaranno.

Possanza de gli Stati per consentire, ò disentire, per determinar la guerra offensiua.

IL secondo Capo, ogni volta che si hà da determinar guerra offensiua, essendoui la medesima ragione: & all'hor massime, che la guerra hà da farsi in paesi lontani. Perche essendo l'elettione del Re fatta per difensione, et protettione di se stessi, come è detto, non è verisimile, che gli sia stata transferita la Possanza di offendere altrui volontariamente, & in paesi lontani, non si potendo fare senza gran spesa, & lungo tempo, che rende essausto il Regno, deuia l'animo del Re dalla cura de' suoi popoli, & andandogli di persona, l'impedisce il gouerno del Regno. Et per questo ogni volta, che hanno i Re voluto mouer le guerre offensiue, han conuocati gli Stati, & l'hanno col consiglio, & consenso loro determinate. Così fece Theodorico Re di Metz, & figlio del gran Clodueo, quando volse far guerra a' Toringi. Così l'attesta Turonense nel lib. 3. c. 7. Adunque conuocati i Fran dice loro; sdegnateui vi prego, così della mia in

come della morte dei noſtri maggiori, & ricord
che i Toringi vēnero con violenza ſopra i maggi
ſtri, & infiniti mali fecero, i quali, datili oſtaggi, c
ro pace far volſero, ma quelli con morti diuerſe a
zarono gli oſtaggi. *Et dopò hauer ricordati gli ſtra
i Toringi fatti gli haueuano, ſegue parlando de' Fran*
che vdendo quelli, & di tante ſceleragini ſdegna
con vn ſolo animo, & vna ſteſſa ſentenza la Torin
ſaltarono. *A queſt'effetto Pipino, Carlo Magno,
douico Pio, ſoli conuocarono più volte gli Stati, che
tii Re inſieme, che innanti di loro regnarono, & hann
regnato, conuocati mai fuſſero. Et perche lungo ſar
riferir tutti i luoghi, ne riferirò ſolo alcuni più notab
Continuator d' Amoino dice di Pipino nel lib. 4. c. 60.*
pino, hauendo l'animo diuerſamente diſtratto pe
ſa di due guerre, d' Aquitania già prima comincia
di Bauiera per la ribellione di Taſſillon, da comin
tenne l' Aſſemblea general de' ſuoi popoli nella ci
Vvormatia, & differita la ſpeditione, quell'anno ſi
a ſua caſa in Francia. *Il medeſimo, & quaſi con le m
me parole dice l'Vrſpergenſe, & però non le recito. Il
mo Continuator d' Amoino nel lib. 4. c. 66.* Il Re Pipin
finir la guerra Aquitanica, tenuti gli Stati in O
andò nell' Aquitania. *Adon Viennenſe, ſotto l'anno
parlando di Pipino.* L'anno dell'Incarnatione del Si
re 765. preſe il quinto camino d' Aquitania, & tē
Stati a Orliens. *Et l'Vrſpergenſe, ſotto l'anno 760.*
no per finir la guerra Aquitanica, tenuti gli Stati in
liens, andò la quinta volta in Aquitania.

*Et parlando di Carlo Magno, e del medeſimo Pipin
teſ*

Digitized by Google

testimonio segnalato in Eginharto, nella vita di Carlo dopò il principio. Mosso dalla domanda, & da prieghi di Adriano Vescouo di Roma, prese la guerra contra i Lombardi, la qual prima, supplicando Stefano Papa, fù con gran difficultà presa da suo padre: perche alcuni de' Primati Francesi, co' quali consigliarsi soleua, di maniera alla volontà sua ripugnaro, che differo con libera voce, che'l Re abbandonato haurebbeno, & si sarebbeno alle lor case ritornati; fù nondimeno presa la guerra contra il Re Astolfo, & ben presto finita.

Et Carlo Magno, hauendo riceuuta nuoua, che i Sassoni haueuano preso Ereburgo, & Sigisburgo assediauano, dice il Continuator d' Amoino nel lib. 4. cap. 71. Essendo queste cose riferte al Re, tenuti gli Stati appresso Vvormatia, deliberò douersi subito cõ l'essercito assaltar la Sassonia. *Reginone sotto l'anno 776.* Per ilche il Re venendo à Vvormatia, tenne iui il Sinodo, & gli Stati publici, & essendo finiti, subito entrò nella Sassonia. *Et l'Vrspergense sotto l'anno 772.* Re Carlo conuocati à Vvormatia gli Stati generali, determinò con la guerra assaltar la Sassonia. Et essendo subito entrato in essa, mise ogni cosa à ferro, & à fuogo. *Et della guerra determinata contra Tassillone, che gli hauea, mentre era in Roma, mandati Ambasciadori, dopò il ritorno, negli Stati conuocati pure à Vvormantia, dice il Continuator d' Amoino, parlando de gli Stati nel lib. 4. cap. 79.* Ne' quali hauendo in presenza de suoi Ottimati narrando ricordate tutte le cose, che haueua fatte in Italia, & essendo finalmente da gli Ambasciadori di Tassillone, che à Roma erano dati à trouarlo, fatta mentione, prese consiglio di rimen

rimentar, che Tassillone far volesse della pr
& congregato vn grande essercito, & in tr
lo, determinò assaltar la Bauiera. *Et l'Vrs*
lando di Vvormatia, doue era ritornato d'Ital
787. Li dunque tenuti gli Stati generali, in
suoi Ottimati riferse tutto quel, che fatto
viaggio, & di consiglio loro mandò legati
per fare esperienza, se a' comandamenti c
dire, & à lui la fede promessa seruare si c
dispreZZando quello i comandamenti,
Re da tre parti con gli essercitila Bauiera
della guerra contra Desiderio Lombardo, h
Adriano domãdato soccorso, dice Reginone so
All'hora il Re prese consiglio da' suoi fed
mande del Papa consentire douea, & app
ti, si andò in quelle parti. *Et di più guerr*
tempo determinate, il Continuator d'An
cap. 99. Ma l'Imperador fatta con Hemm
& secondo il costume tenuti gli Stati in
mandò tre esserciti in tre parti del suo Re
sotto l'anno 811. L'Imperadore fermata co
la pace, & tenuti gli Stati generali in Aq
do la consuetudine, in tre parti del Regn
tre esserciti. *Et l'Vrspergense sotto l'ann*
radore con Hemmingo fermata la pace
Aquisgrana gli Stati generali, mãdò in t
Regno tre esserciti, l'vno oltra l'Albi co
che à essi diè il guasto, & ritece il Castel
l'anno precedente da i Vvilsi distrutto; l'
nia per finir le differentie de gli Hunni,

ui; il terzo contra i Bertoni, per punire la lor perfidia, i quali tutti prosperamente si portarono.

Di Lodouico Pio si leggono alcuni luoghi segnalati nel Continuator d'Amoino nel lib. 4. cap. 108. l'vno quando essendosi Liudeuuito ribellato, hauendo fatti molti mali, & sollecitati a ribellione i vicini, conuocò per determinarli la guerra gli Stati: *dice dunque, intendendo di Aquisgrana.* Iui del mese di Gennaro si tennero gli Stati, ne' quali della Ribellion di Liudeuuito fù determinato, che per guastare il suo paese, & frenar la sua audacia, da tre parti tre esserciti si mandassero. *Et poco di sotto.* Passato l'inuerno, subito che l'herba potè dar da pascerea i Caualli, quei tre esserciti si mandaro contra Liudeuuito, de' quali vno entrò in Italia per l'Alpi Noriche; l'altro per la Prouincia de' Carinthij; & il terzo per la Bauiera, & Pannonia superiore.

Nell'altro, parlando di Azzone Duca di Guascogna, che si era ribellato, & fraudolosamente haueua presa, & ruinata Ausonna, con molti altri luoghi, & sollecitaua in suo aiuto Abdirama Re de' Saracini, nel lib. 4. *cap.* 114. *dice:* Ma l'Imperadore, se ben sopportaua con dispiacer queste nuoue, considerando nondimeno non douer senza consiglio far cosa alcuna, determinò aspettar la venuta de' suoi Consiglieri.

Et in vn'altro, nel lib. 5. *cap.* 8. Ma venendo l'estate, & chiamata l'Assemblea general del suo popolo, riferì hauer hauuta nuoua, che certa parte de Guasconi, di lontano in poter datasi, risoluta hora di mãcar di fe in rebellion si sollenaua, & che richiedeua l'vtilità ca d'ire à reprimere la lor scelleraggine. Questo

Re tutti con laude proſeguiſcono, affermando coſe tali non douer eſſere ne' ſudditi tolerate, ma douer più toſto eſſere ſeueriſſimamente ritroncate.

Seguì le veſtigie de' ſudetti Lodouico Iuniore, quando hauendo vdito il progreſſo, che i Turchi faceuano contra la Terra ſanta, ſi determinò porgere aiuto alle afflitte reliquie de' Chriſtiani di quella Terra: del che dice il Continuator d'Amoino nel lib. 5. c. 52. Poiche la fama di queſto infortunio alle orecchie peruēne del pijſſimo Re Lodouico, pieno di zelo del ſanto ſpirito, a pietate ſi moſſe. Onde nella ſolennità di Paſqua di quell'anno, appreſſo a Veſſelle tenne vna grande Aſſemblea, & gli Arciueſcoui, i Veſcoui, più Abbati, Ottimati, & Baroni del ſuo Regno congregar vi fece, tra quali vi fù Bernardo Abbate di Chiaraualle. *Et poco dopò parlando delle Concioni di eſſo Bernardo, & de i Veſcoui ſoggiunge.* Dalle predicationi, & ammonitioni de' quali, ſpirando la diuina gratia infiammato Lodouico, & dopò lui Alionora ſua moglie, preſero la croce. *Et Gaguino parlando delle medeſime nuoue nel lib. 6. ſotto Lodouico Iuniore.* Il che diſpiacque infinitamente a Lodouico, però chiamata l'Aſſemblea a Veſſele, che è vna Terra in Borgogna, comandò a Bernardo Abbate di Chiaraualle, che fù poi meſſo nel numero de' Santi, che referiſca il danno, che hauea da' Turchi nouamente riceuuto la pietà Chriſtiana, la quale hauendo ſapientemente, & eloquentemente parlato, il Re primamente acceſo di carità, preſa la croce promette dare aiuto alle coſe Chriſtiane, & ſeguendo Alionora ſua moglie, & molti Primati della nobiltà Franceſe, ſi obligarono del medeſimo voto.

Feci

Fece il medesimo lo stesso Lodouico, quando volse fare guerra a gl'Inglesi: per ilche dice Roberto di Monte sotto l'anno 1175. Intorno al medesimo tempo Lodouico Re de' Francesi chiamò a Parigi tutti i Baroni, che gli obediuano, del suo Regno, & con loro tenne secreto consiglio de i suoi affari. Giurarono dunque il Conte di Fiandra, il Conte Tebaldo, il Conte di Chiaramonte, & molti altri, che alla festa di San Giouanni col Re giouane in Inghilterra passarebbono, & a poter loro gli soggiogarebbono quel Regno. Et gli altri, che rimaneuano, giurarono, che in Normannia con l'esercito andarebbono, & pigliarebbono tutti i luoghi, che potessero, guastarebbono quel paese, ò la Città di Roano assediarebbeno, ilche fecero.

Filippo Augusto, essendo Giouanni Re d'Inghilterra, per hauer discacciati i Vescoui del suo Regno, stato dal Papa scommunicato, fece il medesimo, quando, mosso da pietà Christiana, volse per questo mouer guerra all'Inglese, come riferisce Gaguino nel lib. 6. sotto Filippo Augusto. Essendo questo il stato delle cose in Inghilterra, tenuta Assemblea a Suessone, doue interuenne il Duca di Brabantia, fu concluso esser cosa degna del Re, se in Inghilterra la guerra facesse, & i Vescoui discacciati nelle loro Chiese rimettesse.

Et Lodouico padre del Santo, quando volse far guerra a gli Albigei, come è di sopra mostro. Et è però superfluo a replicarlo.

Et San Lodouico, quando insieme co' suoi, all'esortatione del Papa, prese la Croce, & la guerra sacra: dice Gaguino nel lib. 7. sotto San Lodouico. Imperoche

il Concilio di tutto il Regno, dopò che hebbe il Legato con lunga oratione lo ſtato delle coſe chriſtiane in Siria riferto, abbracciando tutti cõ pari deſiderio la cauſa della fede, inſieme col Re ſi ornaro del ſegno della Croce.

Et Filippo Valeſio, hauendo propoſto di far anco Eſſo la guerra ſacra, del che Gaguino parlando delle nozze di Giouanni ſuo figlio nel lib. 8. ſotto Filippo Valeſio dice: Celebrate le nozze, & fatta Aſſemblea di molti Sacerdoti, & Primati a Parigi, di voler far l'impreſa di Gieruſalemme Filippo propone, & a Giouanni ſuo figlio, che hauea quattordeci anni, laſciar la cura del Regno: & pregaua però loro, che iui erano preſenti, che al figlio obediſſero; & ſe Egli in quell'impreſa moriſſe, a quello la fede ſeruaſſero, & riceuuto il giuramento ſecondo il voler di Filippo, il Re licentiò l'Aſſemblea.

Poſſanza de gli Stati in conſentire, ò diſſentire a mettere, ſenza neceſſità nuoue grauezze.

IL Terzo Capo, che è quaſi giunto col precedente, è quando ſi hanno ſenza biſogno à metter nuoue grauezze. Perche eſſendo ſtati i Re, come s'è più volte ſopra replicato, eletti per conſeruatione, & difenſione della moltitudine; & eſſendo, che per poter ciò fare, & per poter conſeruar la Maeſtà ſua, d'onde gli naſcono la riputatione, & l'obedienza, neceſſario è, che'l Re habbia forze, & modo: & hauendoli però con l'elettione la moltitudine aſſignate le ragion regie, che ſono i Dominij, i tributi, & l'altre publiche entrate, deue di quelle il Re contentarſi,

tentarsi, & non passar senza bisogno a nuoue grauezze, con detrimento de' popoli, & contrario instituto al carico suo. Et però hanno i Re hauuto costume, ogni volta, che son stati necessitati a metter nuoue grauezze, chiamar gli Stati, per farglicono scere la necessità, che gli stringe, per la conseruation del publico Stato, a metterle, & per hauerne, mostratali la necessità, & la vtilità, che ne nasce, il libero consenso loro. Il che però deue essere sanamente inteso. Perche nascendo necessità improuisa, & vrgente, che ò non patisse dilatione, ò non douesse essere per qualche tempo diuulgata, all'hora il Re senza gli Stati, anzi ancor che gli Stati non volessero, a guisa del Medico prudente, che conosciuto il bisogno dell'infermo, ancorche ripugni a quei rimedij, che necessarij li sono, se ben vn membro tagliar si douesse per saluargli la vita, lo sforza; potrebbe metter nuoue impositioni, & farui ogn'altra necessaria prouisione, per la Possanza assoluta, ch'egli hà di reggere, & conseruare il suo Stato, & i suoi sudditi: non potendosi ne ben reggere, ne ben diffendere, senza le forze necessarie, & gli hà però in questi casi la moltitudine nella elettione, con la translatione della Possanza del gouerno, transferita anco la Possanza di far questo, senza il quale la Possanza del buon gouerno essequita esser non puote. Ma che senza necessità i Re habbino perciò chiamati gli Stati per hauerne il consenso, come in cosa chiara ne addurrò pochi essempi.

Volendo Filippo Augusto far la guerra sacra, per hauerne il modo, il domandò a gli Stati; come lo dice Gaguino nel libro 6. sotto Filippo Augusto. Mancando de naria tant impresa, il Re conuocati i Vescoui, & la Nobiltà a Pa gi, domandò concederseli la decima dell'entrate de' Chiesa; che fù detta la decima del Saladino.

Et Filippo Bello, quando volse far guerra a i Fiamenghi, come l'atteſta Gaguino nel lib. 7. ſotto Filippo Bello. In tanto ribellandoſi i Fiamenghi, Engueranno di Marigni, che inſieme con Filippo il Regno gouernaua, conuocato dinanzi al Re il popolo delle Città del Regno, & hauendo, preſente il Re, diſcorſe molte coſe delle ſpeſſe ribellioni de i Fiamenghi, domandò finalmente a gli auditori, ſe per la guerra, che'l Re contra quelli preparaua, dar denari voleuano: i quali riſpondendo, che per mancare a gli affari Regij del loro aiuto non erano; di che reſe gratie al popolo Engueranno riſcoſſe grande impoſta per pagar i ſoldati.

Et il Re Giouanni per la guerra Ingleſe. Il dice il medeſimo Gaguino nel lib. 9. ſotto Giouanni Valeſio. Eſſendo Giouanni ritornato in Francia, hebbe cura d'applicar l'animo alle coſe della guerra, & per vſo di eſſa mettere inſieme denari: & conuocati per queſto i Primati del Regno, con conſenſo di tutti promeſsi gli furono ogni anno trenta milla ſoldati, quali alle ſpeſe del popolo pagati foſſero.

Et eſsendo eſso Giouanni prigione in Inghilterra, dopò ſeguite nel Regno, & maſſime in Parigi, molte ſeditioni, Carlo ſuo figliuolo ricorſe pure agli Stati; come riferiſce Gaguino nel medeſimo lib. 9. ſotto il medeſimo Giouanni. Sperandoſi in quei giorni, che di nuouo ſi haueſſero a conuocar gli Stati a Parigi, Carlo fè l'Aſſemblea a Compiegna, doue del leuar de' ſoldati, & de gli aiuti per la guerra, & per la Republica, fu ſeruata la forma, che haueuano tra loro determinata i Campani: cioè che per le Città, & Terre del Regno, d'ogni ſettanta teſte domeſtiche,

ſtiche, vn'huomo d'arme: & dei Villaggi, & luoghi aperti d'ogni cento huomini liberi vn pedone, & vno d'ogni ducento ſerui ſi faceſſero: che il Clero la decima; & la Nobiltà d'ogni cento lire d'entrata cẽto ſoldi pagaſſe; delle quali penſioni i Collettori fuſſero dal popolo deputati: eccetto che delle decime, delle quali per vſo quotidiano Carlo a volere ſuo diſponeſſe.

Et l'iſteſſo Carlo dopò, che morto il padre era in molte guerre impiegato, ſe volſe anco a gli Stati; lo dice Gaguino nel lib. 9. ſotto Carlo V. Per queſti incommodi della guerra, perche nè il Fiſco, nè l'Erario erano all'vſo della guerra a Carlo baſtanti, chiamata l'Aſſemblea a Parigi, per commun inſtituto di tutti fu deliberato, che per la quotidiana ſua ſpeſa, & del Delfino il Re pigliaſſe ogni anno dodeci denari d'ogni libra di ſale, che ſi vendeſſe. Et per la neceſſità della guerra, & paghe de' ſoldati, gli habitatori delle Terre, & beni proprij poſſedeſſero, quattro Franchi; & gli Agricoltori vn Franco, & mezzo ciaſcuno, ogni anno pagaſſero. Fu d'auantaggio impoſta gabella al vino da venderſi, che di ogni botte di vino, che chiaman Cauda, nel venderſi il compratore tredeci ſoldi pagaſſe, & di quel vino, che chi ſia vender voleſſe a miſura, il venditore dare al Re la quarta parte fuſſe tenuto. Et che portandoſi il vno a Parigi, ſe fuſſe Franco, dodeci ſoldi per botte, & ſe foſſe Bealnenſe il doppio da' portator ſi riſcuoteſſe.

Et può da vn ſol fatto la Giuſtitia di queſto capo eſſ[er] prouata. Haueua il Re Giouanni, ſtando prigione, per [ri]ſcato laſciata ad *Odoardo Re d'Inghilterra l'Aquit[a]* *Il Principe di Cales, figlio di Odoardo, che l'Aquitan[a]*

uernaua, essendo ritornato dalla guerra d'Hispagna grandemente indebitato, grauò quella Prouincia di molte, & insolite esattioni, & imposte. Quei popoli ne appellarono al Re Carlo V. la causa fù discussa, & trouata giusta, fu riceuuta, & commessa al Parlamento di Parigi. Vi fu citato il Principe, & non comparendo, gli fu denunciata la guerra. E cosa notoria, & ne son testimonij. Frosardo: che hauendo detto, che i Signori di Guascona non volendo consentire all'imposition, come di grauamẽto ne domandauano risorto al Re di Francia, segue, come nel 1. vol. c. 246. Di questo risorto era duramente il Principe corucciato: & all'incontro rispondeua, che non l'haueuano, & che'l Re di Francia a tutti risorti, & a tutte giurisdittioni', quando resequelle terre al suo Signore, & Padre, ceduto haueua, come era ben chiaro per i trattati, & istrumenti della pace, che di questo piena, & specificamente mention faceuano, & che i deputati per la detta pace nessuno articolo di risorto riserbato haueuano per il Re di Francia. A questo rispondeuano i Guasconi, che non era già nella dispositione, & Possanza del Re di Francia, ne vi fu mai, di poterli escluder del risorto, senza il consenso de' Prelati, de' Baroni, delle Città, & delle buone Terre di Guascogna: ch'essi non l'haurebbeno mai sofferto, ne se si hauesse a fare il sofferirebbeno: perche sarebbe per tener continuo il Regno di Francia in guerra. Così staua no solleuati i Principi, & i Baroni di Guascogna: & ciascuno dicendo hauer buon diritto sosteneua la propria opinione, & si tenеuano tutti quei a Parigi appresso il Re di Francia, il Conte d'Armignac, il Signore d'Alebret, il Conte di Perigoux, il Conte di Cominges,

&

& molti altri Baroni di Guascogna, che informauano a gran commodità di continuo il Re di Francia, che'l Principe per orgoglio, & presuntione suppeditar gli voleua, & prendere cose indebite nelle loro Terre; le qual cose essi non sofferirebbeno, che si facessero. Et diceuano rimostran dolo al Re, che a lui risorto haueuano: & voleuano, che'l detto Principe in Parlamento nella Camera dei Par di Francia sopra i grauamenti, & le molestie, che far gli voleua, fusse chiamato. Hora ancor che'l Re di Francia trattenesse questi sudetti Signori, mentre d'hauer aiuto, & soccorso da lui, come da lor Souarano, così lo ricercauano, dicendo che altrimenti in altra corte si ritirarebbeno, & così perderebbe quella Signoria; descendea egli nondimeno di malissima voglia alla domanda loro. *Et dopò hauer detta la instanza grande, che ne faceuano al Re i Principali Personaggi di Francia, & massime il Conte di San Polo: & che per ciò molte scritture de i trattati della pace vedute furono, & che fu l'affare benissimo consulta to, segue, come nel cap. 247.* Fù tanto il Re di Francia con figliato, & essortato da quelli del suo consiglio, & supplicato con tanta instanza da questi Guasconi, che fu fatta, & formata vna appellatione, per inuiare in Aquitania ad intimar il Principe di Gales al Parlamento di Parigi. *Et Gaguino nel lib. 9. sotto Carlo V. dice:* Ma il Principe di Gales ritornato in Aquitania, tenace della perfidia contra Francesi, & perche l'espedition di Spagna l'hauea renduto essausto di danari, tentò di riscuotere vna nuoua imposta in Aquitania da ciascuno, che possedeua beni. Questa imposta i Francesi chiamano focaggio. Adunque hauendo cominciato

leſtar con le gabelle gli Aquitani, & i Guaſconi, & sforzandoſi di trattar male i Primati, il Cõte di Armignac, aderendoli i Conti d'Alebret, & Perigoux, appellano al Re Carlo. *Et poco dopò*. L'appellatione del Conte d'Armignac, & de gli altri Primati di Aquitania, introdotta per publico decreto nel Senato del Parlamento, preſidendoui il Re fu riceuuta; & per citare il Principe di Gales al giudicio ſpedito il mandato.

Pare, che ſi poteſſe quì aggiungere, per Quarto Capo, il trattar di mutar la Religione, & il vero culto di eſſa: Et che queſto ne ſia moſtro apertamente ne i luoghi ſopra addotti di Gregorio Turonenſe, & d'Amoino, quando eſſendo riſoluto il Gran Clodoueo di riceuer la Religion Chriſtiana, diſſe non poter farlo, ſe i ſuoi popoli non vi conſentiuano; come hauea anco prima riſpoſto alla moglie, che ne lo perſuadeua: del che dice Amoino nel lib. 1. c. 14. Ma il Re Clodoueo celebrando con gran gloria le nozze nella Città di Sueſſone, preſe per moglie la ſopradetta Crothilde: queſta fedele congiunta a marito infedele, ſi sforzaua di condurlo alla fede, ma Egli negaua poterlo fare: & non voler laſciare la conſuetudine, & il rito conſueto a' Franceſi confeſſaua. *Ma queſto Capo non ſarebbe reale: perche ſono obligati al vero Dio, & alla ſua ſanta Chieſa vniuerſale, & il Re, & i popoli Chriſtiani di conſeruar quella Religione, & quel culto, che han riceuuta, & promeſſo, riceuendo il Batteſimo. La Religione è immutabile, eſſendo fondata nella Pietra Angulare, & ſtabilita nelle Leggi diuine. Il culto ſe in parte alcuna mutation riceue, deue eſſer dalla Chieſa, dal Sommo Pontefice, che hà le chiaui di Pietro, & da' Paſtori, a' quali la Chieſa è commeſſa, regelato, & ſtabilito,*

& non

& non dai Popoli, & i Principi mondani. Li quali quando
han veduto per tiepidezza, & negligenza de' Pastori, cre-
scerui gli abusi, ò per malignità d'heretici entrodurui l'im
pietà, hanno non per se stessi, ma col far conuocar la Chiesa,
riscaldati, & risuegliati i Pastori, & con l'auuiso loro scac
ciatine gli abusi, & l'heresie.

Così fece Pipino, come attesta il Continuator d' Ame
nel lib. 4. cap. 67. Nata questione della Trinità santa
dell'imagini de' Santi, trà la Chiesa Orientale, & C
dentale; cioè, tra i Romani, & i Greci; il Re Pipin
uocati gli Stati a' Gentili, tenne il Sinodo della
questione.

Et Carlo Magno; di cui dice il detto continuatore
medesimo lib. cap. 85. parlando di esso Carlo. il Re pe
dēnar l'heresia Feliciana, nel principio dell'estate
do tenne l'Assemblea generale del suo popolo, ch
nella medesima Villa il Concilio dei Vescoui delle
uincie di tutti i suoi Regni; furono ancora presenti
medesimo Sinodo i Legati della Santa Chiesa Rom
Teofilatto, & Stefano Vescoui, teniendo il luogo di
pa Adriano, dal quale erano mandati.

Et Lodouico Pio, quando Pipino, Re di Aquitania
figlio haueua occupati molti beni delle Chiese, & in parti
lare della Chiesa di San Germano di Parigi: Ilche attesta
medesimo Continuatore, nel libro 5. cap. 13. che visse
quei tempi. Ancora ne' medesimi giorni, ne' quali si ce
lebra la Purificatione della Beatissima Maria sempre
Vergine, si raunò vna grande Assemblea, & massi medi
Vescoui in Aquisgrana, nella quale di molte vtilità ne-
cessarie alla Chiesa, & massime di quelle cose fu tratta-
to,

to, che Pipino, & i suoi in danno di molte Chiese fatte haueuano. *Et poco dopò riferendo le prouisioni però fattesi, per le quali mosso Pipino, restituì il tutto alle Chiese, come si può nell'istesso luogo vedere, dice delle prouisioni.* Per la qual cosa, per auttorità Imperiale, & del consiglio commune, è ordinato vn'ammonitione, per ammonir Pipino, & i suoi, con quanto loro pericolo i beni delle Chiese occupato habbiano.

Et Lodouico Padre del Santo, il quale non solo si riportò al giudicio della Chiesa, ma a sua richiesta prese anco la Croce contra gli heretici: Come lo dice Gaguino nel lib. 7. sotto Lodouico padre del Santo. Intanto il Romano Legato di Gregorio IX. Pontefice, assemblati i Sacerdoti a Parigi, alli Rendoui il Re, con moltitudine di Signori, hauendo trattato dell'heresia, & pertinacia de gli Albigei, mosse & il Re, & quelli, che erano all'Assemblea, a pigliare, per la Religion di Dio, contra gli heretici, la Croce. *Et Paolo Emilio nel lib. 7. sotto il medesimo Padre del Santo.* Appresso si andò contra Tolosa, incitando il Legato del Papa il proseguir le reliquie della guerra.

Et Carlo VI. il quale denegando di voler Benedetto, per estirpar lo scisma, rinuntiare, si come hauea nella creatione promesso, al Pontificato, per risoluersi di quello douea fare connocò il Clero, & ne seguì il suo auuiso, come dice Gaguino, nel lib. 2. sotto Carlo VI. Per ilche fatta a Parigi di Sacerdoti, & di Primati assemblea, di lasciar l'obedienza di Benedetto fu determinato.

Et si vede ne' luoghi sudetti, che se bene i Re chiamauano gli Stati, nel determinare nondimeno della Religione, del suo culto, & delle cose alla Religione appartenenti

nenti a i Vescoui, & a i Sinodi si riportauano.

Ho lasciato come cosa troppo nota di dire, che Lodouico Iuniore, Filippo Augusto, & San Lodouico, all'essortatione de' Papi, & de' Religiosi, per causa della fede, transportarono l'armi Christiane nell'Asia, & nell'Africa: dove il Re medesimo lasciò la Terra. Et hò trattata questa parte con quei prosupposti, co' quali hò parlato dell'altre, restringendo ai seguiti in questo Regno. Et hò però preterm[esso] d[i] Theologi, che'l far giuditio trà lebra, e lebra appar[tenga] Sacerdote, & con li Canonisti, che non si sdegnano c[on] mane leggi seguir i Canoni sacri.

Come gli Stati han la Possanza.

PER vedere come gli Stati han la [Possanza], è necessario dire, che, ò l'[hanno] ciascun particolare; ò in alcuni p[articolari]; ò in tutta la moltitudine [in] commune.

Non l'hanno in ciascun particolare, perche prima, che si riducessero gli huomini in commun[ità] nessuno haueua altra Possanza, che di difendersi, essend[o] difensione data dalla natura, & a ciascuno. Nè vi è [altra] na ragione, per cui, poiche in communion ridotti si sono i [par]ticolari debbano particolarmente hauer più Possanza, [che] quella, che haueuano mentre n'erano fuori. Ne sarebbe [espe]diente di così hauerla, perche se hauesse ciascuno [par]colarmente la Possanza del Regno in se stesso, nessuno [sare]be all'altro superiore; sarebbono più Imperij uguali, [e] no all'altro obedirebbe, & ne seguirebbe però, come è [di] P[ri]a

predetto, confusione, & la ruuina del Regno. Non è dunque la Posſanza particolarmente in ciaſcun particolare.

Non è in alcuni ſoli particolari, perche non l'hauendo alcuni ſoli particolari hauuta prima, che ſi riduceſsero in communione, non vi è anco ragione, tolta la poſitiua, per cui debba eſsere più in alcuni ſoli particolari, che in gli altri, poiche ſi ſono in communione ridotti. Non è per tanto in alcuni particolari.

Ma è pur neceſsario, che la Poſsanza vi ſia; perche altrimenti il Regno non ſarebbe a ſe ſteſso baſtante, non potrebbe punir i cattiui, ne reprimere i nimici, ne conſeruare il ben publico, & il ſuo Stato. Ne ſegue neceſsariamente dunque, che la Poſsanza non ſia in ciaſcun particolare, nè in alcuni particolari, come particolari: ma in tutti, come in moltitudine, & in communione. Donde naſce, che ogni volta, che ſi hà da far coſa alcuna di conſenſo de gli Stati, & della moltitudine, è neceſsario, che gli Stati, & la moltitudine, ſiano raunati, nè baſtarebbe, che particolarmente ciaſcuno vi conſentiſse.

Ma perche, come è ſudetto, nè per deliberar del gouerno, nè per amminiſtrar giuſtitia, nè per eſplicar gli altri carichi poteua la moltitudine ogni giorno, & in ogni occorrenza raunarſi, & fu però neceſsario, che ſi faceſse elettione di uno, & in quello la Poſsanza ſi transferiſse. Appare manifeſtamente, che innanti all'elettione gli Stati hanno la Poſsanza in moltitudine, & in commune. Ma che dopò l'elettione non hanno in ſe ſteſſi Poſsanza alcuna. Et che la Poſsanza è tutta nel lor Re: nel quale come in lor Principe, & Capo, eleggendolo, l'hanno transferita.

Da

Da chi gli Stati hanno la Possanza.

DA chi gli Stati han la Possanza, si ved
apertamente, da quanto è detto di sopr
Poiche si è mostro, che hanno dalla na
ra la communione, e la Possanza, &
possanza di transferirla nel suo P
pe. Ma perche tutto quello, che n
dalla natura, è da Dio, da Dio anco & i Re, & gli St
no la Possanza.

In oltre, vccider l'huomo è prohibito di ragion di
non può però alcun priuato in alcun modo, eccetto che p
fenstone vcciderlo, ancor che sia maluaggio, & scelerato c
gli Stati innanti alla elettion del Re, & dopò l'elettion
Re, han la Possanza d'vcciderlo per Giustitia. Hanno
que gli Stati, & il Re la Possanza da Dio: non potes
alla ragion diuina derogare d'altri, che da Dio. Il che
Paolo Apostolo, dicendo. Non è Possanza, se non da D
però chi resiste alla Possanza, resiste ancora all'ordi
tion di Dio. *Et Daniele quando dice.* Affine che con
schino i viuenti, che Dio eccelso hà l'imperio sopra
Regno de gli huomini, & che lo dà, a chi gli piace, a
cor che bassissimo. *Et il confessano tutti i Re, quan*
ne' lor Titoli dicono. Per la Dio gratia Re, &c.

Perche si debbano conuocar gli Stati.

PER qual cagione si debbano raunar gli Stati, se ben appare in parte da quanto è sudetto; ma perche nondimeno questa è la più importante delle questioni proposte, ne diremo più distintamente, & più a lungo. Et seguiremo i medesimi termini, che habbiamo sin quì seguiti.

Il Saissello nella prima parte della sua Monarchia di Frãcia tocca questa questione, & se ne spedisce con breui parole.

Monsignor di Marigliac nell' Assemblea tenuta sotto il Re Francesco II. a Fontana Bleò, li xx. d' Agosto 1560. & Monsignor dell' Hospitale all' hora Cancellier di Francia, nella proposition, che fece a gli Stati cõuocati in Orliens, li xiij. di Decembre, dell' istesso anno, ne dissero assai, & longamente. Ma perche il Saissello vi fu troppo succinto, & i due vltimi Personaggi hebbero, come io credo, più l'occhio a quel, che voleuano all hora persuadere, che a trattar perfettamente questa materia; per fuggir le censure, che sono, con qual animo si faccino, sempre odiose, lasciando da parte quanto altri ne hà detto, ne dirò solo quel, ch'io ne sento.

Dico dunque, che le cause, per cui si debbano raunar gli Stati son due: La Necessità, & la Commedità. Et così che gli Stati si deueno conuocare, ò per Necessità, e per far quelle cose, che senza l'auttorità di essi far non si può: ò per Commodità, & per facilitare, & illustrare l'esecution di quello, che si può fare, ma non così commodamente, & facilmente, nè con tanto splendore eseguire senza li Stati. La Necessità si riduce a tre principal capi. Et la Commodità a due.

Capi

Capi della Neceſſità, perche raunar ſi debbano gli Stati.

IL Primo Capo della Neceſsità, è ogni volta, che ſi ha da far coſa, della quale la Poſſanza non è nel Re transferita.

Il Secondo è, ogni volta, che ſi ha a far quello, che appartiene alla Poſſanza, ch'è ritornata a gli Stati aſsolutamente.

Il Terzo è, quando ſi hà da far coſa, che appartiene a quella Poſsanza, che è ritornata a gli Stati non aſsolutamente, ma con reſtrittione, ò di perſone, ò di tempi, ò di luoghi.

Capi della Commodità, perche conuocare ſi debbano gli Stati.

IL Primo della Commodità è, per dar facilità, & ſplendore a i diſsegni, & attioni del Re.

Il Secondo è, per leuar le occaſioni delle calunnie, & de gli odij dal Re; & da i ſuoi principali Miniſtri.

Caſi del Primo Capo della Neceſſità, dependenti dalla Poſſanza, che non è nel Re transferita.

I CASI del Primo Capo della Neceſsità ſono, L'Eleggere il Re, quando l'elettione non è fatta: Il conſentire, ò diſsentire, all'alienare il dominio della Corona: Al pigliar guerra offenſiua: Et al mettere, ſenza neceſsità, nuoue grauezze.

Eſſempi

Essempi del Primo Capo della Necessità.

DEll' elettione, & eleggersi il Re, è per se stesso chiaro. Del consentire all' alienar il dominio, ne sono posti gli essempi quì sopra: & non han però bisogno d'esser replicati.

Ma del consenso al pigliar nuoua guerra, & al metter nuoue grauezze, non lasciarò, per chiarezza maggiore, addure nuoui essempi: se ben quì sopra ne sono stati addotti molti altri.

Essempi del consentire al determinar guerra offensiua.

ADON Viennense parlando della guerra, che faceua il Re Pipino nell' Aquitania, dice dopò l'anno 760. Andando la quarta volta in Aquitania, tenne gli Stati a Niuersa. *Et poco dopò parlando del medesimo Pipino.* L'Anno dell' Incarnatione del Signore 765. prese la quinta volta il camino in Aquitania, & tenne gli Stati in Orliens. *Il Continuator d' Amoino nel lib. 4. c. 65. parlando di Vvaifaro Duca d' Aquitania, che haueua assaltato il Regno, e corso fino a Scialone, dice:* Il che essendo riferto al Re Pipino, che teneua gli Stati generali a Duria, messi insieme da ogni parte gli aiuti, con grande apparato di guerra entrò nell' Aquitania.

Et hauendo detto de gli Stati tenuti a Gentili, & del Sinodo

nodo tenuto nel medesimo luogo, segue nel lib. 4. cap. 57. intendendo di Pipino. Et quelli finiti, a finir la guerra sudetta, dopò le feste di Natale se ne và in Aquitania. *Et poco dopò parlando del medesimo.* Già quasi finita l'estate, del mese d'Agosto, se ne andò al resto della guerra, & venendo a Burges, secondo il costume Francese, tenne gli Stati alla Campagna, & di lì caminando arriuò al fiume di Garonna. *Reginone Prumiense sotto l'anno 700. dice:* Vedendo il Re Pipino, che Vvaifaro Duca d'Aquitania non cõsentiua, che si facesse ragione alle Chiese di Francia de' loro beni, & possessioni, ch'erano nel suo Ducato, tenne Concilio co' Francesi di pigliar il camino d'Aquitania, per hauerne la ragione, & venne fino al luogo, che dicono Theodad. *Et altroue sotto l'anno 763.* Il Re Pipino tenne l'Assemblea a Niuersa, & entrò la quarta volta in Aquitania. *Et più di sotto, sotto l'anno 766.* Il Re Pipino andò in Aquitania, & tenne gli Stati nella Città d'Orliens.

Et l'Vrspergense sotto l'anno 763. dice. Il Re Pipino tenuti gli Stati a Niuersa la quarta volta entrò nell'Aquitania. *Et altroue sotto l'anno 767. parlando pur di Pipino.* Del mese di Agosto andò al resto de la guerra, & venendo a Burges tenne gli Stati alla Cãpagna, & di lì andando fino al fiume Garonna, prese molte Castella, Rupi, Spelunche, doue gran moltitudine d'huomini si difendeuano. *Et che con l'auuiso de gli Stati determinasse, & proseguisse, ò suspendesse le guerre, nel dimostra il medesimo l'Vrspergense sotto l'anno 765. così dicendo.* Pipino tenne l'*A*ssemblea generale in *A*ttiniaco, ma non mouendo nè anco quest'anno alcuna guerra, passò l'inuerno in *A*quisgrana.

Seguitò Carlo Magno le vestigie di suo padre Pipino: & di lui dice il Continuator d'Amoino nel lib.4.cap.69. Ma il Re Carlo, conuocata appresso Vvormatia l'Assemblea generale, determinò con la guerra assaltar la Sassonia. *Et appresso nel medesimo libro cap.* 70. Tenuti gli Stati generali a Duria, & passato il Regno, con le forze del Regno assaltò la Sassonia. *Et altroue nel medesimo lib.c.71.* Douendo tener l'Assemblea general del suo popolo nel luogo detto Padeburna, con vn essercito grande andò nella Sassonia. *Et altroue parlando di esso Carlo nel lib.4. cap.73.* Hauendo egli l'animo intento alla guerra di Sassonia, venne a Duria, & tenuta secondo il costume l'Assemblea generale, passò con l'essercito il Reno in quel luogo, che si chiama Lippia. *Et ancora nel medesimo libro cap.* 74. Nel principio dell'estate, quando già per l'abbondanza de' paschi l'essercito condur si poteua, determinò di andare in Sassonia, & iui tener gli Stati generali, si come in Francia ogni anno far soleua. *Appresso nel detto lib.4. cap.77.* Et hauendo con questi guasti, per tutto il tempo dell'inuerno, messe in gran ruina quasi tutte le Prouincie della Sassonia, passato finalmente l'inuerno, & hauuti di Francia i viueri, tenne solennemente l'Assemblea del suo popolo nel luogo, che si chiama Padeburna. *Et in vn altro luogo nel medesimo lib.c.85.* Ancorche i Sassoni l'estate passata desero gli ostaggi, & che secondo, che gli era comandato, giurasseroi; il Re nondimeno non scordato della lor perfidia, tenne solennemente l'Assemblea generale oltre al Reno nella Villa di Cusselstein, ch'è posta sopra il Meno appresso alla città di Magonza, & di lì con l'esserci-

to

to entrò in Sassonia, & guastandola la scorse quasi tutta. *Et in vn'altro luogo del detto libro cap. 89. dice.* Hauuta dunque l'Assemblea generale sopra il Reno nel luogo, che si chiama Lippia, & quiui stando nel campo aspettaua la venuta del Papa, che l'andaua a trouare. Et mentre mandò Carlo suo figlio con vna parte dell'essercito all'Albi, per incaminare alcuni negotij co' Vvlci, & con gli Abroditi, & rihauere da i Nordluidi alcuni Sassoni. *Et ancora nel lib. 4. cap. 90. dice.* Nel principio del mese d'Agosto venendo a Magonza vi tenne l'Assemblea generale, & intimò l'andata in Italia, & partito di là con l'essercito venne a Rauenna, & fermatouisi non più di sette giorni, commandò a Pipino suo figlio, che col medesimo essercito andasse a Beneuento. *Et parlando del tempo, che i Saracini con vn'armata di mare molestauano l'Italia, nel medesimo lib. cap. 100. dice.* L'Imperadore tenuti solennemẽte gli Stati generali in Aquisgrana, mandò Bernardo suo nipote figlio di Pipino in Italia. *Et Adõ Viennense, parlando del medesimo Carlo, dopò l'anno 779. dice.* Hebbe tutta la Sassonia, & riedificato il Castello Heresburgalio, battezzati sopra la Lippia i Sassoni, con le mogli, & co' figli, in fede à se gli congiunse; & tenne l'Assemblea generale a Padeburna tanto di Francesi, che di Sassoni. *Reginone parlando ancor egli di Carlo, sotto l'anno 777. dice.* Il Re entrato in Sassonia tenne gli Stati nel luogo detto Padeburna, doue cõuennero tutti i Sassoni, eccetto Vvitichindo, che fuggì con pochi Sassoni nelle parti di Normannia. *Et in vn'altro luogo sotto l'anno 795. dicendo, ch'era con l'essercito entrato in Sassonia, premette.* Il Re venne a Magonza, & quiui tenne

la sua Assemblea, nel luogo detto Cusfestein, ne i Soborgi della detta Città. *Et in vn'altro sotto l'anno* 800. Del mese d'Agosto tenne l'Assemblea a Magonza, & partendo di quì con l'essercito venne a Rauenna, doue essendosi sette giorni fermato, si inuiò verso Roma, e mandò con l'essercito a Beneuento il suo figlio Pipino. *Et ancora sotto l'anno* 812. L'Imperadore hauendo solennemente tenuta l'Assemblea generale in Aquisgrana, mandò Bernardo suo nepote, figlio di Pipino, in Italia, & per la fama dell'armata, che d'Africa, & d'Hispagna sarebbe venuta per ruuinare l'Italia, commandò l'accompagnasse Vvallone figlio di Bernardo suo zio, fin che vedesse l'esito delle cose, e metteſse i suoi in sicuro. *Et l'Vrspergense sotto l'anno* 782. Carlo determinò di ire in Sassonia, & iui come in Francia, tener ogni anno l'Assemblea generale. *Et del medesimo sotto l'anno* 795. Il Re non scordatosi della perfidia Sassonica, tenne gli Stati generali nella Villa, che è detta Cusfestein, oltra al Reno incontra a Magonza, appresso il fiume Meno, & di lì entrato in Sassonia con l'esercito, depredandola la corse quasi tutta. *Et ancora sotto l'anno* 898. Hauendo i Sassoni ammazzati i suoi Luogotenenti: perciò il Re messo insieme l'esercito, andò al luogo, che è detto Munda, & tenuta l'Assemblea, mettendola in preda scorse la Sassonia trà l'Albi, & la Vvisara. *Et dicendo, che haueua mandato Carlo suo figlio con l'esercito all'Albi, permette in vn'altro luogo sotto l'anno* 799. Et tenuti gli Stati nel luogo detto Lippehim sopra il Reno, il passò, & venendo a Padeburga vi aspettò la venuta del Papa.

Et di Lodouico Pio, che seguitò l'vsanza del Padre, & del-

dell' Auo, dice il Continuator d' Amoino nel lib. 4. cap. 106. Egli con grandissimo essercito assalita la Bertagna, tenne l'Assemblea generale ne' Veneti. *Et appresso nel medesimo lib. cap. 107.* Ancora tenuta del mese di Luglio l'Assemblea appresso al palazzo d'Ingelheim, per la rebellione di Liudeuuito fu mandato l'esercito d'Italia in Pannonia. *Et del medesimo nel detto lib. cap. 109.* Tenuti gli Stati del mese di Febraro, in Aquisgrana, & in essi consultato della guerra di Liudeuuito, furono ordinati tre esserciti, che l'estate a venire, alle campagne de' perfidi a vicenda dessero il guasto. *Et hauendo detto dell' Assemblea tenuta in Attiniaco. Soggiunge nel medesimo lib. cap. 110. dicendo.* Fu, per finir la guerra con Liudeuuito, mandato l'esercito d'Italia in Vngaria. *In oltre hauendo detto, che Lodouico haueua tenute due Assemblee l'vna a Neumago. Segue nel lib. 4. cap. 115. dicendo.* L'altra appresso Compiegna, nella quale riceuè gli annui doni, & commandò a quelli, che alle Frontiere d'Hispagna si mandauano, che cosa fare, & come portarsi deueuano. *Et più sotto nel medesimo lib. cap. 116. dice.* L'Imperadore il mese di Luglio venne ad Ingelheim, & per alcuni giorni tenne gli Stati, ne' quali fu di mandar i suoi figli Lothario, & Pipino, con esserciti nella Marcha d'Hispagna consultato, & determinato come questo far si douea.

Et se si dicesse, che in molti de' luoghi sudetti non si vide, che nell' Assemblee si consultassero, ò decretassero le guerre: & che in alcuni d'essi Auttori non si fà mentione di guerra alcuna: & che però non si mostra per essi, che le Assemblee fussero per occasion delle guerre state chiamate. Si può con

facilità rispondere; Che essendosi chiaramente pr
luoghi addotti di sopra, che ogni volta, che i Re han
muouer nuoua guerra, l'anno sempre determinata
so, & consenso de gli Stati, & che vedendosi ò
quì addotti, & massime doue più Auttori parlan
simo fatto, ò essendo, per fuggir la troppa lunghezz
mente riferti, appresso gl'istessi Auttori, d'onde
che sempre quei Re, tenuti gli Stati, hanno po
ciata, ò proseguita alcuna guerra; ouero, che moue
serciti per alcuna guerra, hanno poi sempre tenuti
& che non si vedendo, che le dette Assemblee sia
chiamate ad altro fine, come ne' luoghi quì posti si
si può più lunga, & chiaramente vedere appres
nali, d'onde son presi; si mostra ancora con molta
che le Assemblee furono per le occasioni delle guerr
te: Et che per ciò come è sudetto, Pipino, Carlo M
Lodouico Pio, che furono, durante i lor Regni, se
missione in guerra, & senza intermissione ancora
no, & anco bene spesso ogn'anno due, & tre volte,
le Assemblee, così per cominciar con l'auuiso, &
de' loro popoli guerre, come per esserne accompagna
ti, & souuenuti delle cose necessarie nelle guerre
cominciate. Ma ritornando al nostro instituto,
nel libro 6. sotto Filippo Augusto, attesta il me
Filippo Augusto, quando mosse la guerra a Gio
d'Inghilterra, quale haueua prima fatto citare
Aldì prefisso, dopò che Filippo conobbe, che
a rebellion si voltaua, preso consiglio da i Prim
te insieme l'essercito, & entra in Normannia.

Et di Filippo Valesio il medesimo Gaguino nel li

Filippo Valesio così dice. Ritornato a Parigi, & discorrendo seco quanto i Fiaminghi, & a lui, & al lor Conte Lodouico persisteuano pertinaci, preso da i Primati Consiglio, con grande essercito và contra di loro. *Et del medesimo il detto Gaguino nel lib. 8. sotto il medesimo, per la guerra Inglese, dice.* Riceuuti tanti incommodi Filippo chiama gli Stati a Parigi, & consulta iui di far l'impresa d'Inghilterra, alla qual senza cõtrouersia consentono tutti, & ciascuno promette porgere aiuto.

Esempi del consentire nel metter nuoue grauezze.

CHE nel metter nuoue grauezze sia necessario il consenso del Regno, nel mostrano molti esempi posti di sopra, ma dauãtaggio ne addurremo quì due. L'uno di Carlo V. all'hora, che era Delfino: l'altro di Carlo VI.

Di Carlo, che fu poi il V essendo il Re Giouanni suo padre prigione in Inghilterra, & esso, per le seditioni de' Parigini partitosi di Parigi, dice così il Gaguino nel lib. 9. sotto Giouanni Valesio. Ma i Parigini non sopportando con animo quieto l'assentia di Carlo, conietturando, ch'egli alla lor pertinacia in qualche modo ostarebbe, cercano di placarlo, promettendoli denari, & aiuti. Et Carlo, come era dal bisogno spinto, in gratia volentieri gli riceuè, & permise si facesse vn'altra Assemblea a Parigi, non già di tutto il Regno, ma di poche Città. Et essendo Carlo ritornato à Parigi, raunatisi quelli, che l'ordi-

ne hauuto ne haueuano, non si fè cosa di momer
che a pochi derminar di tutta la Republica lec
era.

Et di Carlo VI. che bisognoso di denari, dopò
sedition de' Parigini, era ricorso agli Stati, dice
no Gaguino, nel medesimo sotto Carlo VI. Perche
era di denari, il Re fece Assemblea di Primati, fi
che, conosciuta la necessità publica, nessunc
misero negarebbe aiuto. *Ma* quelli, che Asseml
no, risposero, che non haueuano da i principal
tro mandato, che d'vdire, & riferire. Per ilch
mandò il Re, che ritornassero con prestezza a
intesa ne la volontà, a Pontoisa, doue egli and
nissero a fargliela sapere. Ma fù di tutti vna de
tione, correr più tosto pericolo di morte, che
l'imposition delle gabelle, & di non indursi a c
ne seruile.

Il primo essempio ne mostra, che non solamente
Re solo, ma che non può ancora il Re col consens
metter nuoue grauezze all'vniuersale. Et il sec
ne anco i deputati a vna Assemblea consentire pos
ue imposition, se da quei popoli, che li han manda
non ne hanno.

Ilche è nondimeno da intendere, quando non v
tà vrgente, ò d'inuasion d'inimici esterni, ò di co
di ribelli intestini, che non patischi dilatione: pe
caso può il Re, senza gli Stati metterle non solo co
di pochi, ma ancora contra il voler de gli Stati,
detto.

Casi del Secondo Capo della Necessità, dependenti dalla Possanza, che assolutamente è ritornata a gli Stati.

Casi del Secondo Capo della Necessità, per i quali si debbono raunar gli Stati, sono. Per deponere il Re, che è affatto inhabile, non hà successore, & è, come è sudetto, tal dichiarato, & per far l'elettione di nuouo Re. Se il Re è inhabile, & hà ancora successore, che sia inhabile per alcun tempo, per constituire il Regente del Regno, durante l'inhabilità. Se il Re è inhabile per alcun tempo, & non hà tutore, ò se l'hà sono più, & non sono d'accordo per il gouerno, & si rendono però inhabili, per dar tutore al Re, & Regente al Regno.

Esempi del Secondo Capo della Necessità.

L Primo ne è mostro dall'essempio di Carlo Crasso, & nel può mostrare quello di Childerico, il quale essendo inhabile, dichiarato tale, & non hauendo successore, assoluti i Francesi da Papa Zacharia dal giuramento di fedeltà, per il quale erano a Childerico obligati, con l'auttorità del detto Papa, si elessero Re Pipino. Il secondo si vidde in Carlo VI Et il terzo in Clotario III. & in Clodoueo II. & nel detto Carlo VI.

Casi

Casi del Terzo Capo della Necessità, depend Possanza, ch'è ritornata a gli Stati, con risi ne di Persone, ò di tempi, ò di luoghi

EL Terzo Capo i casi sono: Se che pretendano ragione alla della Corona, per dichiarare rona appartenghi: Se essend grauida la Regina, & è però tempo la successione incerta, rare il Regente del Regno durante il tempo dell' in ne: Se essendoui più Regni, & più successori, & n dino della successione ne i Regni, per assignare a Regno, nel quale habbia da regnare.

Essempi del Terzo Capo della Necessi

L Primo, & il Secondo Caso s Filippo Longo, contra Giouan dell' Huttino, dopò la morte d tino, & di Giouanni suo figli se otto giorni: & in Filippo V tra Odoardo III. d' Inghilter morte di Carlo Bello: & il Terzo successe in Sig Clodoueo II. dopò la morte di Dagoberto I. & in no, & Carlo Magno, dopò la morte di Pipino lor sono si di questo, & del precedente Capo posti i tes sopra, & non è però più bisogno di replicarli.

Digitized by Google

Casi del Primo Capo della Commodità, che concerne il dar facilità, & splendore à i disegni, & attioni del Re.

SONO stati per questo Capo conuocati gli Stati; per pigliare il Regno; per la coronatione; & per pigliar l'amministratione del gouerno; per dichiararsi i successori, & farli coronare; essendoui più Regni, & più successori, per dichiarare a ciascuno il suo Regno; per creare i principali officiali del Regno; Douendo vscir del Regno, per dichiarar l'vscita, & constituire il Regente; per prouedere alla sicurezza del Regno; per far le leggi; per ispidire i publici affari, & le cose vtili al Regno; per trattar delle cose importanti; per mostrar la grandezza del Regno nel riceuer gli Ambasciadori, far nozze, & simili; per confirmar gli animi de' suddetti negl'istanti pericoli; per proteger la Chiesa; per estirpar l'heresie; & per mostrar la pietà nelle Chiese, & ne' poueri. Et perche questi casi son molti, per non indur confusione referiremo ciascun di essi a parte, & con esso insieme i testimonij.

Per pigliare il Regno; Coronarsi, & pi
il gouerno.

A R che sia tanto espediente
doli Ludouico Pio commãda
che successe la morte di Carlo
Il Continuator d' Amoino lo
gio d'hauere a pigliar l'inte
dell' Imperio, così dicendo, cc
*cap.*10. Morì Carlo pijssimo *Imperadore*, il
naio, l'anno dall'*Incarnation* di N. S. Gies
814. Nel qual tempo Lodouico *Imperadore*
vn presagio, intimato haueua il Concilio g
popolo, alla Purificatione di S. Maria madre
luogo, il cui nome è Theothuado. *Et più di*
ne dunque l'*Imperador* nel Palazzo d'Aqu
da i suoi propinqui, & da molte migliaia di F
con molto fauor riceuuto, & la seconda volt
to *Imperadore*. *Del medesimo, dice Otton F*
nel lib. 3. *cap.* 33. L'anno dell'*Incarnatione*
815. Lodouico figlio di Carlo, il quale egli
do haueua ordinato successore, & chiamat
saputa la morte del Padre, venne d'Aquita
zo d'Aquisgrana, & con consenso di tutti c
radore, imperò il LXX. da Augusto *Gothi*
biense nella parte 17. *dice*. L'anno dall'*Inca*
Signore 815. Lodouico figlio di Carlo Ma
ancor giouane constituì esso Carlo succes
peradore, conosciuta la morte del padre, da

sollicita di ritornar al Palazzo d'Aquisgrana; doue col consenso di tutti i Principi è creato Imperador sessimo nono da Ottauiano Augusto. E l'Vrspergense, parlando della morte di Carlo sotto l'anno 814. dice. Della qual cosa hauendo intesa nuoua Lodouico suo figlio in Aquitania, trenta giorni dopo, ch'era occorsa, venne in Aquisgrana, & con grandissimo consenso, & fauor di tutti i Francesi succesSe al Padre.

Et il medesimo Lodouico, essendo per la rebellion de' suoi figli, stato deposto dall' Imperio, non si stimò pienamente restituito, fin che non fu restituito in vna publica Assemblea; del che dice il Continuator d'Amoino, nel lib. 5. cap. 6. Certamente determinò far la solennità della Purificatione di S. Maria nella medesima Villa di Theodone, doue venne anco il popolo, che commandato hauea. *Et dopò hauer detto, ch'esso Lodouico haueua, per la sua deposition, di alcuni Vescoui fatta querela; & detto quanto era stato contra essi Vescoui ordinato, segue.* La seguente Domenica, che precedeua il principio della sacra Quadragesima, l'Imperadore, i Vescoui, & il popolo vniuersale di quell' Assemblea venne alla Città di Metz, & nella celebration delle Messe, sette Arciuescoui sette orationi della riconciliatione delle Chiese sopra lui cantaron & visto questo, per la pienissima restitutione dell'Imperadore, tutti i popoli molte gratie resero a Dio.

Di Carlo Crasso, quando prese il Regno, così dice Regione sotto l'anno 884. dopò hauer detto, che i Normanni morto Carlomanno, domandauano gran somma di danari Sbigottiti da queste dimande gli Ottimati del Regno mandano Ambasciadori a Carlo Imperadore, & volontaria-

tariamente lo inuitano al Regno: & venendo gli vanno incontro alla Villa di Gondolfo, & dategli secondo l'vsanza le mani, & i giuramenti, alla sua potestà si sottomisero. *Et Sigiberto Cemblacense, sotto l'anno* 885. Morto Carlomanno Re de' Francesi, il cui fratel Lodouico era già morto l'anno innanzi, i Normanni ritornano in Francia, dicendo hauer solamente col Re de' Francesi, & non co' Francesi, fatta la pace: donde i Francesi sforzati, inuitando l'*Imperador* Carlo a darli aiuto, gli sottomettono la Francia.

Così fece Lodouico Balbo, dopò hauer con difficultà quietata vna sollevatione, che la sua matrigna Richilde, & i principali Baroni del suo Regno cominciata haueuano, come dice il Continuator d'Amoino nel lib. 5. cap. 39. E discorrendo i mandati tra loro, si concluse, che Richilde, & essi Primati venissero a lui a Compiegna: & a Casino in Cotia l'Assemblea loro intimarono. *Et poco di sotto* Et discorrendo i Legati tra Lodouico, & i principali del Regno, & accordati a tutti gli honori, che domandarono il x. di Decembre, col consenso di tutti così Vescoui, & Abbati, come Principali del Regno, & altri, che v'interuennero, Lodouico fu da Hincmaro Vescouo Rens consacrato, & coronato Re, & i Vescoui se gli comandarono per la debita difensione loro, & delle Chiese, & per la debita osseruanza de' priuilegi loro facendoli publica promessa per quanto sapranno, & potranno, d'esserli fedeli di consiglio, & di aiuto. Abbati ancora, i Primati del Regno, & Feudatarij, se li raccomandarono, & secondo il costume giuramento di fedeltà gli prestarono.

RANCIA,
& venendo gli van-
, & dategli secondo
lla sua potestà si sot-
e, sotto l'anno 885.
i, il cui fratel Lodo-
i Normanni rinfor-
lamente col Re de'
ra la pace: donde i
rador Carlo il Gras

r con difficultà qui-
trigna Richilde, &
ciata bauendo, come
5. cap. 59. E discor-
e, che Richilde, &
egna: & a Caino in
. Et poco di sotto.
:o, & i principali del
ori, che domanda-
so di tutti così Ve-
l Regno, & altri, che
nemaro Vescouo di
ci Vescoui seglirai-
ne loro, & delle lo-
a de' priuilegi loro:
into sapranno, & po
o, & di aiuto. Gli
o, & Feudatarij Re-
do il costume il gin-

così

DELLA LORO POSSANZA.

Così fece Lodouico Crasso, del qual dice Gaguino nel 6. lib. sotto il detto Lodouico Crasso. Finito con pietà degna il seruigio del padre, se ben hauea l'amor de' popoli, per che nondimeno gli eran sospetti non pochi Primati del Regno, per consiglio d'Iuone Vescouo di Chiartres, chiamò subito Lodouico gli Statia Orliès, & iui venen do i Vescoui della Prouincia di Rens, & delle Città vici ne, fu ornato delle reali insegne, & fu chiamato Re.

Et Carlo VI. volendo pigliar la cura del suo Regno, fece il medesimo; come l'attesta Gaguino nel lib. 9. sotto Carlo VI. dicendo. Appresso conuocati gli Stati a Rens, essendo già il Re adulto, & hauendo età, & prudenza assai per amministrar senza l'altrui tutela il Regno, parse a gli assistenti al Concilio, che alla Republica fusse commodo, che'l Regno per vn Principe si gouernasse. Fu adunque il tutto ridutto a Carlo; & a i zij il gouerno interdetto.

Per dichiararsi i Successori, & farli coronare.

SONO stati conuocati gli Stati per dichiararsi i successori, & per farli coronare. Essendo stato vccisо Re Sigiberto il Duca Gondobaldo, principal Personaggio del Regno d'Austrasia, fè in vna Assemblea dichiarar Re Childeberto suo figlio. Del che dicono Gregorio Turonense nel lib. 5. c.

Il Duca Gondobaldo preso il suo piccіol figlio Childeberto, se lo portò furtiuamente, & toltolo dall'instan morte, & adunate le genti, sopra le quali hauea il su

padre

padre tenuto il Regno, lo instituì Re, che a p
ta hauea l'età di cinque anni. *Et Amoino nel 7*
intendendo di Childeberto per Gondobaldo fatto
Metz. Il qual condotto iui, & promouendol
baldo, nel quale habbiamo sudetto, tutti gli
lo innalzano al Regno del padre.

Dagoberto I. vi dichiarò Re i suoi figli: l'attes
no nel lib. 4. cap. 26. Ancor l'anno seguente p
Toringia le assidue incursioni de gli Schiaui
Dagoberto consiglio con li Vescoui, & princi
sua gente; Sigiberto suo figlio a gli Austrasij p
che con l'honor del Regno di Rettore il caricc
& Guniberto Vescouo di Chiãpagna, & Adal
tor del Palazzo tutori gli diede. *Et in vn'altro*
uendo detto, che Dagoberto per confermar le dona
prima a molte Chiese hauea fatte, col consenso, &
ne dell' Assemblea, & de' suoi figli Sigiberto, &
segue nel lib. 4. cap. 30. I quali hoggi Re cons
Et Reginone sotto l'anno 612. Il Re Dagobert
do a Metz, nell' Assemblea de i Pontefici, & Pri
la sua gente, innalza nel Regno d' Austrasia S
suo figlio, & a Cuniberto Vescouo della Chies
lonia, & al Duca Pipino lo raccommanda.

Di Lodouico Crasso, che Lodouico suo figlio coron
dice il Continuator d' Amoino nel libro 3. cap. 11.
morte di Filippo figlio del Crasso Staua in quel tem
nocẽtio Papa in Auserre, da cui richiese, come d
suo spirituale il Re pijssimo, che vngesse, & core
l'altro suo figlio Lodouico. Assemblata adun
moltitudine de' Primati, & Clerici del Regno, l

tio Sommo Pontefice, Personaggio pia ricordatione, andò a Rens, & coronò Re Lodouico fanciullo pio, & modesto.

Et di Lodouico Iuniore, che Filippo Augusto suo figlio far coronar volse, se ben per vna infermità, che per timor gli soprauenne, non fù coronato, dice Roberto di Monte sotto l'anno 1179. Volendo il Re di Francia far coronar Filippo suo figlio, disegnò per luogo Rens, et per termine l'Assontione di Santa Maria, & congregate le cose, che erano a tanto affare necessarie, & conuocati tutti i Baroni di tutto il Regno di Francia &c.

Essendoui più Regni, & più Successori, per dichiarare à ciascuno il suo Regno.

COSI fece Carlo Magno, attestandolo il Continuator d'Amoino, parlando di Carlo, che nella Villa di Theodone dichiarò Re Lodouico, Pipino, & Carlo suoi figli, de' quali Pipino, & Carlo morirono innanzi al padre, dice dunque nel libro 4. cap. 94. Tenne Assemblea l'Imperadore co' Primati, & Ottimati Francesi di constituire, & confermar la pace tra i suoi figli; & di diuidere in tre parti il Regno, acciò di quelli sapesse ciascuno qual parte difendere, & regger douesse, se restasse dopò lui viuo, & fù fatto di questa diuisione testamento, confermato col giuramento de gli Ottimati Francesi, & furono fatte le constitutioni per conseruar la pace: & tutto questo fu messo in scritto, & per Embardo mandato a Papa Leone, acciò che di sua mano il sottoscriuesse: il che fatto, con-

consentì, & lo soscrisse il Papa di propria m
vn'altro luogo, nel lib. 4. cap. 01. dice. Et
l'Assemblea generale, & chiamato a se in A
Lodouico suo figlio Re d'Aquitania, gli m
na, & lo fece partecipe del nome Imperiale.
se all'Italia Bernardo suo nipote, figlio del su
pino, & comandò, che Re chiamato fusse.

Eginbarto nella vita di Carlo, verso la fine,
vltimo tempo della sua vita, quando era &
mità, & dalla vecchiezza molestato, fatto
Lodouico Re d'Aquitania, che de' figli d'
solo restaua, congregati solennemente i pr
tutto il Regno de' Francesi, col consiglio di t
stituì suo compagno di tutto il Regno, & he
me Imperiale, & messali la Corona in testa, c
che fusse chiamato Imperadore, & Augusto
Vienense, sotto l'anno 813. Conuocati gli Sta
in Aquisgrana, mise la Corona dell'Imperio
co suo figlio, Re d'Aquitania, & lo fè suo cõp
nome Imperiale, & insieme prepose all'Italia
suo nipote, figlio di Pipino, & comandò, ch
chiamato. *Reginone sotto l'anno* 80[illegible]. *della pri*
ratione, & diuisione de' Regni. L'Imperadore h
figlio co' principali, & Ottimati de' Francesi
stituere, & conseruar la pace tra suoi figli, & d
sione del Regno: & fatta la diuisione in tre part
figli il suo Imperio diuise, perche sapesse ciascu
parte difendere, & reggier douesse, se ad esso pad
uenissero. Fece testamento di questa d[illegible]
ter postoui il giuramento, fù confermato da F

Digitized by Google

& fù mandato a Papa Leone, perche gli mandasse questi decreti di sua mano; il che fù fatto. Et *in vn'altro luogo, sotto l'anno 813. parlando del medesimo Carlo.* Et dopò tenuti gli Stati generali, & chiamato à sè d'Aquitania il figlio Lodouico, gli mise la Corona della dignità imperiale; & prepose Bernardo suo nipote all'Italia, & comandò che Re chiamato fusse. Et l'*Vrspergense di mente d'Eginearto, del qual recita le parole formali, à poco differenti, nella discrittione di Carlo Magno.* Nell'vltimo tempo, ch'era grauato dall'infermità, & dalla vecchiezza chiamato a se Lodouico suo figlio Re d'Aquitania, che solo gli restaua de' figliuoli della Reina Ideg arda, & congregati solennemẽte di tutto'l Regno di Francia i principali, col consiglio di tutti se'l fece compagno di tutto'l Regno, & lo constituì herede del nome Imperiale: & messali in testa la Corona comandò, che suo peradore, & *Augusto* fusse chiamato. Et fù questo consiglio con gran fauor riceuuto da tutti quelli, che presenti erano. *Et in vn'altro luogo, sotto l'anno 806.* L'Imperadore chiamati gli Stati, tenne consiglio co principali de' Francesi di constituire, & conseruare la pace, & di diuidere in tre parti il Regno tra suoi figli, accio sapesse ogn'vno di essi, qual parte hauesse a difendere & gouernare, se a lui soprauiuessero. Di questa diuisione fù fatto testamento, & fù col giuramento de gli ottimati confirmato. *Et altroue, sotto l'anno 713.* L'Imperadore conuocato il Concilio generale in Aquisgrana, chiamò a sè il figlio suo Lodouico Re d'*Aquitania* & mettendoli la Corona, se'l fece compagno del non Imperiale. Ma Bernardo suo nipote, figlio di suo

FRANCIA,
propria mano. Et a
dice. Et dopò fatt
ta le in Aquisgrana
dia, gli mise la Co
mperiale. Et prepo
glio del suo figlo F
uto fusse.
rso la fine, dice. Nell
do era & dall'infer
to, fatto venire a sè
' figli d'Hildegarda
mente i principali c
nsiglio di tutto il co
gno, & herede del no
i in testa, comandò,
& Augusto. *Nel*
cati gli Stati generali
ll'Imperio a coloro
o fè suo cõpagno nel
e all'Italia Bernardo
mandò, che Re fus
o. *Nella prima dieta*
mperadore hebbe con
te' Francesi, di con
oi figli, & della diui
ne in tre parti tra i tre
apesse ciascuno qual
a del padre lo pre
tta d
rmati

Pipino, prepose all'Italia, & comandò che Re
mato.

Così fece anco Lodouico Pio, del quale dice il C
d'Amoino. Tenne l'Assemblea general del fu
secondo il costume, in Aquisgrana, nella qu
Lotario suo figlio primogenito, & lo constitu
pagno del nome, & dell'imperio, & chiamat
Re, prepose l'vno all'Aquitania, & l'altro all
Et altroue, nel lib. 4. cap. 109. Di nuouo intima
del mese di Maggio a Neomago, & deputati i
venir vi douessero, l'Imperadore passate le Fe
qua, vi nauigò per la Mosa, & iui ricordò la di
Regno fatta, & ridotta in scritto gli anni pa
suoi figli, & la confermò col giuramento de
mati, che interuenir vi poterono. *Et appresso*
simo capo. Al mezo del mese d'Ottobre, con
quenza del popolo Francese si celebrò il Con
rale appresso la Villa di Theodone. *Et dopò d'*
to, che vi si celebrò le nozze di Lotario, siegue.
le cose, che per l'vtilità del Regno cominciate
& il Sacramento, che haueua appresso di Neo
rato parte de gli Ottimati, generalmente fini
ne ritornò in Aquisgrana. *Et in vn'altro luogo,*
cap. 17. Intimò il Concilio generale al tempo
tunno, cioè al mezo di Settembre a Cresci,
tempo, & luogo venne a lui d'Aquitania il f
Pipino, & interuenne al Concilio, doue l'In
cinse l'armi virili, cioè la spada a Carlo suo fig
ornò il capo di Corona reale, & gli assignò qu
del Regno, che hebbe già Carlo, cioè la N

Et quei Primati della Francia, ouincia di Neu-
Et poco dopò. strria, ch'erano presenti, diedero la mano, & giuramento di fedeltà gli promisero, & a Carlo, & cia scun de gli al-
senti poco dopò il medesimo fecero. Et in vn'altro luo-
go nel lib. 5. cap. 17. Adunque l'Imperadore, con giusta
bilancia, come a lui parse, & a'suoi, tutto il suo Impe-
rio diuise, eccetto la Bauiera, che lasciò a Lodouico, &
però non venne in parte ad alcun di loro, & fatte queste
cose, & chiamati i figli, & il popolo vniuerso, Lotario
essendoli stata data l'elettione, si elesse di ritenersi dal
fiume della Mosa la parte Australe, & lasciò che hauesse
Carlo suo fratello la parte Occidentale, & volle, ch'egli
l'hauesse; e diede, parlando in presenza di tutto il popo-
lo, testimonio; l'Imperadore si godeua di questo, & a
questo applaudendo, diceua il popol tutto, che tutto li
piaceua. *Et Otton Frisinegense parlando del medesimo Lo-*
douico nel lib. 5. cap. 33. L'Imperador dopò questo cele-
brando la Corte generale in Aquisgrana, elesse compa-
gno dell'Imperio Lotario suo figlio primogenito: i-
roche gli altri due Carlo, e Lodouico, chiamati Re,
della Aquitania, & l'altro della Bauiera, prepostih
Et l'Vrspergense, quasi con le medesime parole sotto l'
817. Ma l'Imperadore, tenendo gli Stati generali
Aquisgrana, si cõstituì cõpagno del nome, & dell'
rio Lotario figliuol suo primogenito; gli altri nom
Re, l'vno della Aquitania, l'altro della Bauiera pr

Et esso Lotario seguì le vestigie del padre, quando, fa-
dosi Monaco, si risoluè di abbandonare il Mondo,
dicendo Reginone sotto l'anno 855. Lotario conuoc
pincipali del Regno diuise a'suoi figli l'Imperio:

FRANCIA,
dò che Re fusse chia

le dice il Continuator
eral del suo popolo,
, nella qual coronò
lo constituì suo com
& chiamati gli altri
l'altro alla Bauiera
uo intimati gli Stati
deputati i Cõti, che
ssate le Feste di Pas-
cordò la diuisione del
gli anni passati tra i
amento de gli Otti-
Et appresso, nel medes-
tobre, con gran fre-
brò il Concilio gene
. *Et dopò d'hauer det-*
to, segue. Et finite
cominciate hauer
esso di Neomagogia
lmente finito, egli se
l'altro luogo, nel lib. 5
ale al tempo dell'Im-
e a Crescì, nel qual
quitania il suo figlio
o, doue l'Imperador
Carlo suo figlio, & gli
i assignò quella parte
cioè la Neustria.

Et

dea Lodouico l'Italia, & lo fece chiamare Im
Ma al suo equiuoco Lotario concesse il Regn
suo nome si chiamaua, & donò a Carlo, ch'e
più giouane, il Regno di Prouenza.

Per creare i principali Officiali del Reg

Onuocarono perciò gli Stati, C
atteſtandolo Amoino nel lib.
Ma Clotario comandò, cl
più potenti de gli Ottimati c
gna si aſsemblaſsero a Troia
ua con loro del ſucceſsor di
ri, cõ ſollicitudine inueſtigando chi voleſsero,
faceſse Rettor del Palazzo: ma dicendo quelli,
ler patire altro dominio, che di Dio, & del Re
pigliando con allegrezza le lor parole, ſodisfec
deſiderio loro.

Lodouico Pio, del quale il Continuator d' Amoi
hauer dette molte coſe, che fece ne gli Stati tenuti a
tia, ſegue come nel lib. 4. cap. 117. Conſtituì Cam
nel ſuo Palazzo Bernardo Conte di Barzelona,
quel tempo prepoſto alla Marca di Spagna. *Et*
tro luogo, nel lib. 5. cap. 5. In detto tempo il Re L
co conuocato il popolo del ſuo Regno a Toloſa
tando di quello parcua far ſi douesse, deliberau
che eſsendo morto il Borgognone, il ſuo Conta
dentiaco fu dato a Liuitardo. *Et ancora nel lib. 5.*
Determinò adunque l'Imperadore d'ire a Vorm
per celebrare l'Aſsemblea generale del popolo,

d'

d'Agosto, nella quale Assemblea conoscendo, che le occulte insidie di quelli, a chi haueua donata la vita, a vsanza di cancaro cresceuano, & che quasi con alcune mine sollicitauano gli animi di molti, determinò derizzarsi contra essi vn riparo, imperoche Bernardo, fino all'hora Conte delle parti, & confini di Spagna, alla sua camera prepose. Ilche non estinse il seminario della discordia, ma più tosto augumento li diede.

Et Carlo Caluo, del quale il Continuator d'Amoino, dopò hauer detto, che Carlo Caluo fu incoronato Imperadore a Roma, segue come nel lib. 5. c. 32. Partendosi alli 5. di Gennaio da Roma, ritornò a Pauia, doue tenne il suo Concilio, & creò Duca di detta terra, ornandolo della Corona Regina Ducale, Bosone fratello della sua moglie. *Et Regione sotto l'anno 761.* Carlo tenne gli Stati a Compiegna, & iui, col consiglio degli Ottimati, raccomandò al Conte Roberto, contra i Bertoni, il Ducato, ch'è trà la Loere, & la Senna: il qual per alcun tempo ell'è con grande industria.

Douendo vscir del Regno, per dichiarar l'vscita, & constituire il Regente.

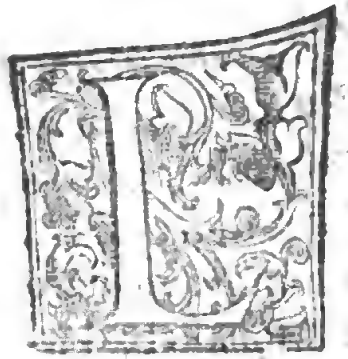
Assemblò per ciò Carlo Magno, del quale dice il Continuator d'Amoino nel 4. cap. 73. Et tenuti gli Stati, per fare oratione, & sodisfare al voto, determinò d'ire a Roma. *Et altroue del medesimo Carlo parlando nel lib. 4. c. 9* dice. Nel principio del mese d'Agosto, venendo a Mar-

gonza, vi tenne gli Stati generali, & intimò l'andata in Italia. *Et l'Aspergense sotto l'anno 780. parlando di Carlo dopò la guerra Sassonica, dice.* Et ritornato in Francia, & tenuto il Concilio, andò con la sua moglie Hildegarda, & co' figli a Roma per fare oratione.

Et di Carlo Caluo, del quale attesta il Continuator d'Amoino nel lib. 5. cap. 35. dice. Dopò tenne gli Stati generali le Calende di Giugno, doue ordinò per capi, qualmente il suo figlio Lodouico, co i suoi Vassalli, & principali del Regno, fin che esso ritornasse da Roma, gouernasse il Regno di Francia, & dispose in che modo il tributo della parte del Regno di Francia, che hauea hauuta innanzi alla morte di Lottario, & della Borgogna, riscuoter si douesse.

Et di Filippo Valesio così dice il Gaguino, posto ancor sopra parlando delle nozze del figlio, come nel libro 8. sotto Filippo Valesio. Celebrate le nozze, congregata l'Assemblea a Parigi di molti Sacerdoti, & Primati, propone Filippo di fare l'impresa Gierosolimitana, & a Giouanni suo figlio, che haueua xiiij. anni, lasciar la cura del Regno. Et che però pregaua quelli, che presenti erano, che obedissero al figlio, & se esso morisse in quella espeditione, verso quello la fede seruassero, & riceuutone giuramento secondo il voler di Filippo, il Re licentiò l'Assemblea.

Per prouedere alla ſicurezza del Regno.



L'Aſſemblò Lodouico Pio, del che il Continuator d'Amoino nel libro 4. cap. 114. parlando dell'Aſſemblea tenuta appreſſo Magonza, & della relatione di quelli, che per la ſicurezza del Regno haueuano hauuto ordine d'auuertire a quello, che i Bulgari faceuano, dice. Ma Baldrico, & Geroldo Conti, & Prepoſti a i confini di Panonia, interuennero nella medeſima Aſſemblea, & non hauer ancora potuto intendere niente del moto de' Bulgari contra di noi, aſſerirono. *Et in vn'altro luogo nel li. 5. c. 15. parlando dell'ordine dato contra i voleri nell'Aſſemblea generale tenuta in Attiniaco, dice.* Comandò ancora, che i Commiſſarij andaſſero in ciaſcun Contado, i quali reprimeſſero la feritàde' predatori, & ladroni, che diuenuta era inaudita, & doue quelli più forze hauute haueſſero, in aiuto anco i Conti a loro vicini, & gli huomini de' Veſcoui chiamaſſero per vincerli, & eſtirparli, & del tutto particolarmente gli deſsero notitia nella proſſima Aſſemblea Generale a Vvormatia: la quale intimò da farſi pa[illegible] l'Inuernò, & ſuadendolo la piaceuolezza della Pri[illegible] uera.

Per

Per far le Leggi.

Odouico Pio gli assemblò, come attesta il Continuator d'Amoino nel lib. 4. c. 107. dicendo. Si tenne Assemblea dopò il Natale del Signore in Aquisgrana, nella qual molte cose intorno al stato delle Chiese, & de i Monasterij trattate, & ordinate furono; & alcuni Capitoli necessarij, che mancauano, furono ridotti in scritto, & aggiunti alle Leggi. *Et l'Vrspergense, quasi con le medesime parole sotto l'anno 819. dice.* Si tenne l'Assemblea in Aquisgrana dopò il Natale del Signore, nella quale si trattarono molte cose dello stato delle Chiese; & furono aggiunti anco alcuni Capitoli necessarij, che mancauano alle Leggi.

Per ispedire i publici affari, & le cose vtili al Regno.

Vrono da Clotario II. conuocati, come riferisce Amoino nel lib. 4. cap. 15. L'anno 44. del suo Regno Clotario, conuocò il Concilio de' suoi figli, de' suoi prossimi, & de' Vescoui anco della Gallia, a Clippiaco, perche tutte le cose, che per la pace del Regno, & vtilità della Chiesa fussero espedienti, determinate fussero.

Da Lodouico Pio, come dice il Continuator d'Amoino, parlan-

parlando di Lodouico nel lib 4. cap. 10 Ma egli finita la Caccia dell' Autunno, andò a suernar oltra il Reno nel luogo, che si chiama Francofort; & iui congregata l'Assemblea generale, trattò curiosamente, & con solenne costume, tutte le cose necessarie, appartenenti all'vtilità delle parti Orientali del suo Regno, con gli Ottimati, quali per questo, douer esser chiamati, comandato hauea. *Et in vn'altro luogo pur del medesimo Lodouico, nel lib. 4. cap. 11.* Venne l'imperador circa la festa di S. Martino a far l'inuerno in Aquisgrana, & stando iui, tutto il spatio del tempo dell'inuerno spese in diuerse Assemblee, congregate per gli affari necessarij del Regno. *Et in vn'altro luogo nel lib. 5. c. 19.* Hauendo chiamata l'Assemblea, l'imperadore andò, come hauea intimato, al tempo dell'autunno alla Città di Scalone, & ordinò, secondo il suo costume, così le cose della Chiesa, come le publiche.

Et da i Primati del Regno, sotto Lodouico figlio di Lodouico Balbo; del che il Continuator d' Amoino nel lib. 5. c. 39. *dice.* Ma quelli, che con Lodouico figliuolo del Re erano, vdita la morte del padre d'esso fanciullo, a i principali, che in quelle parti erano, fecero intendere, che presso la Città di Meos, per consultar iui, che hauessero di più a fare, ad assemblarsi con loro andassero.

Per

Per trattar delle cose importanti.

ONO stati conuocati, come attesta *Adon*
Viennense, da Pipino sotto l'anno 27.
Tenendo Pipino gli Stati a Co pie-
gna, venne iui a lui Tassillone uca
di Bauiera, & si fece suo huomo igio,
& giurò sopra i corpi de' Sãti M artiri
Dionigio, Rustico, & Eleuterio, & insieme sopra i corpi
de' Santi Confessori Martino, & Germano, che in tiera
fede, & soggettione tutto 'l tempo della sua vita al e, &
a i suoi figli seruarebbe. Furono fatte queste cose 'an-
no dell'incarnatione del Signore 758. & tutti i più ran
di de' Bauari, insieme con lui, col giuramento si ob iga-
rono. *Et il Continuator d' Amoino parlando pur di* om-
piegna, nel libro 4. cap. 64. doue all' hora teneagli Sta i ge-
nerali del suo popolo, dice. Et lì venne Tassillone uca
di Bauiera co' principali della sua gente, & secon do il
costume Francese nelle mani del Re con le sue mani
raccommandò in Vassallaggio se stesso: & tanto a esso
Re Pipino, che a i suoi figli, Carlo, & Carlomar no,
giurando sopra il corpo di San Dionigi, fedeltà pr mise
Il medesimo Continuator nel libro 4. cap. 64. parlan del-
le conditioni imposte a i Sassoni vinti da Pipino, dice Gli
forzò, che di fare ogni sua volontà promettessero, & di
dar tutti gli anni per causa d'honore nella public As-
semblea per dono trecento Caualli. *Et Reginone,* otto
l'anno 757. così dice. Re Pipino tenne i suoi Stati a om
piegna, & iui venne Tassillone Duca di Bauiera, & date

E fè suo, & giurò molti sacramenti a Pipino, le mani, se & suoi figli. *Et l'Vrspergense, sotto l'anno 757. dice.* Madò Costantino Imperador doni al Re Pipino, & tra che gli arriuarono nella Villa di Compie essi l'Organo, all'hora teneuano l'Assemblea generale i gna, doue & gli venne Tassillone Duca di Bauiera, co' suoi popoli, & sua gente, & giurò sopra il corpo di San principali della, tanto a esso Re Pipino, quanto a i figli Dionigi fede, & Carlomanno. *Adon Viennense dopò l'an-* d'esso, Carlo, *no 776. l'attesta di Carlo Magno, così parlando di lui.* Batrezati sopra la Lippia i Sassoni, con le mogli, & co' figli, in fede a se gli con giunse, & tenne l'Assemblea generale a Padeburna, tanto di Francesi, che di Sassoni. *Et di Lodouico Pio il Continuator d'Amoino nel lib. 4. cap. 114. parlando d'esso dice.* Nel tempo istesso Harildo con la moglie, & gran moltitudine di Dani venne a Magonza, & con quelli, che menò seco, fù battezato appresso à Sant'Albano, & essendoli stati dall'Imperador donati molti doni, ritornò per la via di Frisia, per la qual venuto era. *Et altroue, nel lib. 4. cap. 115. dice.* L'Imperadore tenute due Assẽblee, vna appresso Neomago, per le fallaci promesse di Henrico, figlio di Godefrido Re de' Dani, il quale venir iui alla presenza del l'Imperadore promesso haueua; l'altra appresso Compiegna, nella quale riceuè gli annui doni: *& ancora nel lib. 5. cap. 3.* Ma il Re Lodouico l'istesso anno tenne gli Stati generali a Tolosa, & mentre era iui Abutauro Duca de' Saracini; con gli altri, che col Regno di Aquitania confinauano, gli mandò Ambasciadori, domandoli pace, et mandandoli doni Regij.

Et

Et il detto Continuatore, di Carlo Caluo, così parlando di lui, come nel libro 5. cap. 31. dice. Tenne ancor l'Assemblea generale, li xiij. di Giugno, a Dauziaco, & iui riceuè i suoi annui doni.

Per dimostrar la grandezza del Regno, nel riceuer gli Ambasciadori, far nozze, & simili.

L dimostra di Carlo Magno Reginone, sotto l'anno 782. dicendo. Carlo venendo a Colonia passò il Reno, & tenne l'Assemblea, doue nascela Lippia, nella quale cõuennero tutti i Sassoni, eccetto il rebelle Vvitichindo; vennero anco iui gli Ambasciadori di Gothifrido Re de' Normanni, & Altedendo, & Hoemondo, & gli Ambasciadori de gli Auari, mandati da Cacano, & Iugurro.

Di Lodouico Pio nel dimostra il Continuator d'Amoino, nel libro 4. cap. 103. dicendo. Teneua in quel tempo esso Re il Concilio generale del suo popolo nel luogo, che si dice Padeburna, & iui vennero a lui i principali, & gli Ambasciadori de gli Schiaui Orientali. *Et in un'altro luogo, nel libro 4. cap. 109. dice.* Al mezo del mese d'Ottobre, con gran frequenza del popolo Francese si celebra il Concilio generale, appresso la Villa di Theodone, nel quale il Signor Lotario primogenito del Signore Imperador Lodouico, col costume solenne, Irmingarda, figlia del Conte Hugone, per moglie prese. *Et ancora nel libro 4. cap. 114.* l'Imperadore, al mezo di Maggio, partito d'Aquisgrana, intorno alle Calende di Lu-

glio

glio venne a Ingelheim, & tenuta iui non picciola Assemblea, mandate da diuerse parti della Terra. *Et dauantaggio nel lib. 4. cap. 11. dice* finalmente determinò col suo trano del mese d'Agosto andare a Vvormatia, a tenerui il Concilio generale - *Et poco dopò*. Come hauea prima determinato al mezzo d'Agosto venne a Vvormatia, & tenuto iui il Concilio generale, riceuè con costume solenne gli annui doni, che porti gli erano, & vdì, & ispedì più Ambasciarie, che tanto da Roma, che d'altre Terre lontane, erano a lui venute. *Et in vn'altro luogo, come nel libro 5. cap. 4.* Dopò il Re venne à Tolosa, & tenne iui l'Assemblea generale, riceuè gli Ambasciadori, & i doni, che Alfonso Principe di Galitia per fermar amicitia mandati hauea, & gli rimandò pacificamente. Et riceuè anco, & rimandò gli Ambasciadori di Bahaluc Duca de' saracini, che tenea il Principato ne i luoghi montuosi; vicini all'Aquitania, che domandauano pace, & portauano doni. *Et ancora nel libro 5. cap 13.* Comandò assemblarsi generalmente il suo popolo al tempo dell'Autunno nella Villa di Teodone, nel qual luogo vennero dalle parti d'oltra mare tre Legati de' Saracini, de i quali erano due Saracini, & vn Christiano, portando gran doni della lor patria, come diuerse sorti d'odori, & di panni: e domandata, & riceuuta la pace, rimandati furono.

Per confermar gli animi de' ſudditi ne gl'inſtanti pericoli.

L I conuocò Filippo il Bello per confermar l'animo de' ſuoi, quando era venuto in diſparer con Bonifacio: del che dice Gaguino nel lib. 7. ſotto Filippo Bello. Nella ſeguente primauera conuocati gli Stati a Parigi, ricordate primamẽte Filippo l'ingiurie, che hauea da Bonificio riceuute, domandò a i Veſcoui da chi le poſſeſſioni, & l'entrata delle loro Chieſe riceuute haueuano: dopò voltatoſi a i Primati diſſe; & voi Gentilhuomini, chi credete hauer per Re, & Signore voſtro? riſpondendo ſenza controuerſia; tener, e difender il tutto di ragion regia. Ma diſſe il Re; Bonifacio così ſi porta quaſi che voi, & il Regno tutto de' Franceſi, ſiate ſoggetti alla Sede Apoſtolica, imperò che l'Imperio d'Alemagna, che hauea negato tre volte ad Alberto, che lo domandaua, adeſſo col Regno de' Franceſi ad Alberto hà conferito. Ma noi rendendo gratie alla fede, & beniuolenza voſtra, promettiamo, confidati nel Signor Dio, e nel voſtro aiuto, difender la libertà publica.

Per

Per protegger la Chiesa.

GLI hà conuocati Pipino, come Regino-ne riferisce sotto l'anno 760. Veden-do il Re Pipino, che Vvaifaro Duca d'Aquitania non consentiua, che si facesse ragione alle Chiese di Fran-cia de' lor beni, & possessioni, ch'era-no nel suo Ducato, tenne consiglio co' Francesi di pi-gliar il camino d'Aquitania, per hauerne la ragione, & venne fin al luogo, che dicono Theodoad.

Lodouico Pio, del qual riferisce il Continuator d'Amoi-no nel libro 5. cap. 15. Nel medesimo tempo, circa la festa di San Martino, tenne il Concilio generale nel Palazzo Attiniaco, doue hauendo determinato di pur-gare molte cose malamente intraprese, tanto nelle Ec-clesiastiche, che nelle cose publiche, le principali furo-no queste: comandò per Hermoldo Abbate à Pipino suo figlio, che senza dilatione restituisse alle Chiese quelle cose, ch'erano nel suo Regno, che ò esso haueua date a i suoi, ò che quelli prese si haueuano. Mandò anco per le Città, & per i Monasterij Commissarij, & comandò, che il stato Ecclesiastico, quasi desolato, nell'antico suo stato rileuato fusse. *Et in vn'altro luogo nel libro 5. cap. 17. dice.* Ancora in quei giorni, ne' quali la Purificatione della Beatissima Maria sẽpre Vergine si celebra, si conuocò Concilio grande, & massime de' Vescoui in Aquisgrana; nel quale, così di molte cose all'vtile della Chiesa necessarie, come di quei torti pre-

H cipua-

cipuamente fù trattato, de' quali Pipino, & i suoi haueuano fatti a molte Chiese. *L'attesta ancora l'Vrspergense, sotto l'anno* 819. *Ma perche habbiamo poste poco di sopra le sue parole, sarebbe superfluo di più quì repeterle.*

Et Lodouico Crasso, che hauendo con la guerra forzato il Conte di Auernia, & il Duca d'Aquitania suo fautore, di riparare il danno, che haueua fatto il detto Conte alla Chiesa di Chiaramonte, tenuto Concilio, ne riceuè la fede, il giuramento, & gli ostaggi: come dice il Continuator d'Amoino nel libro. 5. cap. 49. Adunque il Re consultatolo con gli Ottimati del Regno, dittandolo la Giustitia, ne piglia la fede, il giuramento, & la sufficienza de gli ostaggi. Et in Orliens restituì la pace alla patria, & alle Chiese.

Per estirpar l'Heresie.

IHAN conuocati Carlo Magno, & Lodouico padre del Santo: l'attesta di quello il Continuator d'Amoino, & di questo Gaguino: Ma perche dell'vno, & dell'altro habbiamo quì soprariferite le parole, senza più repeterle, potrà ricorrere iui, chi haurà sodisfattione di vederle.

Per mostrar la Pietà nelle Chiese, & ne' poueri.

GLI hà conuocati Lodouico Pio, del che dice il Continuator d' Amoino nel libro 5. cap. 10. L'Imperadore tenne il Concilio generale in Aquisgrana, nel quale con ogni suo potere dichiarò, quanto feruore in torno al culto diuino portasse nell'arca del suo petto. Imperò che conuocati i Vescoui, & il nobilissimo Clero della Sãta Chiesa, componer fece, & ordinare vn libro, continente la norma della canonica vita, nel qual è tutta la perfettione di quell'ordine contenuta, si come esso Reculto confessa. Nel quale comãdò anco si inseriisse la somma del pane, del vino, & di tutte le cose necessarie: acciò tutti così huomini, come Santimoniali, seruendo a Christo sotto quest'ordine, senza esser impediti da alcuna necessità, teneſſero con seruitù libera memoria di militare al Signore del tutto; & mandò questo libro per tutte le Città, & Monasterij dell'ordine Canonico del suo Imperio, per mano di messi prudenti, che lo facessero in tutti i sopradetti luoghi copiare, & facessero dare gli stipendij debiti, & descritti; la qual cosa diede grande esultatione, & gioia alla Chiesa. *Pone appresso il detto Continuator vn priuilegio, che conferma le prouisioni fatte dall' Abbate Hilduino, per i Monachi di San Germano, ne' sobborghi di Parigi, al quale potrà chi haurà desiderio di vederlo ricorrere, atteso che è longo, & non è necessario, che sia quì posto, per il nostro instituto.*

Casi del Secondo Capo della Commodità, che concerne il leuar le occasioni delle male sodisfattioni, & degli odij dal Re, & da' suoi Ministri.

SONO stati conuocati gli Stati anco' per questi capi: Per restituire, & riformare la Disciplina militare, & la Giustitia: Per far le paci: Per stabilire i confini del Regno: Per amministrar Giustitia nelle cause ardue, & de' Personaggi grandi: Per giudicare i gran Rebelli: Per corregger i Principi, & i Potenti: Per diuider più Regni: Et per trattar delle cause de i diuortij trà il Re, & la Regina. Et terremo in questo capo il medesimo ordine, che habbiamo tenuto nel precedente.

Per restituire, & riformare la Disciplina militare, & la Giustitia.

CVntranno essendosi i suoi esserciti, per mancamento di disciplina militare, portati vilmente nella spiditione di Spagna, per restituirla, chiamò gli Stati: del che dice Gregorio Turonense nel libro 8. cap. 30. parlando del Re Guntranno. Ma dopò conuocati quattro Vescoui, & gli Ottimati laici, cominciò a interrogar i Duchi, dicendo: Come potremo hauer vittoria in questo tempo noi, che non guardiamo quello, che i nostri Padri han conseguito?

seguito? Imperò che quelli edificando le Chiese, ponendo ogni lor speme in Dio, honorando i Martiri, venerando i Sacerdoti, conseguirono le vittorie, & con la spada, & col scudo, assistendoli l'aiuto diuino, si sottomisero più volte le genti inimice. Ma noi non solo non temiamo Dio, ma ancora ruiniamo le cose sue sacre, uccidiamo i Sacerdoti, & per dispreggio rõpiamo, & mettiamo in pezzi ancora le reliquie de' Santi. Non si può dunque ottener vittoria, doue queste cose si fanno; però le mani nostre son deboli, la spada non taglia, nè il scudo, come soleua, ci cuopre, & difende. Adunque se queste cose sono a mia colpa imputate, Iddio sopra il mio capo le torni: Ma senza manco se voi disprezzate i comandamenti reali, & mettere ad essecutione quel, ch'io comando differite; deue già esser la secure nella vostra testa sommersa: Imperò che sarà ammonitione a tutto l'essercito, quando vno de' principali sarà ucciso. Ma debbiamo già ispedire quel, che far bisogna. Chi determina seguir la Giustitia, già la segua: se alcun la disprezza stà già la vendetta publica sopra la sua testa; imperò che è molto più spediente, che pochi rebelli moiano, che che venga l'ira di Dio sopra tutta la Regione innocente. *Et poco dopò, riferendo la risposta de i Duchi, di questa maniera disse.* Che faremo, che'l popolo tutto è transcorso nel vitio? & piace ad ogni huomo far quelle cose, che inique sono? Nessuno teme il Re, nessuno il Duca, nessuno il Conte riuerisce. Et se tali cose dispiace ad alcuno, & per la lunghezza della vostra vita, di correggerle si sforza, subito nasce nel popolo sedition, subito vi nasce tumulto. Et in tanto, con maluagia in-

tentione, ciascuno contra il suo superiore s'incrudelisce, che se finalmente non si vorrà tacere, stimarà di potersi saluare a gran pena. A questo il Re disse; se alcun determina seguir la Giustitia, viua: Se alcuno dispregia la legge, & il nostro comandamento, già perisca: accioche noi nõ proseguiamo più questo bestemmiatore.

Così fece Lodouico Pio, del quale riferisce il Continuator d'Amoino, nel libro 4. cap. 136. dicendo. Si tenne il Concilio in Aquisgrana del mese di Febraio; nel quale di molte altre cose, & massime di quelle, che nella Marca di Spagna erano auuenute, si hebbe consideratione: & i Luogotenenti, che all'essercito comandato haueuano, ritrouati colpabili, secondo i lor demeriti puniti furono, & priuati de' loro honori. Similmente Baldrico, Duca del Friuli, perche hauea per sua dapocagine, l'essercito de' Bulgari guastati senza contrasto i confini della Pannonia superiore, fù priuato de gli honori che haueua, & fù la Marca, che esso teneua solo, trà quattro Conti diuisa. *Riferisce il medesimo in un'altro luogo il medesimo Continuatore, ma perche è solo ripetitione, non n'è parso di riferirlo.*

Per far le Paci.

IL medesimo Lodouico Pio gli conuocò, così riferendo il medesimo Continuator d'Amoino nel libro 4. cap. 113. Et ritornando finita la Caccia in Aquisgrana, secondo il costume solenne tenne il Concilio generale del suo popolo, nel mese d'Agosto. Nel qual Concilio

cilio trà l'altre Ambasciarie, che di diuerse parti vennero, ascoltò ancora gli Ambasciadori de' figli di Godefrido di Normannia, & comandò douersi conferir con loro la pace, ch'essi domandauano, del mese d'Ottobre, nella Marca loro.

Gli conuocò per la medesima causa, domandatili da Carlo suo fratello, Lodouico XI. del che dice Gaguino nel lib. 10. sotto Lodouico XI. Vdì Carlo gli Ambasciadori, ma rispose nessuna cosa esser più commoda per la pace, che i publici Stati del Regno, doue accordar bisognarebbe tanta discordia d'animi, & di guerra; ilche dopò che gli Ambasciadori hebbero per messi fatto sapere a Lodouico, egli messa speranza nella dilatione, intimò gli Stati a Tours per il principio d'Aprile l'anno della Christiana gratia 1407. al tempo prefinito all'Assemblea vi furono i Principi di tutto il Regno. Primieramente il Re di Sicilia Renato, Giouanni di Borbone, il Conte Persico, il figlio del Duca d'Alanzone, & gran moltitudine di Primati, di Vescoui, & d'Abbati, & appresso vi mandorono i popoli più segnalati i deputati loro.

Per stabilire i confini del Regno.

Lodouico Pio gli conuocò in Aquisgrana, come riferisce il Continuator d'Amoino nel lib. 4. cap. 113. Comandò a gli Ambasciadori de' Bulgari, che intorno a mezo Maggio venissero in Aquisgrana, doue haueua a quel tẽpo determinato di ritornare, & tenerui l'Assemblea de gli Stati, la qual voler iui a quel tempo tenere,

hauea, ritornato di Bertagna, intimato a gli
& essendoui, finita la caccia, ritornato, vdì l'A
ria de' Bulgari, ch'era per constituire tra i Fra
Bulgari i termini, & i confini, & furono in qu
blea quasi tutti i Principali di Bertagna. *Et l'*
se sotto l'anno 825. Tenuti gli Stati in Aquisgr
nero all'Imperador gli Ambasciadori de' Bul
constituire, tra i Francesi, & i Bulgari, i termin
ta la risposta se ne ritornorono alle case loro.

Per amministrar Giustitia nelle cause ardue, Personaggi grandi.

PER questo fine gli conuocò
to I. quando essendo stato vcci
gesilo Duca d'Aquitania, i su
vendetta non ne proseguiuano
dice Amoino nel libro 4. c. 28. I
sto accusato da alcuni Prima
publica Assemblea de' Francesi, furono secondo
gi Romane, che dispongono douer dall'heredità
na cader quelli, che non vogliono vendicar la m
padre vcciso, priuati di tutti i beni paterni, &
ignudi: Delle possessioni delle quali diede molte
berto a quelli, che alla Chiesa di San Dionigi il s
faceuano.

Re Pipino, del qual dice Reginone sotto l'anno 7
Re Pipino tenne il suo Concilio a Vvormatia, &
ligenza trattò la causa tra Vvaifaro, & Tassillon
Et Lodouico Pio, come attesta il Continuator d'

no di lui nel lib. 4. cap. 102. dice. Hauuto in Aquisgrana il Concilio generale del suo popolo, mandò, per far giustitia, & releuare le oppressioni de' suoi popoli, Commissarij in tutte le parti del suo Regno. *Et in vn'altro luogo, parlando del medesimo nel libro 4. cap. 108. dice.* In quel Concilio Bera Conte di Barcelona, che di lungo tempo era da i suoi vicini accusato di fraude, & d'infedeltà, essendo sforzato con l'accusator suo combattere a cauallo, fù vinto: Fu poi condannato alla morte, & per gratia dell'Imperadore mandato in essilio. *Et in vn altro luogo, parlando di Francofort nel lib. 4. cap. 111. dice.* Del mese di Maggio, fu tenuto il Concilio nel medesimo luogo, al quale non solo tutti i Principali della Francia, ma della Francia Orientale, Sassonia, Bauiera, Alemagna, & della Borgogna all'Alemagna vicina, & Regioni vicine al Reno, furono comandati douersi trouare, nel quale trà l'altre Ambasciarie de Barbari, che ò comandate, ò di sua volontà v'interuennero, vennero alla presenza dell'Imperadore due fratelli Vvlzi, ch'erano trà loro per il Regno in discordia, i cui nomi erano Milegasto, & Celeadrago, ch'erano figli di Lubit Re de' Vvlzi. *Et poco dopò.* Hauendoli vditi, & conosciuta la volontà della gente, più inclinata all'honor del fratel minore, pronunciò, ch'esso tenesse la Possanza, che'l popolo data li haueua. *Et più di sotto.* Fu accusato, nel medesimo Concilio, all'Imperadore, Ceadrago Principe de gli Abodriti, che si portasse poco fedelmente verso le parti de' Francesi. *Et in vn'altro luogo nel libro 4. cap. 114. dice.* Ma l'Imperadore partitosi d'Aquisgrana al mezo del mese di Maggio, intorno al prin-

principio di Luglio venne a Ingelheim, & ii
non picciol Concilio. *Et subito.* Et delle pa
Schiaui, alcuni principali de gli Abodriti acc
il lor Duca Ceadrago: era accusato anche Tr
l'vno de' principali de' Sorabi, ch'esso a i co
menti obediente non fusse: all'vno, & all'altro
fù denunciato, che se non fussero venuti all'In
re nel Concilio generale al mezo d'Ottobre
me alla perfidia loro puniti stati sarebbono.
pergense parlando del medesimo sotto l'anno 814.
nuto il Concilio generale in Aquisgrana, ad
strar Giustitia mandò Commissarij in tutte le
Regno. *Et in vn'altro luogo sotto l'anno* 823.
del mese di Maggio il Concilio a Francofort, t
legationi de i Barbari, vennero all'Imperadore
telli, che del Regno de' Vvlzi contendeuano,
sto, & Celeadrago, figliuoli di Lubit Re de' Vi
appresso, parlando dell'Imperadore. Il qual ve
volontà della gente esser più al fratel minore in
dichiarò, ch'egli teneste il Regno; rimandoll
meno tutti due nella patria, hauendoli dati mo
& prese ne il sagramento.

Per Giudicar i gran rebelli.

RE R *questo gli conuocò Carlo Mag*
atteſtãdolo il Continuator d'Amoi.
4. *cap.* 80. *parlando d'esso Carlo, c*
uocò à Ingelheim. Hauendo l'Im
determinato tenersi nella medesi
il Concilio generale del suo popolo, & haue

mandato, che'l Duca Taſſillone, come gli altri ſuoi Vaſſalli, a detto Concilio veniſſe, & eſſendo quello, ſi come gli era ſtato comandato, alla preſenza del Re peruenuto, fù da i Bauari accuſato di leſa Maeſtà. *Et poco di ſotto*. Ma conuinto del maleficio, fù con pari conſenſo di tutti condannato di ſentenza capitale, come colpabile di Maeſtà leſa: Ma ancora che dannato alla morte, hebbe la Clemenza del Re cura di liberarlo. *Et Adon Viennenſe dopò l'anno 776. dice*. Dopò qualche tempo, coſtretto da ogni parte da gli eſſerciti Regij, Taſſillone ò volendo, ò non, venne al publico Concilio de' Franceſi, & dell'altre genti già poſte ſotto la loro giuriſdittione, nella Villa detta Ingilena: & poſto in mezo, & eſſendo incolpato d'atroci delitti, & eſſo publicamente confeſſando i ſuoi periurij, fù col figlio Theodone condannato alla morte: ma gli fù per la clemenza del pijſſimo Re cõceſſa la vita. *Et l'Vrſpergenſe ſotto l'anno 788*. Celebrando la Paſqua a Ingelheim, & tenendoui il Cõcilio generale, vi venne il Duca Taſſillone, come gli altri Primati del Regno. Ma accuſato da i Bauari. *Et poco dopò*. Et non potendo negarlo, fu giudicato reo di leſa Maeſtà.

Lodouico Pio gli conuocò per il medeſimo effetto a Creci, de' quali parlando il Continuator d'Amoino nel lib. 5. cap. 17. dice. Nel medeſimo luogo, & tempo, furon preſenti quaſi tutti i Nobili della Settimania, dando querele contra Berardo Duca di quelle parti, perche i ſuoi ſeguaci ſenza riſpetto alcuno diuino, ò humano, a volontà loro diſſipauano i beni, tanto Eccleſiaſtici, che priuati, per ilche domandarono, che l'Imperadore ſotto ſua ſalua

guarda

guarda, & protettione gli pigliasse, & nell'auueni
mandasse tali Commissarij in quella terra, che con
testà, & prudenza, l'equiualente delle cose toltel
rendessero, & conseruassero le loro vsanze. Al che
secondo la domanda loro, & l'elettione dell'Imper
re, furono mandati, il Conte Bonifacio, il Conte D
to, & Adrebaldo Abbate del Monasterio Flammac
Et in vn'altro luogo, parlando degli Stati tenuti nella
di Teodone come nel libro 5. cap. 13. Vi fu presente a
ra Berardo, che secondo il modo predetto sendosi
gendo saluato, era lungo tempo stato esule ne' cc
di Spagna. Egli adunque presentandosi all'Impe
re, gli domandaua facoltà di purgarsi, secondo il
costumato a' Francesi; cioè, volendo purgar i deli
posti, con l'armi, & opponer se stesso all'accusator
mancando, ancor che fusse cercato, chi accusass
sando l'armi, fu la purgation fatta con giuramen
Et Carlo VII. quando il Duca d' Alansone haueu
citati gl' Inglesi di discender con l'armi in Francia;
dice Gaguino nel libro 10. *sotto Carlo VII* Dopò ch
ste cose, & per testimonij, & per libera confessi
esso Alansone, furono conosciute: Carlo, tenut
semblea de Primati a Vandomo, comandò ch
uanni Duca d' Alansone, confiscati tutti i suoi
secondo anno della prigionia, fusse pronunciat
del supplicio della morte. Me il Re, clemente
poi la sentenza: Imperò che il disleale non fu p
morte, & i beni a i suoi figli restituiti furono.

Per correggeri Principi, & i Potenti.

ONO per ciò alcuni essempi illustri di Lodouico Pio: l'vno, quando hauendo esso Lodouico comandato a Pipino suo figlio, che interueniſſe a gli Stati tenuti nel tempo, che co' giuramenti ſi purgò Berardo, & non essendoui Pipino comparso, se non dopò ch'eran finiti, & essendo però stato dal padre ritenuto; & egli poi fuggitosi per vincer la sua inobedienza, lo chiamò ancor a gli Stati; come ne mostra il medesimo Continuatore nel libro 5. cap. 13. Comandò farsi il Concilio publico a Orliens, & comandò a Pipino, che l'andaſſe iui a ritrouare; il quale vi andò se ben sforzato. *Et poco di sotto.* Essendo l'Imperadore andato a Iuuantiaco, presso a Limogge, comandò, che Pipino, per correttione de' suoi mali costumi, sotto priuata custodia a Treueri condutto fusse, & essendoui menato, & trattato dolcemente, fù da'suoi la notte ritolto alle guardie. *Et appresso.* Ma dopò poco tempo il medesimo conuocò il popolo alla festa di San Martino, & ogni modo riuocare volse il fuggitiuo suo figlio Pipino, ma quello abborriua farquesto. *Ma sono più illustri assali seguenti, come si vede nel. lib. cap.* 17. Dopò la solennità Pasquale, & il venerabile giorno della Pentecoste, andò alla Città di Vangioni, ch'è hora detta Vvormatia, per celebrare, secondo haueua intimato, il Concilio generale: l'andò a trouare anco il figlio Pipino, ne vi mancò l'altro suo figlio Lodouico. Ma non patì l'Im-

pera-

peradore, al ſuo coſtume, che mancaſſe queſto Con
lio dell'vtilità publica; Imperò che ſtudiò in eſſo eſſa
nar cõ diligenza quello, che haueuano fatto quei Co
miſſarij, ch'erano in diuerſe parti ſtati mandati, & p
che erano alcuni Conti ſtati negligenti nel caſtigo
eſtermination de' ladroni, punì con diuerſe ſente
di condegna pena la negligenza. A i figli, che op
meuano i buoni, & quelli, che doueuano meritam
rileuar d'oppreſſioni, minacciò dar contra eſſi più ſe
ra ſentenza, ſe a queſta ammonitione obedito nor
ueſſero. *Et altroue, hauendo detto, che nel gran Co
tenuto in Aquiſgrana tra l'altre coſe fù trattato de' l
che Pipino delle Chieſe, & del Monaſterio di San Ger
occupati haueua, & hauendo poſte le prouiſioni, che
fatte vi furono; ſegue come nel lib. 5. cap. 17.* Per la
coſa, & d'autorità Imperiale, & del Cõcilio comm
fù ordinata vn'ammonitione, per cui Pipino, &
ammoniti fuſſero, con quanto lor pericolo haueu
poſſeſſioni Eccleſiaſtiche occupate: la qual coſa
eſito felice, perche Pipino volontieri riceuendo
monitione del Pio Padre, & de i Santi perſonagg
bidì di buoniſsima voglia, & in ſcritto con l'imp
ne del ſuo Sigillo determinò anco che le coſe oc
ſi reſtituiſſero. *Et d'vn altro Concilio, che tenne nel
rio di Lione, nel luogo detto Stranaco, con gli figli P
Lodouico, dopò hauer dette alcune coſe intorno a i V
Lione, & di Vienna, ſiegue, come nel lib. 5. cap.*
fù trattata ancora la cauſa de' Gothi, de' quali a
uoriuano le parti di Berardo, & alcuni il fauore
gario, figlio del già Conte Huronico, ſeguiua

morto d'immatura morte Berengario, rimase nella Settimania la potenza di Berardo grandissima; & vi furono mandati Commissarij, perche in meglior stato quelle cose riducessero, che di correttione bisogno teneuano. *Et altra volta, parlando della rebellione di Lodouico suo figlio, nel lib. 5. cap. 19.* Gli venne nuoua, che Lodouico suo figlio, presi seco alcuni Sassoni, & Toringi, haueua assaltata l'Alemagna, la qual nuoua gli portò grandissimo incommodo. *Et poco di sotto, hauendo detto, con quanta fortezza, & patienza vincendo l'Imperadore l'incommodità della sua mal sana dispositione, andaua per ridurre il figlio all'obedienza; siegue.* Imperò che passato il Reno, continuato il viaggio andò in Toringia, doue sentiua, ch'era in quel tempo Lodouico, nella quale non permettendoli la conscienza si fermasse, già appressandousi il padre, & diffidando delle sue cose, ripose la sua salute nell'aiuto della fuga, & comperato il camino per la Terra de gli Schiaui, ritornò alle sue terre: Doue essendo quel ritornato, comandò l'Imperadore conuocarsi il Concilio generale nella Città di Vangioni, che hora è detta Vvormatia: & perche così si portauano le cose di Lodouico, & Carlo l'altro suo figlio era con la sua madre in Aquitania, l'Imperadore mandò in Italia, al suo figlio Lotario, comandandoli, che fusse presente a quel Concilio, accioche con esso di questa cosa, & d'altre deliberasse.

Per

Per diuidere più Regni.

GL'I *conuocarono Lotario, & i ſuoi dopò la battaglia Fontaniaca, come r Sigiberto Gemblacenſe ſotto l'anno* Non partendoſi ancora i fratelli guerra, per conſiglio de gli Ottin tratta finalmente della pace, & ſon preſi per part ſcuno quaranta Primati, i quali raunandoſi in equalmente il Regno diuideſſero.

Et per trattar delle cauſe de' diuortij trà il R & la Regina.

GL I *conuocò a queſto fine Lodoui re, così atteſtãdolo il Cõtinuator no nel lib. 5. c. 53.* Imperò Vgo ueſcouo di Sens chiamò l'vno tra; cioè il Re Lodouico, & I na Aleonora innanzi a lui, a I ci, i quali per ſuo comandamento iui compar Venerdì innanti alla Domenica delle Palme, ou uennero anco gli Arciueſcoui Sanſon di Rens, Roano, & quel di Bordeos, di cui non mi ſouui me, cõ alcuni loro Suffraganei, et nõ picciola pa timati, & Baroni del Regno di Francia, i quali gati nel ſudetto Caſtello, i predetti parenti del l ro il giuramento, che di far promeſſo haueua che il Re, & la Regina Aleonora, come è ſodet

f

finità, & di sangue propinqui erano. Et così fù frà loro dissoluto il nodo del matrimonio.

Et in tutti i casi sudetti, se ben poteuano far senza gli Stati, perche nondimeno gli affari si espediſſero con maggior splendore, perche quanto si determinaua veniſſe più tosto in notitia de' popoli, perche più facilmente i popoli vi acconsentiſſero, perche fuſſe più ageuolmente messo ad essecutione, per leuar da se stessi, & da suoi Ministri le occasioni de gli odij, & delle calonnie, con somma prudenza i Re, come è mostro, vi han conuocati gli Stati.

A chi appartenghi conuocar gli Stati.

HA per se stessa la questione tanto poca difficultà, che di molte parole bisogno non haureb. be, se in ogni tempo non si fuſſe la malignità sforzata, vestendosi sotto diuersi pretesti, hora di vtile, & hora di honesto, mostrarsi nel conspetto de gli huomini l'istessa Giustitia. Onde per far vedere gli effetti dell'vna, & dell'altra, seguendo il nostro ordine, dico: Che il conuocar gli Stati, quando la real sede è piena, & è il Re habile al gouerno, al Re solo appartiene. Se il Re è inhabile, & hà Successor habile, appartiene al Successore. Ma se il Successore è anco inhabile, appartiene a quello, che tiene, ò deue tener cura del Regno. Et però ogni volta, che qual si voglia altri gli conuoca, quelli non sono Stati, ma raunanze probibite, & seditioni.

Che apparrenghi al Re solo il conuoca gli Stati.

HE' l conuocar gli Stati appa
Re solo, quando è habile, ne è
stro dalla ragione: Imperò ch
si debbono solo raunar per cos
del Regno, & concernenti il
esso. Ma il gouerno del Regn
ne al Re solo, come è di sopra fermato. Al Re s
appartiene il conuocar gli Stati. Ne è mostro
tutte le conuocationi de gli Stati, che sono state
nel discorso dell'instituto riferte. Dalle quali si
Re soli ne han comandate le conuocationi. Ne
gno di nuouo quì porle: così perche è chiara la co
& non hà bisogno di proua; come perche possono i
te i testimonij, da chi gli vorrà vedere, esser v

Et è tanto vero, che il conuocar gli Stati ap
Re, che quando il Re è certo, & può per l'età a
Stati, ancor che sia minore, & non coronato; gli
dimeno si chiamano al nome del Re, & esso Re
Questo si è visto pochi anni sono ne gli Stati ten
sotto Carlo VIII. l'anno 1483. del mese di Febra
ro Giouanni di Rely Teologo, & Canonico di N
di Parigi, deputato dagli tre Stati, che vi erano
dice nel principio della sua oratione. Altissimo, &
nissimo Re, nostro Sourano, & Natural Sig
stri humili, & obedientissimi Soggetti i depu
Stati del vostro Regno, & delle parti aggiac

Clero, per li Nobili, & per lo popolo del commune ſtato, venuti quì per voſtro comandamento, & ordine, compariſcono quì, & in tutta humiltà, riuerenza, & ſoggettione dinanzi a Voi ſi preſentano. *I detti Stati ſono impreſsi a Parigi, l'anno 1558. & ſi può in eſsi facilmente, & chiaramente vedere, quanto è ſudetto.*

Eſſempi, che eſſendo il Re inhabile, il conuocar gli Stati appartenghi al Succeſſore habile.

Si vidde in Carlo V. all'hora, ch'era Delfino, & il Re Giouanni ſuo Padre pregione in Inghilterra, del che dice Gaguino nel lib. 9 ſotto Giouanni Taleſio, parlando del detto Carlo. Parſe a Carlo, dopò la perdita della battaglia, ritirarſi a Parigi, doue chiamati i principali del Regno, eſpoſe la miſera fortuna del padre con gran meſtitia di tutti nel Senato del Parlamento, parlando per lui Pietro Foreſtano, Arciueſcouo di Roano, & Cancelliere di Francia. *Et in vn'altro luogo nel lib. 9 ſotto Giouanni.* Carlo adunque di nuouo chiama gli Stati a Parigi, & ſi tenne l'Aſſemblea nella Chieſa de' Minori di San Francesco. *Et in vn'altro luogo nel lib. 9.* Conceſſe, che ſi teneſſe vn'altra Aſſemblea a Parigi, non però di tutto il Regno, ma di poche Città. *Et vn'altra volta, come nel detto libro 9.* Per quei giorni, ſperandoſi che ſi doueſſe fare vn'altra Aſſemblea di Stati a Parigi, Carlo gli conuocò a Compiegna.

Essempio, ch'essendo anco il successore inh
appartenghi il chiamar gli Stati a chi h
la cura del Regno.

I è visto in Madama Luigia di S.
essendo il Re Francesco suo figlio p
& i figli per l'età inhabili, Ella,
Re suo figlio stata lasciata Regen
gno, chiamò gli Stati, del che dice F
pò hauer detti gli ordini dati dai Parlamenti, con
sotto Francesco Primo. Luigia l'essempio loro s
tenne l'Assemblea de' Primati, & gli consolò
tò, che in tante calamità d'animo non manca

Essempi, che appartenghi il chiamarli a chi d
cura del Regno, quando & il Re, & il Su
sono inhabili, ò è inhabile il solo Succ
sore, essendo il Re morto.

O L testimonio di Gregorio T
vede nel Duca Gundobaldo,
te del Re Sigiberto d' Austra
nel libro 5. cap. 1. Il Duca G
do pigliato Childeberto su
ciolino, il transportò furti
leuatolo dall' instante morte, & conuocate l
pra le quali il suo padre il Regno tenuto ha
tuì Re, che hauea a pena compita l'età di cir
Si vede anco col testimonio del Continuator

Digitized by Google

dopò la morte di Lodouico Balbo, quando i Principi, ch'erano col figlio, chiamaron gli Stati, come nel lib. 5. cap. 39. Ma quelli, ch'erano con Lodouico figlio del Re, vdita la morte del padre d'esso Fanciullo, intimarono a' Primati, ch'erano in quelle parti, che incontra gli venissero a conuocarsi nella Città di Meos, per consultar quello, che hauessero di più a fare.

Così chiamarono i Principi nell'elettione, ò dichiaratione di Odone, come anco dice il detto Continuatore nel libro 5. cap. 41. parlando di Carlo semplice. L'età del quale hauendo i Primati di Francia giudicata come era, incongrua da essercitar dominio, massime ch'eran venute già nuoue de gl'iterati tumulti Normanni, cõsultano della somma delle cose, però che restauano due figli di Roberto Conte d'Angiò, che fù Personaggio della casa Sassonica, il maggior di essi era detto Odone, l'altro Roberto, che col nome riferia il padre: Odone il maggior di quelli i Primati Francesi, i Borgognoni, & gli Aquitani, insieme congregati, elessero contra sua voglia Tutor del fanciullo Carlo, & Gouernator del Regno: & l'vnse Gualtiero Arciuescouo di Sens. *Et perche questo testimonio, & altri di questa elettione son posti sopra, chi vorrà, gli potrà pienamente veder iui.*

Et è così vero, che'l conuocar gli Stati appartiene, ò al Re, ò al Successore, ò a chi tien cura del Regno secondo i termini detti, che come il Cassaneo a longo, & a mente di molti dice nel Catalogo della gloria del mondo, nella parte 5. nella consideratione 96. nessuna Città, ò Communità particolar del Regno, ancor che hauesse communi entrate, & si volesse per vtil suo particolar raunare, può senza licenza

del Re, ò priuilegio d'esso raunarsi, & ne è la ragi
ra. Perche altramente con facilità, potrebbono
pregiuditio del Regno raunate, & conuenticule il
come nel Regno de' Francesi ne l'hà più volte mos
rienza.

Delle seditioni.

ET primamente quando cacciato
co Re legittimo, & padre del
ueo, si misero gli Francesi d
propria insieme, & in preg
Re, che haueuano, se ben pri
vitioso, si chiamarono per Re
mano, del che habbiamo posti i testimonij di sopra, e
ne replicaremo solo uno. Dice dunque Gregorio
parlando di Childerico, & intendendo della Rep
mana nel lib. 2. cap. 12. Finalmente i Francesi
lo, vnanimamente si pigliano Re Egidio, il
biamo di sopra detto esser dalla Republica
dato Maestro de' Soldati.

Il medesimo. Voleuano far quelli, che finaln
stanza di Lotario suo figlio tolsero a Lodouico
rio all'hora, che insidiosamente domandauano
de gli Stati in Francia, come dice il Continuat.
nel lib. 5 cap. 12. Quei, che sentiuano cõtra l'
voleuano, che si tenesse il Concilio generale
luogo di Francia, ma l'Imperadore ostaua
te: Imperò che de' Francesi si diffidaua, & p
uano ne' Germani. Et altroue, parlando di Lotar

ceua seco il padre prigione, & de gli Stati, che comandò, ne' quali il padre Lodouico fù deposto dell'Imperio, & del Regno; dice come nel lib. 5. cap. 14. Ma intimando il Concilio del popolo à Compiegna, passò il Vosago per il Monasterio di San Mauro, & venne a Mediomatrice, che e altrimenti detta Metz. *Et più al sotto, parlando di Lodouico.* Condannatolo dunque, assente, non vdito, nè confesso, nè conuinto, lo sforzano di poner l'armi innanzi al corpo di San Medardo Confessore, & di San Sebastiano martire, & innanzi all'altare, & vestito di veste nera sotto gran guardia in certa casa lo rinchiudeno.

Così tentauano fare Richilde già moglie di Carlo Caluo con quei Primati, che giunti seco contra Lodouico Balbo si erano solleuati: come attesta il Continuator d'Amoino nel lib. 5. cap. 36. Ma essi Primati con Richilde depredando ogni cosa, che per via rincontrauano, peruennero fino al Monasterio Auennaco, & intimarono la loro Assemblea al Monte Vvitmario.

Così gl'intimarono Goslino Abbate, & Conrado Conte di Parigi, dopò la morte di Lodouico Balbo, contra i figli, come dice l'altro Continuatore nel lib. 5. cap. 39. parlando di Goslino. Et ingannando Conrado Conte del Territorio di Parigi, con falsa speranza della suprema l'ossãza, & mostrandoli alcuni mezzi sottili, co' quali conseguir la potesse, a se lo congiunse, & prima che quelli, ch'erano col figlio del Re, venissero a Meos all'Assemblea publicata, sollicitarono i detti Goslino, & Cõrado chiamare all'Assemblea, doue la Thara entra nella Nazã, tutti quei Vescoui, Abbati, & huomini potenti, che

poterono, sotto pretesto, che essendo il Re mor
cordemente della pace, & dell'vtil del Regno
sero, & a quei, che vi vennero, di chiamare in
Regno Lodouico Re di Germania: & per dono
lo, ottener senza alcun dubbio quelli honori, ch
l'hora non haueuan potuti hauere, persuasero.

Così fecero molti popoli, contra Lodouico Huttin
dice Gaguino nel lib. 7. sotto l'Huttino. Tentò Lo
riscuoter quelli annui tributi, che haueua Filipp
ingranditi: ma facendosi capo il Conte di Cian
& mettendosi insieme, i Campani, i Borgognon
cardi, quei d'Arthois, d'Amiens, di Beoues,
thieure, di Foresta, & d'Auserre, con altri popo
giurano di non permetterlo.

Così fece Marcello Preuosto de' Mercanti a Pa
hauer mossa vna segnalata sedition, & hauer nel
ra di Carlo V. all'hora Delfino vccisi il Maresciall
pagna, & Roberto di Chiaramonte: del che il mede
guino nel lib. 9. sotto Giouanni dice. Appresso
al Conuento de gli Augustini molti, che stat
quei giorni a gli Stati communi di Francia, il F
insistendone massime Roberto Corbio imper
approbare, & laudare gli homicidi, che haue
dopò andando con molti armati a trouar Carl
ua nella Corte di Parlamento, domandò, ch
bilmente tutte quelle cose si seruino, che fusser
stitute, & ordinate da i deputati de i tre Stati: &
impedisse, che alcuni de' suoi da Magistrati
sero.

Horpoiche da i luoghi quì di sopra addotti, &

che si possono addurre, si mostra chiaramente, che tutte le volte, che gli Stati, ò generali, ò particolari, che siano stati assemblati per altra auttorità, che ò del Re, ò di chi hà tenuta l'amministratione del Regno, ne sono sempre seguite depositioni di Re legittimi, congiurationi per deporli e del Regno; è fuor di dubbio ancora, che quelli, che con le minaccie, & con l'armi vogliono forzar i Re a conuocare gli Stati, non cercano la legittima conuocation di essi, ma sottopretesto applaudeuole a gli orecchi de' popoli, si sforzano insidiosamente indur nel Regno turbulenze, seditioni, confusioni di tutti gli ordini, & souuersione della Giustitia, & Possãza Reale, per debilitar così le forze di esso Regno, & farsene padroni, occupandone poi assolutamente la Corona.

Si potrebbe cercare, se i Re per consuetudine deuono spesso conuocar gli Stati. Et se è bene, ò non, che gli Stati siano spesso conuocati. Ma perche son questioni appartate dalle proposte, se hò determinato di non trattare altro, che gli Stati siano mai da i Re stati per consuetudine conuocati: Et che il conuocar gli Stati è totalmente contra l'instituto del Regno.

Se

Se i Re han per consuetudine conuocar gli Sta

Vanto alla prima, se ben par che
in molti auttori, che i Re nel prin
Maggio soleuano ogn'anno cont
Stati: Sigiberto Gemblacense
no ne mostra, che la conuocation
le de gli Stati si causaua dalla
de' Gran Mastri, i quali hauendosi occupato il R
dar pastura alla debolezza di quei Re, & tratteni
popoli, faceuano a quelli vna volta l'anno goder l'
la Grandezza, & Maestà Reale: & mostrauan
vna volta l'anno la sola effigie del Re loro, et ne
del tempo teneuano quelli legati nell'otio, & co
no assolutamente à questi. Dice dunque Sigiber
do di Clotario figlio di Clodoueo II. sotto l'anno 6
di degenerando i Re de' Francesi dalla solita
& prudenza, la Posſanza del Regno era de' C
stri maneggiata, regnando i Re solamente d
quali eran soliti esser Principi, per il sangue, n
re, nè disponer niente, eccetto mangiare, e
za ragione, stare in casa, & nelle Calende d
presedere nel conspetto di tutta la gente, salu
ser salutato, riceuer l'obedienza, & i doni, &
et così starsi solo fin all'altro Maggio.

Et che questo sia il vero, ne l'han molti Re
han con prudenza, & con valore regnato, &
però conuocati mai Stati: come, Faramondo
Merouco, Childerico I. Odone, Vgo Capeto

Henrico I. Lodouico XII. & Henrico II.

Et gli altri, che conuocati gli hanno, non gli hanno per consuetudine conuocati, ma perche gli affari occorrenti gli han ricercati. Volendo i Re fare, ò quello, che senza gli Stati far non si poteua, ò quello la cui facile essecutione dalla propensa volontà de' popoli dependeua: però i Re per hauerla senza difficoltà, han chiamati gli Stati. Lasciando di dire, che essendo corsi più centinaia d'anni, prima che i Parlamenti, e i Tribunali ordinarij, d'onde conseguissero i popoli la lor Giustitia, ordinati fussero, & essendo però bisogno, che così per conseguirla, come per hauerne nell'occorrenze le prouisioni necessarie, i popoli a' Re loro ricorressero: & perche i Re erano continuamente nelle guerre impiegati: & alcune volte i medesimi erano Re, & Imperadori: & erano per ciò necessitati essere hora in Italia, hora in Germania, hora in Spagna, & hora in altre Prouincie de' loro Regni, & non ne poteuano però i popoli sempre hauer copia. Onde i Re per dare a questi impedimẽti rimedio, publicauano a tempi certi i luoghi, doue conuocauano poi gli Stati: non per consuetudine, ma per necessità, & perche sapessero i popoli doue potessero hauer copia di loro, conseguirne la lor Giustitia, & proporgli i loro desiderij, come anco perche potessero i Re, volendo con li consigli loro decidere le cause ardue, & dispor gli affari più importanti del Regno, se alcuno col lor consiglio dispor ne voleuano. Per ilche come hò detto, Pipino, Carlo Magno, & Lodouico Pio, che per le guerre continue, che faceuano, teneuano delle souuentioni de' lor popoli bisogno continuo, & erano in continuo moto, non una volta sola l'anno; ma bene spesso ancora due, & tre volte l'anno gli conuocarono; come nel presente libro nel corso detto è facile a vedere.

Che

Che il conuocar gli Stati è contrario all' del Regno.

ET quanto alla seconda, essen
mostro, che per la difficoltà
no i popoli di raunarsi insie
no defraudati delle commo
ta a gli huomini la commu
Possanza d'essa, & che per
con l'instinto della Prudenza, per souuenirli,
dotti a far l'elettione di vn solo, & al transfe
dolo, la lor Possanza, perche vn solo facilmen
quello, che essi per la difficoltà del metterst
pre far non poteuano: Ne siegue necessariam
conuocar gli Stati si ricorre a quell'inconue
qual fuggire sono i Re stati eletti, & collocati
za, Maestà, & Possanza suprema.

IL FINE.

INDICE
DE I CAPI PRINCIPALI.
conforme all'ordine loro.

STATI, che siano. 1.
Dichiaratione del nome, Stato. 6
Definitioni de gli Stati. 7
Perche gli huomini della Giustitia, non fanno Stato appartato. 8
Se gli Stati sono sempre stati tre, come hora sono. 10
Perche nelle conuocationi de gli Stati non intertengono tutti gli huomini del Regno, ma soli alcuni particolari. 15

CHE possanza han gli Stati. Che sia Regno. 16
Che possanza sia nel Regno. 22
Possanza de gli Stati innanzi all'elettione del Re. 23
Dopo l'elettione la possanza è tutta nel Re. 24
Possanza del gouerno nel Successore habile, mentre il Re è inhabile. 30
Possanza ne gli Stati di deputare il gouerno essendo il Re, & il Successore inhabili, se il Re non ha innanzi deputato il Regente. 31
Possanza de gli Stati essendo il Re assolutamente inhabile, dichiarato tale, & nõ hauendo Successore. 33
La possanza, morto il Re, passa nel Successore certo, & habile. 35
Essendo il Re morto, & il Successore inhabile, la possanza del gouerno è in chi ne deue hauer cura. 38
Possanza de gli Stati, essendo il Re morto, & il Successore inhabile, che non hà chi di lui cura hauer debba, ò ne hà più, & discordi. 41
Possanza de gli Stati essendo il Re morto, & il Successore per alcun tempo incerto. 43
Possanza de gli Stati, hauendo il Re morto lasciati più Regni, & più Successori, che sono per la successione in discordia. 45
Possanza de gli Stati essendo il Rè morto, & il Successore incerto, ma di persone certe. 50
Possanza de gli Stati in consentire, ò dissentire all'alienar parte del Regno. 54
Possanza de gli Stati per consentire, ò dissentire, per determinar guerra offensiua. 59
Possanza de'Stati in consentire, ò dissentire a metter, senza necessità, nuoue grauezze. 66

COME gli Stati han la possanza. 75
DA chi gli Stati han la possanza. 77
PERCHE si debbano conuocar gli Stati. 78
Per Necessità, & per Commodità.
Capi della Necessità. 79
Capi della Commodità. 79
Casi del Primo Capo della Necessità, dependenti dalla possanza, che non è nel Re transferita. 79
Essempi del Primo Capo della Necessità. 80
Essempi del consentire al determinar guerra offensiua. 80
Essempi del cõsentire nel metter nuoue grauezze. 87
Casi del Secondo Capo della Necessità, dependenti dalla possanza, che assolutamente è ritornata a gli Stati. 89
Essempi del Secondo Capo della Necessità. 89
Casi del Terzo Capo della Necessità, dependenti dalla possanza, che è ritor-

INDICE.

ritornata à gli Stati con ristrittione di Persone, ò de Tẽpi, ò Luoghi. 90
Essempi del Terzo Capo della Necessità 90
Casi del Primo Capo della Commodità, che concerne il dar facilità, & splendore a i dissegni, & alle attioni del Re. 91
Per pigliare il Regno, coronarsi, & pigliare il gouerno. 92
Per dichiararsi i Successori, & farli coronare. 95
Essendoui più Regni, & più Successori, per dichiarare à ciascuno il suo Regno. 97
Per creare i principali Officiali del Regno. 102
Douendo uscir del Regno, per dichiarar l'uscita, & constituire il Regente. 103
Per prouedere alla sicurezza del Regno. 105
Per far le leggi. 106
Per ispedire i publici affari, & le cose utili al Regno. 106
Per trattar delle cose importanti. 108
Per dimostrar la grandezza del Regno, nel riceuer gli Ambasciadori, far nozze, & simili. 110
Per confermar gli animi de' sudditi ne gl'instanti pericoli. 112
Per protegger la Chiesa. 113
Per estirpar l'heresie. 114
Per mostrar la pietà nelle Chiese, & ne' poueri. 115
Casi del Secondo Capo della Commodità, che concerne il leuar l'occasioni delle male sodisfattioni, & de gli odij dal Re, & da suoi Ministri. 116
Per restituire, & riformare la disciplina militare, & la Giustitia. 116
Per far le paci. 118
Per stabilire i confini del Regno. 119
Per amministrar Giustitia nelle cause ardue, & de' Personaggi grandi. 120
Per giudicare i gran ribelli. 122
Per correggere i Principi, & i Potenti. 125.
Per diuidere più Regni. 128
Per trattar delle cause de i diuortij tra il Re, & la Regina. 128
A CHI appartenghi il conuocar gli Stati. 129
Che appartenghi al Re solo il conuocar gli Stati. 130
Essempi, che essendo il Re inhabile, il conuocar gli Stati appartenghi al Successore habile. 131
Essempio, che essendo anco il Successore inhabile, appartenghi il chiamar gli Stati a chi hà la cura del Regno. 132
Essempi, a chi appartenghi il chiamar gli Stati a chi deue hauer cura del Regno, quando & il Re, & il Successor sono inhabili, ò è inhabile il solo Successore, essendo il Re morto. 132
Delle sedittioni. 134
Se i Re han per consuetudine conuocare gli Stati. 137
Che il conuocar gli Stati è contrario all'instituto del Regno. 140

IL FINE.

AD
NISSIS

Digitized by Google